

MAFIA

Elda De Mauro decide di lasciare Palermo

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sdegno e orrore in tutto il mondo per il massacro nel Sudan

Il compagno Abdel Mahgiub condannato all'impiccagione

La radio ha lasciato capire che la sentenza è già stata eseguita - Davanti alla Corte marziale il segretario del PC aveva fieramente respinto l'accusa di complotto, negato ai giudici il diritto di processarlo e denunciato la montatura reazionaria del governo - L'ex ministro comunista Joseph Garang ucciso dopo un processo sommario a porte chiuse - Aveva tentato di risolvere secondo ragione e giustizia il problema meridionale - Altre tre condanne a pene detentive - Centinaia di nuovi arresti in tutto il paese - Un falso di «Al Akhbar»



LONDRA — La vedova del col. En-Nur, fatto fucilare da Numeiri, piange nell'apprendere la notizia della morte del marito, la donna stava parlando in aereo per Khartoum allo scopo di chiedere clemenza a Numeiri

KHARTUM, 28 (mattina). — Il compagno Abdel Khalek Mahgiub, segretario del Partito comunista sudanese, è stato condannato a morte per impiccagione. La radio sudanese, che ha dato il brevissimo annuncio, ha precisato che Mahgiub sarebbe stato impiccato «dopo mezzanotte». La feroce condanna è stata pronunciata dal tribunale militare speciale istituito dopo la ripresa del potere da parte di Numeiri con il controllo di Stato che ha segnato l'inizio di un massacro anticomunista e antipopolare.

LA DIREZIONE DEL PCI: BASTA CON LA STRAGE!

LE TRAGICHE NOTIZIE che giungono dal Sudan sono state una profonda indignazione ed orrore. Sono stati uccisi patrioti, dirigenti di lavoratori, uomini politici senza alcun rispetto per i diritti più elementari degli uomini; alcuni di essi sono stati mandati a morte dopo essere stati catturati da paesi stranieri in violazione d'ogni principio del diritto internazionale.

Il massacro, già per se stesso spaventoso, apre prospettive tanto più gravi e pericolose quanto più scava un solco profondo, entro il popolo di quel travagliato paese e entro ciascun popolo arabo e si propone di escludere le masse lavoratrici e popolari da ogni forma di partecipazione politica negando, così, l'unica possibile base alla lotta per l'indipendenza nazionale e per il progresso sociale.

La direzione del PCI, che ha sempre salutato e appoggiato la lotta dei popoli arabi e del popolo sudanese contro l'imperialismo, per l'indipendenza nazionale, per una via di sviluppo non capitalistica, condanna nel modo più deciso lo spaventoso massacro e le persecuzioni in atto; esprime la propria solidarietà con le vittime: chiede che cessino le esecuzioni e la repressione.

I comunisti italiani, che hanno saputo sostenere anche nei momenti più difficili la causa dei paesi arabi quando questi sono stati oggetto di aggressione da parte dell'imperialismo, si rivolgono a tutte le forze arabe nazionali e anticolonialiste perché si adoperino contro la prosecuzione della strage e perché avvertano che l'unità delle forze popolari è e rimane lo strumento fondamentale per combattere l'imperialismo soprattutto nel momento in cui questo moltiplica i suoi tentativi di scissione e le sue manovre contro la libertà e l'indipendenza dei popoli del Mediterraneo.

La Direzione del Partito comunista italiano
Roma, 27 luglio 1971

Manifestazioni in URSS contro la repressione in atto nel Sudan

Forte dichiarazione della «TASS» contro gli assassini dei comunisti e dei patrioti sudanesi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27. Manifestazioni ed assemblee di protesta in tutta l'URSS per i fatti del Sudan. A Mosca, già questa sera, si sono svolti i primi comizi contro le rappresaglie. Nell'industria metalmeccanica «Falce e martello» gli operai si sono riuniti in assemblea per condannare le azioni che si susseguono nel Sudan. Nel corso della riunione, tutti i presenti hanno condannato «le feroci repressioni messe in atto dalle autorità sudanesi contro i comunisti, gli attivisti del sindacato e contro i progressisti».

I combattenti per la liberazione nazionale e sociale. L'atmosfera è quindi quella della mobilitazione di massa contro i nuovi crimini. Già stamane i titoli dei maggiori giornali — «Rappresaglie nel Sudan», «Il supplizio di Sha-fel Al Sheikh», «Condanna di arresti» — dimostrano chiaramente l'indignazione della URSS di fronte alle notizie provenienti da Khartoum. Questa sera, si è avuta una forte presa di posizione ufficiale diffusa dalla TASS. «Dal Sudan — è detto nel documento — pervengono notizie allarmanti sugli arresti in massa dei comunisti e di altri patrioti sudanesi. Vengono organizzati ovunque rastrellamenti contro i patrioti e

Carlo Benedetti
(Segue in ultima pagina)



KHARTUM — Il compagno Abdel Khalek Mahgiub, segretario generale del PC sudanese, mentre viene tradotto, con le braccia legate dietro la schiena, al quartier generale

Braccianti Accordi provinciali a Taranto e Potenza

A Taranto è stato firmato il contratto provinciale per i braccianti a coronamento di una lunga lotta. Successo dei braccianti anche a Potenza con un positivo accordo che prevede fra l'altro aumenti salariali, riduzione dell'orario di lavoro, indennità di percorso. Nelle province pugliesi continuano le trattative per i braccianti e coloni con atteggiamenti di pervicace resistenza da parte degli agrari che hanno terre in colonia e mezzadria. Resistenze si registrano anche per la definizione dei patti di colonia. A Foggia, dove il contratto è stato conquistato prima della mediazione del ministero del Lavoro si sono avute gravi rappresaglie del padronato.

Nelle altre province, dove sono in corso forti lotte, gli agrari sono stati costretti a sedere al tavolo della trattativa. Così è avvenuto a Napoli, Salerno, Avellino. Oggi sarà la volta di Terni. Trattative anche in numerose province emiliane mentre si sviluppano forti iniziative di lotta.

A PAGINA 4



Il motore si è acceso: via libera per Apollo 15 sulla Luna

La missione di Apollo 15 verso la Luna, dove due dei tre astronauti dovrebbero sbarcare nelle primissime ore di sabato prossimo, continua senza intoppi di sorta, nonostante la notevole «suspense» creata ad Houston dopo che il capitano Scott aveva segnalato a terra un guasto che per altro aveva definito lui stesso senza importanza. Si trattava del cattivo funzionamento di una spia collegata al motore principale.

Per appurare l'entità del guasto i tecnici da terra, mentre i tre astronauti dormivano, decidevano di anticipare di due ore l'accensione del motore e lo comunicavano poi a Scott. Alle 20,14 l'esperimento ha dato esito positivo. «OK, gente — commentava l'astronauta Allen che funge da ufficiale di collegamento fra Houston e l'Apollo 15 — procederemo con la missione normale».

A PAGINA 6

Iniziato al Senato il dibattito sul provvedimento edilizio

IL PCI SI BATTE PER LA LEGGE SULLA CASA contro le rinnovate pretese della destra dc

«Opereremo — ha detto il compagno Cavalli — perché lo sbocco di questa lunga battaglia risulti il più adeguato possibile alle esigenze delle masse popolari». Nel discorso del sen. Alessandrini la conferma della determinazione dc di insabbiare o di peggiorare nei punti qualificanti il provvedimento - Il socialista Lucchi difende l'art. 35 attaccato dai conservatori - L'intervento del compagno Raia (PSIUP)

All'assemblea dei senatori dc

Discorso di Forlani in sostegno del governo

Il segretario della DC chiede un prezzo agli alleati sulle leggi in discussione - Correnti della destra democristiana per l'apertura al PLI in Piemonte - Articolo di Amendola su «Politica ed economia»

L'inizio della discussione in aula della legge per la casa ha accelerato all'interno del governo e della coalizione i tentativi di giungere a un accordo — cioè a un nuovo compromesso — sui punti rimasti controversi. La posta in gioco è grossa, sia per la delicatezza e l'importanza del provvedimento, sia per quanto riguarda, più in generale, le prospettive politiche. I socialisti e la sinistra d.c., nel giorno dell'interrogatorio al Senato, attraverso il sabotaggio alla leg-

Il Senato ha iniziato ieri in aula il dibattito sulla legge della casa, uno dei più importanti provvedimenti che il Parlamento abbia affrontato in questa legislatura, e al tempo stesso una delle principali scadenze politiche a cui il governo Colombo si presenta incaricato al suo interno da contrasti tutt'altro che risolti e che fanno pesare serie incognite non solo sulla legge, ma sullo stesso avvenire della coalizione.

La verità è che quando, dietro la spinta del grande movimento di lotta che si è sviluppato nel paese negli ultimi due anni, il governo è stato costretto ad affrontare sul serio i primi provvedimenti di riforma, i nodi hanno cominciato a venire al pettine — ha detto il compagno CAVALLI, primo oratore comunista intervenuto ieri nel dibattito. Il testo della legge edilizia, presentato dal governo fu modificato e migliorato dalla Camera proprio sull'ondata del grande movimento che culminò con lo sciopero generale del 7 aprile.

Noi comunisti — ha affermato Cavalli — non abbiamo taciuto i limiti seri della legge che la Camera ha votato: si tratta infatti solo di un timido avvio per un discorso nuovo

c. f.

v. vo.

OGGI

NON vorremmo che i poteri (se, sfaccendati, leggeranno queste note) ci rimproverassero di avere trascurato l'argomento politico più importante di questi ultimi tempi, che pure sono densi di vicende destinate a passare alla storia. Aiutiamo alla lettura che il socialdemocratico on. Cariglia ha inviato l'altro giorno al ministro Moro, lettera nella quale il vice segretario del PSDI, che se lo merita, «afferma che la sua assenza al dibattito di venerdì 23 a Montecitorio voleva essere un atto di protesta perché il governo si era sottratto all'impegno di un dibattito che, ovviamente, si sarebbe dovuto concludere con un voto del partito di maggioranza su un ordine del giorno».

Ora, l'interesse di questo documento consiste soprattutto nella notizia che contiene, relativa all'assenza dal dibattito socialista a Montecitorio dell'on. Cariglia. Avendo appreso dall'on. Cariglia che non c'era, il nostro ministro degli Esteri si domanda se non si sia trattato di un errore di trascrizione. Egli si figura le sue dichiarazioni di venerdì scorso a ad usum carigilae», vale a dire sillabandole. Sarà un esercizio letterario e lungo, ma Moro è uomo di pazienti studi e di accettabili mortificazioni. Si potrà fare assegnare dal presidente Pertini, che è persona gentilissima, una stanza apposta a Montecitorio e lì aspettare l'on. Cariglia per cominciare la lettura. A un certo punto si sentirà una voce: «Allora, cominciamo?» e Cariglia che è già arrivato da un po' ma Moro non se ne era accorto, esultantemente come quando non c'era. Così Cariglia, o jeso, se ne andrà, mentre il ministro Moro, questa volta credendo che ci sia, leggerà il suo discorso e se non vedrà nessuno dirà soddisfatto tra sé: «E' Cariglia».

nessuno

Fortebraccio

Una lotta significativa alla Piaggio

LA SALUTE DEGLI OPERAI

Perché nella fabbrica di Pontedera il prefetto, d'accordo con i padroni, ha impedito un controllo del Comune - Una «rettifica» di Mariotti sulla riforma sanitaria

Quel che è avvenuto a Pontedera, con la decisione della Amministrazione comunale di invitare entro lo stabilimento Piaggio una commissione di tecnici ed esperti per controllare la nocività dell'ambiente di lavoro e con il conseguente intervento del prefetto, rivolto ad impedire tale controllo, è sufficientemente noto.

L'episodio, tuttavia, esige qualche ulteriore commento, per il suo significato illuminante dell'attuale fase di scontro in tema di riforma sanitaria.

Applicato lo Statuto dei diritti

Il sindaco di Pontedera, Maccheroni, deliberava allora, in applicazione dell'art. 9 dello Statuto dei diritti dei lavoratori, di far eseguire entro la Piaggio i necessari accertamenti dall'Ufficio Sanitario condotto da un gruppo di esperti.

Una opposizione della Piaggio

Peccando, probabilmente, di semplicismo, ma di quel sano semplicismo che ci fa scorgere con certezza dove finiscono gli interessi dei lavoratori e dove cominciano quelli dei padroni, ricaveremo dall'episodio la deduzione che se la Direzione della Piaggio si è battuta con tanto accanimento perché i poteri di controllo sul regime di fabbrica restassero nelle mani degli organi periferici del Ministero del lavoro e perché venisse negato ogni riconoscimento di competenze in tale materia all'amministrazione comunale, ciò dimostra indubbiamente che il regime di controlli storicamente concretizzati nel Ministero del lavoro giova alla scelta padronale di priorità assoluta della produttività sul diritto dei lavoratori al mantenimento della salute.

trarrebbene al futuro Servizio sanitario nazionale il controllo e l'intervento sulla nocività dell'ambiente di lavoro, per lasciarli nelle mani del suo ministero e dei suoi organi ed enti periferici (Ispettorato del lavoro, ENPI, INAIL).

Questo stato di cose non aveva impedito che l'usura della salute degli operai raggiungesse limiti intollerabili, così che la Fiom, la Fim e la Cgil, vedendo costretti a rivolgersi il 13 marzo scorso all'amministrazione comunale di Pontedera segnalando che l'ambiente di lavoro della Piaggio era di eccezionale nocività nella fondiera, nel reparto verniciatura, nell'ufficio lattonieri e nel reparto galvanostegia per fumi, polveri, calore, rumorosità, vibrazioni e sostanze tossiche usate.

di potere, in quanto alla amministrazione comunale non competono le attribuzioni ed i poteri che essa ritiene di avere in materia di controllo sanitario della nocività degli ambienti di lavoro; attribuzioni che, secondo quanto è stato dichiarato dal prefetto, sono e devono restare nelle mani del ministero del lavoro e dei suoi organi periferici: Ispettorato del lavoro, ecc.

Il prefetto di Pisa, facendo immediatamente proprie le argomentazioni padronali, annullava la deliberazione del sindaco di Pontedera e comunicava che gli accertamenti sulla nocività dell'ambiente di lavoro della Piaggio sarebbero stati eseguiti dall'Ispettorato del lavoro.

va un primo sciopero di protesta e dobbiamo sottolineare, con l'occasione, che giudichiamo questi scioperi come più produttivi ed efficaci sostegni alla lotta per la riforma sanitaria.

A breve distanza di tempo si è tenuta poi una manifestazione di protesta indetta dall'Amministrazione comunale di Pontedera, alla quale hanno partecipato anche l'assessore regionale alla Sanità ed il ministro Mariotti.

Restava da dire che l'on. Mariotti ha anche precisato che un finanziamento di 60 miliardi alle nuove attività di medicina preventiva sui luoghi di lavoro, potrebbe essere reperito rinunciando alla generalizzazione della assistenza ospedaliera, la quale sarebbe una misura che favorisce ceti abbienti che tale assistenza possono pagarsi in proprio.

Si tratta pertanto di sviluppare una grande campagna su molti piani (e Bufalini ha affrontato i vari aspetti che si connettono con la questione del divorzio e del referendum: dai problemi sociali e morali della famiglia e del suo rinnovamento, al problema di massa, cioè quello delle posizioni con le masse cattoliche, alle relazioni tra Stato e Chiesa in Italia) ed a tutti i livelli sia di iniziativa verso le altre forze politiche. A questo proposito Bufalini ha affermato che, mentre ribadiamo la fermezza delle nostre posizioni, siamo aperti al confronto con le forze cattoliche democratiche - le quali non possono non avvertire il pericolo di smarrimento della stessa DC e per gli stessi rapporti tra Stato e Chiesa in Italia rappresentato dall'iniziativa reazionaria del referendum - e intendiamo evitare ogni errore di «oltranzismo», nel quale spesso cadono alcune forze laicistiche.



Un aspetto dell'assemblea comunista mentre parla il compagno Bufalini

Paolo Bufalini all'attivo romano

L'impegno dei comunisti nella lotta contro il referendum antidivorzio

Il compagno Paolo Bufalini, della direzione del Partito, ha ieri sera parlato, nel teatro della Federazione, di un affollato attivo provinciale dei comunisti e della FOCI romana sul tema: «L'impegno dei comunisti contro il referendum antidivorzio».

«Dopo le assemblee degli attivisti già tenutesi a Firenze ed a Trieste - ha detto Bufalini - questa riunione di Roma e le altre che seguiranno in ogni parte d'Italia testimoniano della nostra volontà di condurre una grande campagna di massa, diretta a respingere l'iniziativa reazionaria del referendum, di fare cioè tutto il necessario e il possibile per evitare al nostro Paese una dura prova, capace di creare gravi fratture e di indebolire la nostra posizione con una via e forse opera di pressione».

A tutte le Federazioni

Sebbene il 31 luglio si conclude la seconda tappa della gara di emulazione per la sotto-scrittura alla legge sul divorzio. Fra tutte le Federazioni che a questa data avranno raggiunto o superato il 30 per cento dell'obiettivo locale saranno sorteggiati i seguenti premi: 5 autovetture; 32 viaggi a Mosca; 5 proiettori 16 mm; 100 abbonamenti settimanali a «Rinascita»; 300 abbonamenti alla «Unità» dei venerdì.

Il presidente dell'IRI, prof. Giuseppe Petrilli, ha tenuto ieri a Roma, nella sede dell'Istituto, una conferenza stampa sul bilancio. Petrilli ha ritenuto di non dover dare molto spazio a cifre, analisi economiche, bilanci puntuali. Invece, su un discorso politico che potremmo chiamare «dei limiti di rotture», è necessaria una nuova discussione sul lavoro.

Presentato ieri alla stampa il bilancio dell'Istituto industriale

Le attività sono aumentate del 13,4%, gli investimenti del 33% - Dai profitti sono scaturiti 267 miliardi per investimenti esportazioni - Irrilevante l'apporto di capitale dei privati

Chi ha esasperato conflittualità a tutti i livelli, che ha travagliato la vita quotidiana delle nostre aziende, ha scomodato l'aumento del livello culturale della popolazione, per arrivare a tanta conclusione. L'una e l'altra cosa, però, sono state tenute in nessun conto finora nelle imprese IRI; non è questa anche una delle cause di conflitto?

Beninteso, non siamo dell'opinione che servano pannicelli caldi per riuscire la organizzazione del lavoro. Ma l'offerta di «apertura» ai sindacati, anche ieri ripetuta, non si è mai concretizzata. Rispondendo ad un giornalista che gli chiedeva il perché dell'aumento di 900 miliardi al Fondo di dotazione in luogo di contrarre altri prestiti, Petrilli ha risposto dicendo di girare la domanda ai responsabili politici del paese. Dirigenti di imprese pubbliche, imprenditori, capi d'azienda, e non si fermarono.

Chi esaspera i conflitti

L'aspirata conflittualità a tutti i livelli, che ha travagliato la vita quotidiana delle nostre aziende, ha scomodato l'aumento del livello culturale della popolazione, per arrivare a tanta conclusione. L'una e l'altra cosa, però, sono state tenute in nessun conto finora nelle imprese IRI; non è questa anche una delle cause di conflitto?

La «riforma» tributaria a Palazzo Madama

La commissione conclude l'esame della legge Preti

Governo e maggioranza sono rimasti sostanzialmente arroccati sul testo approvato dalla Camera - Le più importanti modifiche migliorative ottenute dalle sinistre per l'IVA, i lavoratori a reddito fisso e le cooperative

La Commissione finanze e tesoro del Senato ha proseguito anche ieri, nel corso di lunghe sedute, nell'esame della riforma tributaria, che andrà in discussione nell'aula di Palazzo Madama a partire da sabato.

Il governo - sorretto dalla maggioranza - è rimasto, nell'insieme, arroccato al testo che, dopo una lunga battaglia, riuscì alcuni mesi fa a far passare alla Camera.

Dal Senato

Obiezione di coscienza: approvata la legge

L'obiezione di coscienza è entrata nella legislazione italiana con una legge approvata ieri dal Senato, che dovrà trovare definitiva sanzione alla Camera.

Sottoscritto da DC, PSDI e PRI

REGIONE PIEMONTE: ACCORDO NEOCENTRISTA

I socialisti hanno annunciato le dimissioni dalla Provincia e dal Comune - A Genova dimissioni degli assessori democristiani dopo il ritiro dei socialdemocratici dalle Giunte provinciale e comunale - Una manovra per affossare il ruolo democratico delle Regioni - Dichiarazioni del compagno Carosino segretario del PCI in Liguria

Dalla nostra redazione TORINO. 27 DC, PSDI e PRI hanno ieri sera sottoscritto un «accordo politico» per una Giunta neo-centrista alla Regione piemontese. Si concretizza così la manovra di destra condotta in prima persona dal presidente d.c. Calleri, che aveva posto in crisi la Giunta regionale prendendo a pretesto l'elezione dell'ufficio di presidenza della stessa assemblea.

Giunta di centro-destra a Pavia

Una maggioranza di centro-destra ha eletto questa notte il sindaco nella persona del consigliere democristiano Cantone: per il resto della giunta sono stati eletti i vicesindaci DC, PSDI, PRI e PLI.

secondo Calleri, in maniera non regolare, e chiedendo un chiarimento sulla posizione del PSI nell'ambito del centro-sinistra.

Sessantamila lire sottoscritte da compagni emigrati

I 54 compagni che stanno partecipando presso l'Istituto di studi comunisti ad un corso ideologico per emigrati, hanno sottoscritto per la stampa comunista sessantamila lire.

«L'episodio di Pontedera ci aiuta a capire la natura reale del conflitto. La infatti vigeva e vige il regime che il Ministro del lavoro chiede di mantenere fermo: la condizione ambientale di fabbrica della Piaggio era controllata appunto dall'Ispettorato del lavoro, dall'ENPI, dall'INAIL sotto il paterno e soddisfatto sguardo del Prefetto e del medico provinciale oltreché dei padroni della fabbrica».

La fantascienza al cinema

IL COMODO TERRORE

Tre fasi: la sconfitta dei mostri, il confronto planetario tra le superpotenze, la vittoria di una tecnologia irresponsabile e catastrofica - Il miglior risultato resta «2001: odissea nello spazio» di Stanley Kubrick

Fantascienza. Per qualcuno è morta, mentre altri si radunano ancora intorno ai tavoli per dare una definizione. Arthur C. Clarke, che un po' se ne intende e ama scarsemente sia i funerali che i battesimi, si è stancato. «Vi spiego io cos'è — ha dichiarato di recente —: se raccontiamo cosa faremo domani, e come lo faremo, domani è fantascienza. Se raccontiamo perché e dove lo faremo, questa è fantapolitica. Ma se raccontiamo il domani i commisurandolo non su noi ma sui veri uomini del domani, dei Duemila e del Tremila, riuscendo ad anticipare i loro pensieri, emancipandoli dalle nostre paure, allora questo è un lavoro che non ancora nome ma che senza dubbio è il più importante di tutti».

Le considerazioni che vorremmo aggiungere sul tema riguardano specificamente la fantascienza cinematografica, cioè la veste greggia di un filone che possiede sulla pagina scritta qualche particolarità di nobiltà in più, ma che letterariamente è solito scagliarsi nell'immaginazione pura, superando millenni e galassie con tanta disinvoltura che le ipotesi, così distanziate, diventano tutte possibili a furia d'essere impossibili. Oggi come oggi è proprio questa la differenza più tangibile tra le due forme di fantascienza. Nel cinema la soglia viene oltrepassata con maggiore cautela, si citano delle date ancora intelleggibili sui calendari contemporanei. Non per nulla il massimo risultato filmistico nel settore, l'ammirevole «2001: odissea nello spazio» di Stanley Kubrick, reca fin dai titoli un'epoca che appartiene ai nostri figli.

Conto pari

Forse a prima vista può stupire che il cinema, officina di spettacolo e d'iperbole, la ceda questa volta alla narrativa sulle lunghissime distanze. Ma il cinema, e la cosa non ci duole affatto, è o dovrebbe essere anche un più diretto strumento polemico e inquisitivo, e puntare su curiosità più immediate. In altri campi lo ha dimostrato efficacemente. Se la scienza oggi corre, e la fantascienza deve farsi più veloce, il cinema non può perdere i contatti né con l'una né con l'altra.

Abbiamo verificato tre fasi. La prima (saltando i pionieri e gli iniziatori del cinema d'anteguerra) si esprime grosso modo così: l'età nucleare genera mostri ma le risorse della nuova tecnologia li sconfinano; resta però l'incubo di una loro possibile resurrezione. Qui il pessimismo è larvato, la

metafisica a volte è chiamata in aiuto del congegno e la nevrosi dei protagonisti non impediscono demarazioni manicheistiche. Una fantascienza «calda» per tempi di guerra fredda; stiamo parlando infatti degli anni Cinquanta.

Nella seconda fase, che coincide con le prime effettive imprese unari di vittorie americane, le ipotesi si radicalizzano. Ripartono le astronavi, le aspirazioni si fanno più vaste ma le paure più profonde. Si auspicano timidamente utopie intese politiche nello spazio, ma si sottintende spesso che se la società umana progredisce, l'individuo rimane tuttora il più delicato «dispositivo d'insicurezza», specie quando ha a sua disposizione la camera dei bottoni. A questo livello tutto è lecito. Vediamo il presidente degli Stati Uniti adottare a denti stretti, e in segno di buona volontà, il più paradossale esempio di realpolitik. Poiché per errore una squadriglia è andata a gettare le bombe su Mosca, e non è più possibile fermarla, non gli resta che ordinare lo sgombramento di altri. Il sopra New York. Il conto resta pari e la catastrofe planetaria è evitata. Succede nel film A prova di errore di Sidney Lumet (1964).

Terza fase. I mostri prevalgono e i terrestri devono adottare una mentalità di fuga globale, o di rivolta globale. Naturalmente i mostri si presentano adesso con altro volto, perché non si possono più sconfiggere con il potere della tecnologia: sono essi stessi il prodotto deformato e esasperato della tecnologia, ed hanno un avvelenamento della natura, esplosione delle nascite, trapianto genetico, genocidio degli eschimesi, fascia d'inquinamento atmosferico in seguito alla moltiplicazione degli aerei supersonici, ecc. Si pone cioè ancora una volta su nuovi archetipi e nuove dimensioni condizionanti le future generazioni, la tragica contraddizione del sistema capitalistico e l'urto sfruttatori-sfruttati. Al cinema questa fantascienza «urgente» non offre per ora che vaghi indizi di consapevolezza.

In tutti i casi a noi pare che la fantascienza sfugga ai suoi compiti. Sulla scia di una rivoluzione che è racchiusa nel progresso (e che costituisce appunto ciò che Clarke chiama «il pensiero liberato dai confini di domani») la rete continua. Le si preferisce abitualmente, secondo vecchi canoni drammatici, l'allettamento della Grande Paura addirittura con sconfinamenti nel tipico horror film, che rappresenta il rovescio perfetto della fantascienza, la negazione dei suoi concetti ba-

silari, e aggrava l'equivoco con clausole idealistiche e non di rado reazionarie (la fatalità, il castigo ultraterreno, la conservazione sociale). Finché queste prevenzioni non saranno rimosse, la fantascienza non migliorerà, i suoi orizzonti (in un cinema che dovrebbe essere il più libero del mondo) resteranno chiusi. Sia chiaro che non si auspica il film trionfalistico. Sappiamo dove possono portare certe sterilizzazioni. Ma nelle elucubrazioni apocalittiche sul nostro futuro lo sdegno deve rimpiazzare l'angoscia, perché esistono (sulla terra: individuabili, individuali, ben solidi) i «dispositivi d'insicurezza», specie quando ha a sua disposizione la camera dei bottoni. A questo livello tutto è lecito. Vediamo il presidente degli Stati Uniti adottare a denti stretti, e in segno di buona volontà, il più paradossale esempio di realpolitik. Poiché per errore una squadriglia è andata a gettare le bombe su Mosca, e non è più possibile fermarla, non gli resta che ordinare lo sgombramento di altri. Il sopra New York. Il conto resta pari e la catastrofe planetaria è evitata. Succede nel film A prova di errore di Sidney Lumet (1964).

Con pigrizia

E per quanto riguarda la avventura spaziale, anch'essa non esclude naturalmente le occasioni del dolore, dello sgomento e del dubbio. Ma anche questa — ce lo ricorda una realtà grave e vicina, i tre morti della Soyuz 11 — non accettano i comodi alibi del terrore. Nulla finisce. Finirebbe forse se si trattasse di un film. Nei cosmodromi l'unica, produttiva paura dovrà essere ancora quella «di non capire abbastanza».

Per riportarci al quadro che sono stati esposti finora al cinema di fantascienza, sfiducia di chi lo produce, lo snobismo di chi lo dirige, le prevenzioni di chi va a vederlo. Tutti a loro modo gli chiedono meno di quanto possa dare, e dunque lo svuotano di senso. Tutti vogliono «riconoscerlo» anziché «conoscerlo», e quindi gli precludono l'evoluzione. Tutti lo riaccolgono nell'ambito dei famigerati generi cinematografici, autentici ghetti creati mezzo secolo addietro dall'industria hollywoodiana, col risultato di limitargli e il contributo scientifico e la sollecitazione fantastica (tra genere e specializzazione, non occorre dirlo, v'è un divario che il cinema quasi mai si cura di colmare). Oggi, 1971, non c'è produzione filmistica realizzata più contro voglia della fantascienza; non pubblico meno esigente di quello della fantascienza. Ma il duplice disinteresse è insincero, perché nasce da retrostanti compromessi, lo abbiamo detto, e da una delibata inaffidabilità di rapporti con i problemi più veri. Reclamiamo il futuro remotissimo, perché non dà più responsabilità. Preferiamo il terrore, che è inerte, alla preoccupazione, che è attiva. E il cinema va verso il 2001, con pigrizia.

Tino Ranieri

COME E PERCHÉ CADDE IL FASCISMO I quarantacinque giorni

Tenere a freno le masse popolari: questa fu l'ossessione del re e di Badoglio - L'ordine di «sparare senza preavviso» sui dimostranti dà il via ad una tragica sequenza di eccidi - Lo sfacelo del partito fascista e la sorte dei gerarchi



Un operaio demolisce a martellate il fascio littorio collocato sulla facciata di palazzo Chigi



Una delle manifestazioni popolari nei giorni che seguirono alla caduta del fascismo

All'indomani del 25 luglio 1943, le contraddizioni del corso Badoglio che aveva cercato di anticipare i tempi sul movimento popolare per tagliare la strada ai partiti politici, vennero tutte al pettine, e subito. Era ormai accertato che fin dal primo momento, tra Badoglio e il re era insorta una «incomprensione» sul modo migliore con il quale dare seguito all'operazione di liquidare Mussolini senza, per i prevenzionari, che accampati presso lo stadio Mussolini, davanti segno di irrequietezza. Se costoro avessero osato, avrebbero potuto rovesciare la situazione. E' difficile dire se queste ipotesi avrebbero davvero potuto verificarsi. Tuttavia quel che è certo è che la Milizia non osò. Il generale Galbati, comandante in capo della «camice nere», appresa la notizia del fallimento di Mussolini, minacciò verbalmente fuoco e fiamme. Ma intervenne presso di lui Cicerio, un fascista che tempo si era riservato come Senise aveva sostituito come Capo della Polizia, e lo

convince a non opporsi agli ordini sovrani. Contemporaneamente il generale dei carabinieri Cerica, ricorda Senise, «persuadeva Scorza, suo compagno d'armi nella passata guerra, a fare altrettanto con il Partito». Gli ordini di Scorza per la sottomissione furono rapidamente recepiti dai gerarchi. E' sempre Senise a ricordare che «gerarchi grandi e piccoli non seppero fare altro che eclissarsi e sottrarsi così all'ira popolare, ben contenuta del resto dalla forza pubblica. L'elenco dei personaggi da arrestare in Roma era ristretto: ma non tutti si trovarono e quelli che si rinvennero nelle loro case non opposero alcuna resistenza. Starecchi dichiarò di essere da tempo contrario a Mussolini e chiamò a testimone proprio il generale Badoglio. Buffarini andò a riparare a Villa Torlonia (e di lì telefonò lui stesso al questore mantovano, dove era in un'abitazione, forse per sfuggire alle prevedibili violenze della folla).

di reazione antipopolare che animava una parte del corpo degli ufficiali. I carabinieri di Polizia, non fosse stato presente come correttivo, lo spirito ben diverso con cui la «grande maggioranza delle reclute dei giovani destò ufficiali di complemento affrontava il difficile compito di raddoppiare gli ordini severissimi impartiti. Commentando nel suo diario il clima di quei giorni, il maresciallo Caviglia, criticando le disposizioni di Roatta, scriveva: «Certo questi non sono ordini di Badoglio di essere severo. Roatta era dato a queste disposizioni, che andrebbero bene in Croazia e in Albania e Immagino abbia ripetuto qui quanto ordinò in Croazia». E aggiungeva: in data 19 agosto: «I militari, ora che hanno ottenuto i pieni poteri, mostrano la loro incomprensione di quanto ordinò il generale di divisione Salvi e si mostrò sensibile alle necessità della vita: perciò il generale Banale lo ha fatto silurare, non era abbastanza ferace. Aveva sedato una dimostrazione a Savona con le parole, anziché con le mitragliatrici». Contro i gerarchi, naturalmente, si intrasero le proteste degli antifascisti. Fin dai primissimi giorni, essi compresero benissimo che il governo Badoglio, se non altro, era sotto tiro, e del suo chiaro, le minacce tedesche erano reali e condizionavano realmente le scelte e le iniziative. Le condizioni d'ordine erano sotto tiro, e del suo chiaro, le minacce tedesche erano reali e condizionavano realmente le scelte e le iniziative. Le condizioni d'ordine erano sotto tiro, e del suo chiaro, le minacce tedesche erano reali e condizionavano realmente le scelte e le iniziative.

I prefetti restano

Del ministri parte aveva votato contro Mussolini nel Gran Consiglio, altri come Benini e Polverelli vennero da me a dichiarare i loro sentimenti di fedeltà al re e alle istituzioni: il segretario federale di Roma, Colasanti, fece altrettanto. Eguale dichiarazione mi fece il comandante dei «Mochetti» del Duca, Marchese D'Avet; Bardì, vicesegretario del fascio di Roma, fece la stessa cosa col questore. Il famigerato Polastri, capo delle squadre d'azione di tutta la delinquenza fascista di Roma, per poco non morì dalla paura: rinchiuso dentro Palazzo Braschi, circondato dalla folla che voleva dare l'assalto non fece che invocare disperatamente per telefono il suo arresto e quello dei suoi degni compagni rinchiusi con lui nel Palazzo. I prefetti fascisti rimasero tutti al loro posto, pronti a servire il nuovo governo. Non uno di loro abbandonò il suo posto di lavoro. Il più lontano desiderio di essere collocato a riposo. Molti anzi fecero premura in senso opposto... Sistemato dunque il problema delle reazioni dei fascisti e della Milizia senza molto faticare, per Badoglio e per il re il problema vero di fondo era quello di tenere a freno le masse popolari. A Bisogna dire la verità che le preoccupazioni minori vennero proprio dai militanti fascisti. Lo spettacolo offerto dall'insurrezione del PNF in quei giorni, confermò clamorosamente la crisi di fondo che aveva investito il regime, il disfacimento del PNF dalle masse popolari, il carattere opportunistico delle adesioni. I casi di resistenza fascista al doppio colpo di stato furono pressoché nulli: si limitarono a Roma a 1943, 25 Luglio, 8 Settembre, fra mille della contrattoria rinchiusi in una caserma a Via Palermo e un gruppo di cittadini, armati, e a qualche altro incidente di scarsa entità in altre città.

Il PNF ricorda anche che di giorno in giorno la paura prendeva il lavoro arbitrario e le disposizioni emanate per l'ordine pubblico, fin dal primo momento (e ancora con la firma del sottosegretario fascista Abbiati, quello che Mussolini tradì di autentico traditore) erano da stato di assedio. Il piano B, emanato il 26 luglio, invitava a «consigliare i manifestanti come belli» e «sparare senza preavviso».

«La grinta dura»

Tutti i poteri furono devoluti ai Comandi territoriali, che, per migliore cognizione, furono muniti di un foglio di istruzioni (in Ruggiero Zangrandi, 1943, 25 Luglio, 8 Settembre) attribuito a Roatta. In questo documento risuonavano frasi incredibili, come «poco sangue versato inizialmente risparmiava fiumi di sangue in seguito», i reparti devono «sumere e mantenere la grinta dura ed atteggiamento estremamente risoluto... si aprirà il fuoco a distanza, quando si vedranno segni di conversioni al nuovo regime. Inoltre, furono numerosissime e rapidissime. Pochi furono i gerarchi notori che presero la parola in combattimento, i capi e gli istigatori dei disordini, riconosciuti come tali, siano senz'altro fucilati, se presi sul fatto... Le disposizioni, come si vede, erano severe. Ma bisogna dire la verità che non dappertutto furono applicate con il rigore richiesto. Al contrario, per giorni e giorni, in centinaia di centri italiani, popolazione e soldati in servizio di ordine pubblico fraternizzarono nelle manifestazioni della «grinta dura», tuttavia, in diversi casi si fece viva e in modo pesante.

Il bilancio dei primissimi giorni dopo il 25 luglio, come si vede, fu grave e cruento. E avrebbe potuto esserlo molto di più se, accanto alla patra o al vero e proprio spirito

POLIZIA E LOTTE OPERAIE

Il diritto al picchettaggio

Lo sciopero non può essere ridotto alla semplice possibilità di astenersi dal lavoro - Numerose sentenze della magistratura contrastano con gli indirizzi repressivi del ministero dell'Interno

Contro le lotte ingaggiate dai lavoratori romani per la difesa del posto di lavoro e la conquista di più umane condizioni di vita vi è stato in queste ultime settimane un massiccio e brutale intervento di ingenti forze di polizia e di carabinieri. L'ondata di violenza s'è dapprima abbattuta contro i picchetti costituiti dagli operai davanti agli ingressi della filiale della Fiat di Viale Manzoni, ha poi investito i picchetti delle commesse dei grandi magazzini davanti alle sedi di Snamid e di Uptel e non ha risparmiato quelli degli alberghieri. L'aggressione ed il pestaggio sono stati ripetuti contro una pacifica manifestazione degli operai della Pantanella che si stava svolgendo davanti al Parlamento ed in altre città italiane. Tutti questi episodi ed altri consimili stanno ad indicare che è in atto nel paese un grave attacco al diritto di riunione e di sciopero che si manifesta anche attraverso la aggressione poliziesca ai picchetti operai, come se essi non fossero consentiti e protetti dal nostro ordinamento giuridico.

La migliore giurisprudenza ha già da tempo riconosciuto che il diritto di sciopero non può essere ridotto alla semplice possibilità di astenersi dal lavoro. Quel diritto, perché non rimanga svuotato del tutto nella sua essenza di arma sindacale, deve accompagnarsi alla facoltà di coordinare una somma di comportamenti omogenei per fare acquisire allo sciopero stesso quella efficacia e quella capacità di pressione che ne costituiscono l'ineliminabile presupposto. I lavoratori devono dunque poter organizzare l'astensione e constatare che essa verrà attuata da tutti i compagni o almeno da una parte apprezzabile di essi anche perché la singola defezione può essere interpretata come un indebito rifiuto dell'attività lavorativa, suscettibile di gravi ritorsioni. L'insegnamento che viene dalla stessa magistratura, quando essa giudica in presenza ai principi costituzionali, ha perciò spesso sottolineato che le decisioni operaie, i modi per attuarle non possono essere stabilite se non nel luogo di naturale convegno delle maestranze, cioè nelle sedi sindacali o davanti ai cancelli delle fabbriche, dove è consentito dalla legge di scorgere l'ingresso di eventuali ciumiri.

Nessun funzionario di polizia può sostenere che siffatti «indirizzi giurisprudenziali siano rimasti isolati: il Pretore di Pinerolo infatti ha affermato che è lecito in occasione di uno sciopero, formando una barriera umana, fermare un pullman sul quale si trovano impiegati ed operai che si recano al lavoro, al fine di consentire loro di rendersi conto della riuscita dello sciopero e di decidere insieme agli altri lavoratori,

prima di entrare nello stabilimento, se aderire o meno allo sciopero. Pertanto, non è legalmente dato l'ordine di insistere dal formare tale barriera». La Corte di Assise di Foggia ha precisato che «il perquisire gli altri lavoratori ad astenersi dal lavoro costituisce il mezzo migliore per lo esercizio del diritto di sciopero e pertanto non solo non costituisce reato ma è un diritto garantito dalla Costituzione». E di recente il Tribunale di Catanzaro ha avvertito che «il picchettaggio non può non rientrare nello esercizio del diritto di sciopero, rappresentandosi come uno dei tanti mezzi con cui si realizza e si articola l'astensione collettiva dal lavoro e risolvendosi in una azione di persuasione svolta da scioperanti e sindacalisti davanti agli ingressi della sede di lavoro ed intesa appunto ad ottenere che tutti i lavoratori partecipino alla fase più critica della dinamica della normativa sindacale».

Un potere dello stato, la magistratura, in attuazione dei principi costituzionali, considera quindi il picchettaggio un diritto dei lavoratori. La polizia invece impiega i suoi reparti per disperdere i picchetti, procede al fermo od all'arresto degli attivisti sindacali che li hanno promossi e li persegue penalmente. A nulla serve che lo stesso presidente della Corte Co-

Conferenza paneuropea dei movimenti giovanili

Un comitato promotore composto dalla PGC e dalle organizzazioni giovanili della DC, del PRI, del PSI, del PSUP e delle ACLI ha convocato una conferenza sulla sicurezza europea, dei primi giorni di dicembre, alla quale parteciperanno le organizzazioni giovanili di numerosi paesi dell'Europa occidentale ed orientale. La conferenza, prevista a Firenze, si occuperà principalmente di problemi relativi alla sicurezza europea, del superamento dei blocchi militari e politici, dell'importanza del Mediterraneo, della difesa e dello sviluppo della democrazia in Europa. Oggi e domani, a Firenze, inizieranno i lavori di preparazione della conferenza.

Fausto Tarsitano

Conferenza paneuropea dei movimenti giovanili

Un comitato promotore...

Maurizio Ferrara

Un forte movimento si va estendendo in tutta la regione

Lotte unitarie in Calabria per lo sviluppo economico

Più di mille dirigenti ed attivisti sindacali partecipano al convegno regionale della CGIL - La relazione di Catanzari e le conclusioni di Lama - Il governo deve mantenere gli impegni

A Ragusa e Catania

FORTI MANIFESTAZIONI DEI CONTADINI PER I FITTI AGRARI

Sono state promosse dall'Alleanza - L'intervento del compagno Mazzoni - Ferma risposta alle intimidazioni degli agrari

«La legge sull'affitto sarà modificata», «La Corte Costituzionale la cancellerà», «Il 24 luglio sarà votata un'altra legge sull'affitto»: questo è quanto dicono gli agrari in provincia di Ragusa per evitare che gli affittuari, numerosissimi, lo applichino. «Le integrazioni non sono state pagate per gli scioperi dell'ISL», «Non è possibile che ancora non siano state pagate quelle per la campagna 1969», così risponde a Catania il prefetto ad una delegazione di contadini che protesta per l'assurda situazione che si sta creando sul versamento delle integrazioni.

Affitto ed integrazione sono stati i temi centrali di due manifestazioni tenute a Ragusa e Catania nel quadro della «settimana di lotta» indetta in questi giorni dall'Alleanza dei contadini siciliani. Giannone, presidente dell'Alleanza provinciale di Ragusa, aprendo la manifestazione in un campo del centro, ha denunciato le manovre dell'Unione agricoltori diretta dal marchese Villalba che manda in giro i suoi «compari», i suoi avvocati per far confusioni sui contenuti della legge, per «spaventare» i contadini e per portare i contadini all'«esasperazione» e quindi al «fronte rurale» con gli agrari, sarà respinto dagli affittuari. Ragusa ha quindi chiesto che l'Assemblea regionale mantenga il suo impegno per la parità delle due categorie familiari e per l'assistenza farmaceutica ai coltivatori. «Al coltivatore deve essere riconosciuto il ruolo che svolge nell'agricoltura», ha detto il presidente dell'Alleanza provinciale, che ha parlato di «collegamento con l'industria e con le altre attività», che deve essere rafforzato per avere un'agricoltura che in collegamento con l'industria e con le altre attività, viene applicata. Di regole non se ne parla in questa manifestazione, la sua com-

Paolo Giordano

Raggiunta a Genova

Positiva intesa per i cantieri navali riuniti

GENOVA, 27

Dopo oltre 24 ore di ininterrotte trattative, è stata raggiunta una intesa tra le organizzazioni sindacali e la direzione dei cantieri navali del Tirreno che sarà sottoposta a ratifica nelle assemblee di fabbrica. La vertenza interessa oltre 7.000 lavoratori, operai e impiegati e intermedia della sede centrale, dei cantieri di Ancona, Riva Trigoso e Palermo. I punti di maggior rilievo della intesa sono i seguenti: «Appalti e contratti a termine»: l'azienda supererà con la necessaria gradualità il ricorso agli appalti che hanno carattere di continuità come ad esempio: saldatura elettrica, carpenteria navale, montaggio scafo, tracciatura.

«Contratti a termine»: La azienda trasferirà tali assunzioni a tempo indeterminato nei cantieri di Ancona e Riva Trigoso. Al cantiere di Palermo l'azienda è impegnata ad assumere entro il mese di aprile del 1972 oltre 500 unità di contrattisti a termine.

«Classificazione opera»: Si procederà all'esame per ogni attività alla possibilità di profili professionali. I benefici che derivano dal nuovo inquadramento avranno effetto dal 1° dicembre 1971. Inoltre entro il 31 ottobre 1971 si procederà ad uniformare le tariffe di cottimo per le lavorazioni dove esistono i tempi assegnati.

«Cottimi e concettimi»: Agli operai cottimisti verrà garantito un utile di cottimo non inferiore al 43% della paga base aziendale di liquidazione del cottimo - le percentuali di compartecipazione dei concettimisti passano dalle attuali percentuali del 40%, 60%, 70% e 85% alla media realizzata dai cottimisti.

«Aumento salariale»: Dello 1° agosto 1971 a L. 30 e oltre L. 5 a partire dal gennaio 1972. I concettimisti usufruiranno un aumento in propor-

zione alla percentuale di compartecipazione. Altri accordi stabiliscono i nuovi livelli di cottimo per la classe in fabbrica, fuori dal luogo di lavoro, su un terreno più avanzato, di modo che questo potere di classe potesse essere esercitato più compiutamente. Si è dato così vita alla lotta per le riforme. Oggi, però, dobbiamo riconoscere che in questa lotta non sempre si è avuta una linea di trasformazione generale.

Ecco perché noi ci poniamo con più forza il problema di una strategia unica al nord e al sud, che faccia perno sulla lotta per l'occupazione e lo sviluppo economico. È stato convocato il vecchio disegno delle classi dominanti che tendeva a far considerare il sud sulla base del nord. Nella nostra strategia il Mezzogiorno è una occasione nuova di sviluppo dell'intero paese. Oggi tutto il movimento sindacale è schierato nella necessità di schierare in campo le proprie forze per il completo superamento e il risolvere questo nodo fondamentale della condizione del nostro paese.

Affrontando i problemi che derivano dai tentativi eccessivi e dai sintomi di rafforzamento della destra (Lama ha condannato le centrali della provocazione che tutti questi tentativi non creati nella città di Reggio ed ha avuto parole di riconoscimento per i dirigenti della Camera del lavoro della città che hanno energeticamente respinto l'assalto del 14 luglio) il segretario generale della Cgil ha detto che i sindacati hanno da tenere presente certamente anche un'altra esigenza: «Occorre vigilare le rivendicazioni sulla base di precise scelte politiche. Tutti così potranno avere la possibilità di concentrare il fuoco su obiettivi di miglioramento reale».

Lama ha quindi concordato sulla necessità che il governo ripresenti gli impegni assunti per la Calabria. In ultimo il segretario generale della Cgil ha affrontato i problemi dell'unità e del rapporto sindacati-partiti.

«L'impegno politico» - egli ha detto - non può fermarsi sulla porta del sindacato. I lavoratori devono essere, oggi più che mai, in Calabria per il momento in prima linea nella difesa della democrazia, dei suoi strumenti, della regione, della repubblica».

Dal nostro inviato

ROSARNO, 27. Alla presenza del segretario generale della Cgil compagno Luciano Lama, che ha concluso i lavori, si è tenuto ieri a Rosarno, in provincia di Reggio Calabria, un convegno regionale promosso dalla Cgil sul tema: «L'azione del sindacato calabrese per l'occupazione, lo sviluppo, una migliore condizione di lavoro in Calabria». Erano presenti non meno di mille persone tra dirigenti e attivisti sindacali (Cisl e Uil erano rappresentate da delegazioni ufficiali che hanno portato il contributo unitario nel dibattito), dirigenti delle forze politiche democratiche, consiglieri regionali e parlamentari.

«Un convegno di lavoro, di azione - come ha affermato nella sua relazione introduttiva, il segretario regionale della Cgil, Luciano Lama - è espressione della volontà dei lavoratori, dei giovani, delle popolazioni calabresi di battersi per la soluzione dei tanti e drammatici problemi di sviluppo. La Calabria vuole dimostrare che esiste una grande volontà di uscire dall'attuale condizione di abbandono e di sottoposto per imboccare decisamente la via di profondo rinnovamento, nel quadro di una nuova politica economica che ribalti l'attuale meccanismo di sviluppo, nato all'origine dello squilibrio meridionale e calabrese».

«Il governo - ha aggiunto Catanzari - non può continuare sulla strada delle promesse fatte e non mantenute. Ancora oggi non è stata pronunciata, da parte degli organismi responsabili una parola chiara sull'attuazione della decisione di insediare nella piana di Gioia Tauro il quinto centro siderurgico. A questa assurda e provocatoria posizione governativa la risposta da dare è la lotta» (in tutta la provincia è in corso appunto, una settimana di lotta con al centro questa richiesta).

Già da alcuni mesi, d'altra parte, con intensità crescente, i lavoratori calabresi stanno portando un movimento unitario di lotta che tenderà sempre più a svilupparsi e ad articolarsi sui problemi dello sviluppo e della occupazione e per la trasformazione della nostra forma unitaria per i centomila posti di lavoro che i sindacati ritengono indispensabili ed urgenti per la Calabria. A Cosenza corso di Catanzaro, a Reggio emilia, i dipendenti delle aziende artigiane «in considerazione delle sostanziali modifiche intervenute nel settore produttivo in materia di lavoro salariato, assetto zonale e orario di lavoro».

«Con la firma del contratto - afferma una dichiarazione comune delle organizzazioni sindacali - i lavoratori - le parti hanno inteso riconfermare la piena validità della contrattazione per l'artigianato che, pur essendo un settore del settore, resta libera e autonoma nelle scadenze e nei contenuti per la regolamentazione delle relazioni di lavoro nelle aziende artigiane».

«Dal canto loro la Fiom, la Fim e l'Uilm dopo la firma dell'accordo, hanno diffuso un documento in cui si afferma tra l'altro che «le organizzazioni sindacali, pur nel rispetto dell'atto che gli oneri contributivi e fiscali e i costi dell'energia elettrica nel settore dell'artigianato gravano in misura proporzionale alla grandezza dell'azienda, per cui viene colpita in maniera sperequata l'azienda artigiana e si determina una situazione di disagio economico e sociale che rende precaria la stessa attività delle imprese artigiane con conseguenze negative per i lavoratori, dichiarano di dare il loro necessario e autonomo contributo alle iniziative che le organizzazioni imprenditoriali dell'artigianato ritengono di prendere perché si addivenga ad una riduzione degli oneri contributivi, ad un alleggerimento contrattuale tra la scala sociale e le proporzionate tariffe per l'energia elettrica per le aziende artigiane».

Sulla firma del nuovo contratto il segretario nazionale della Fiom Pio Galli a nome delle segreterie nazionali Fiom-Uilm ha dichiarato: «La firma del contratto collettivo di lavoro (contrattazione) per il settore dell'artigianato metalmeccanici è da ritenersi un importante risultato sia per i 500 mila lavoratori occupati sia per le 250 mila aziende artigiane e ciò perché si riconferma la validità della contrattazione autonoma del settore dell'artigianato; perché rappresenta una tappa importante verso il superamento delle discriminanti contrattuali tra la scala sociale e le proporzionate tariffe per l'energia elettrica e quelle dell'industria, discriminanti che se non superate dannerebbero le imprese artigiane e impedirebbero il pieno sviluppo del nostro paese».

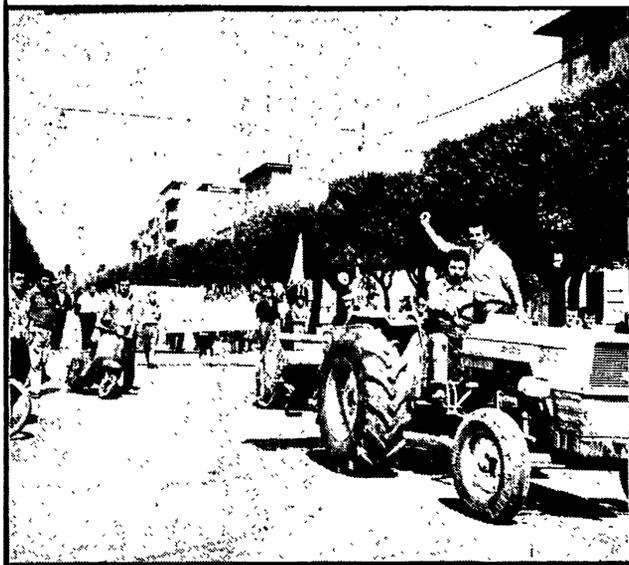
«L'azienda artigiana è un settore del settore produttivo che ha un suo ruolo importante nel quadro dell'economia italiana e per la garanzia e lo sviluppo dei livelli di occupazione. Il conseguimento con la firma del contratto dei minimi salariali pari a quelli dell'industria (aumento di 65 lire orarie; la riduzione graduale dell'orario a 40 ore settimanali; lo assetto zonale; la definizione della grafica

Franco Martelli

Spezzata la resistenza degli agrari pugliesi

BRACCIANTI: BUON ACCORDO stipulato nel Tarantino

Riprese le trattative a Bari - Provocazioni padronali in provincia di Lecce - Licenziamenti e rappresaglie nel basso Tavoliere



Manifestazione dei braccianti a San Severo in provincia di Foggia

Le manifestazioni in Emilia

Continuano in tutta l'Emilia gli scioperi dei braccianti e salariati agricoli presso le aziende capitalistiche, mentre si estendono le manifestazioni di altre categorie in appoggio alla lotta provocata dalla ostinata e provocatoria resistenza degli agrari. Domani giovedì, a Fontanello (Parma) si svolgerà infatti una dimostrazione unitaria di affittuari, mezzadri, piccoli proprietari e salariati, promossa dall'Alleanza contadini e dalle tre organizzazioni sindacali braccianti.

Per il 2 agosto è stata inoltre indetta da CGIL, Cisl, Uil una «giornata di lotta comune», con sciopero di 12 ore, dei braccianti, salariati agricoli, mezzadri, affittuari e metalmeccanici di Parma e provincia. Nel Ferrarese è stato predisposto un programma di iniziative (comizi, manifestazioni, assemblee) che punta a consolidare la giusta impostazione della lotta tra braccianti mezzadri e contadini.

A Piacenza la lotta prosegue con gli scioperi articolati per zona. Sulle gravi provocazioni e violenze contro lavoratori e sindacalisti messe in atto dagli agrari, la Federbraccianti provinciale ha emesso una energica nota di protesta.

Firmato ieri a Roma dai rappresentanti delle parti

FIOM, FIM e UILM: nuovo contratto con le organizzazioni artigiane

I tre sindacati dei lavoratori sottolineano l'importanza delle richieste degli artigiani per i contributi, le tasse e le tariffe elettriche - Dichiarazioni di Galli

La Confederazione nazionale dell'artigianato, la CISA e la CIAAI hanno stipulato ieri con i tre sindacati di categoria il nuovo contratto di lavoro per i lavoratori dipendenti dalle aziende artigiane «in considerazione delle sostanziali modifiche intervenute nel settore produttivo in materia di lavoro salariato, assetto zonale e orario di lavoro».

«Con la firma del contratto - afferma una dichiarazione comune delle organizzazioni sindacali - i lavoratori - le parti hanno inteso riconfermare la piena validità della contrattazione per l'artigianato che, pur essendo un settore del settore, resta libera e autonoma nelle scadenze e nei contenuti per la regolamentazione delle relazioni di lavoro nelle aziende artigiane».

«Dal canto loro la Fiom, la Fim e l'Uilm dopo la firma dell'accordo, hanno diffuso un documento in cui si afferma tra l'altro che «le organizzazioni sindacali, pur nel rispetto dell'atto che gli oneri contributivi e fiscali e i costi dell'energia elettrica nel settore dell'artigianato gravano in misura proporzionale alla grandezza dell'azienda, per cui viene colpita in maniera sperequata l'azienda artigiana e si determina una situazione di disagio economico e sociale che rende precaria la stessa attività delle imprese artigiane con conseguenze negative per i lavoratori, dichiarano di dare il loro necessario e autonomo contributo alle iniziative che le organizzazioni imprenditoriali dell'artigianato ritengono di prendere perché si addivenga ad una riduzione degli oneri contributivi, ad un alleggerimento contrattuale tra la scala sociale e le proporzionate tariffe per l'energia elettrica per le aziende artigiane».

Sulla firma del nuovo contratto il segretario nazionale della Fiom Pio Galli a nome delle segreterie nazionali Fiom-Uilm ha dichiarato: «La firma del contratto collettivo di lavoro (contrattazione) per il settore dell'artigianato metalmeccanici è da ritenersi un importante risultato sia per i 500 mila lavoratori occupati sia per le 250 mila aziende artigiane e ciò perché si riconferma la validità della contrattazione autonoma del settore dell'artigianato; perché rappresenta una tappa importante verso il superamento delle discriminanti contrattuali tra la scala sociale e le proporzionate tariffe per l'energia elettrica e quelle dell'industria, discriminanti che se non superate dannerebbero le imprese artigiane e impedirebbero il pieno sviluppo del nostro paese».

«L'azienda artigiana è un settore del settore produttivo che ha un suo ruolo importante nel quadro dell'economia italiana e per la garanzia e lo sviluppo dei livelli di occupazione. Il conseguimento con la firma del contratto dei minimi salariali pari a quelli dell'industria (aumento di 65 lire orarie; la riduzione graduale dell'orario a 40 ore settimanali; lo assetto zonale; la definizione della grafica

natalizia e delle ferie a livello dell'industria; nonché i diritti sindacali), oltre alla definizione dei problemi riguardanti gli apprendisti e gli implegati, segna un passo in avanti verso una giustizia distributiva e di lavoro dei lavoratori dell'artigianato.

«Il contratto è stato firmato da tre delle quattro organizzazioni nazionali dell'artigianato che non lo ha sottoscritto la Confederazione generale, la quale aveva posto preclusioni nel corso delle trattative alla soluzione di importanti problemi.

Noi invitiamo la Confederazione generale a riflettere su tale atteggiamento e ad affrontare il problema di un accordo di massima su una gran parte della vertenza dei braccianti; oggi si dovrebbe definire questo punto e affrontare il patto colonico. A Brindisi dopo una rottura avvenuta ieri per il contratto dei braccianti sugli orari, qualifiche e indennità, si sono riprese le trattative sono riprese oggi. C'è da superare il contratto braccianti e iniziare le trattative sul patto colonico.

L'atteggiamento più provocatorio degli agrari si riscontra in provincia di Lecce ove le trattative ieri e oggi si sono svolte alla luce di una lettera dei rappresentanti della coltivarci diretti. Gli agrari non si sono presentati, venendo quindi respinto l'impegno preso a Roma di fronte al ministro del lavoro. Solo oggi gli agrari leccesi hanno fatto un passo verso un accordo di massima su una delegazione per le trattative. Si presenterà all'incontro domani.

Questo atteggiamento provocatorio degli agrari leccesi ha provocato la più viva reazione da parte dei coloni. La lotta è stata intensificata e rinvigorita tra la linea di svolta delle grandi manifestazioni e cortei di coloni a Salve, Guagnano, Melissano, Palmi, Salve, Trapani e altri centri. Diversi comizi sono stati occupati dai coloni in sciopero. Altri consigli comunali, come quelli di Campi Salentina e Melissano hanno espresso la loro solidarietà ai coloni in lotta.

Le segreterie confederali della CGIL, Cisl e Uil di Lecce in un loro comunicato hanno denunciato questo grave e provocatorio atteggiamento degli agrari e hanno invitato tutti i lavoratori ad esprimere in varie forme la loro solidarietà ai coloni in lotta.

«alcuni comuni della provincia di Foggia in atto un duro attacco padronale tendente ad annullare le conquiste strappate dai lavoratori agricoli attraverso sacrifici e un mese di lotta. In particolare nel basso Tavoliere in molte aziende agrarie capitalistiche si sono verificati licenziamenti di lavoratori che più si sono messi in vista nel corso dell'imponente movimento unitario di lotta. A San Nicola leccese si sono verificati invece aperti dalla autorità di polizia venti procedimenti penali nei riguardi di altrettanti braccianti. A Trinitapoli i procedimenti sono invece una quindicina. Contro questa dura repressione c'è stata una forte mobilitazione dei lavoratori presso il prefetto. In molti comuni della provincia le leghe braccianti ed i sindacati CGIL, Cisl e Uil stanno organizzando manifestazioni contro la repressione».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

Chiede in particolare al ministro dell'Interno se egli è stato ed è a conoscenza di tali attività che, ove compiute da privati è sottoposta da norme di legge a particolari autorizzazioni, garanzie o controlli e che accerti se, nella effettuazione di tale attività, notizie siano state richieste ed ottenute presso organismi di pubblica sicurezza.

Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

Dal nostro corrispondente

BARI, 27. Mentre a Taranto dopo venti giorni di scioperi e di dure lotte, si è arrivati alla firma del contratto integrativo provinciale dei braccianti nelle altre province proseguono le trattative sia per i contratti braccianti che per i patto colonico. Assieme alle trattative continua con grande forza la lotta che cesserà quando in tutta la Puglia gli agrari avranno firmato. L'accordo di Taranto, dove si tratta ora per i coloni, prevede per l'altro la riduzione dell'orario di lavoro di un'ora con decorrenza immediata e la riduzione di un'altra ora allo inizio dell'annata agraria '72-'73 fino al raggiungimento del 40 ore; la riduzione al massimo del 30% dell'orario di lavoro effettivo nell'anno precedente presso la stessa azienda si applica la disciplina del rapporto di lavoro a tempo pieno; aumento di 300 lire giornaliere per tutti gli operai agricoli a partire dal 16 agosto 1971, di altri 100 lire a partire dal 16 agosto 1972 e di altre 200 lire a partire dal 1. giugno 1973; l'indennità di percorso in ragione di 30 lire giornaliere. Ecco, ora provincia per provincia, una rapida sintesi dello stato delle trattative. A Bari sono riprese oggi, dopo l'eri di Taranto, le trattative d'accordo di massima su una gran parte della vertenza dei braccianti; oggi si dovrebbe definire questo punto e affrontare il patto colonico. A Brindisi dopo una rottura avvenuta ieri per il contratto dei braccianti sugli orari, qualifiche e indennità, si sono riprese le trattative sono riprese oggi. C'è da superare il contratto braccianti e iniziare le trattative sul patto colonico.

L'atteggiamento più provocatorio degli agrari si riscontra in provincia di Lecce ove le trattative ieri e oggi si sono svolte alla luce di una lettera dei rappresentanti della coltivarci diretti. Gli agrari non si sono presentati, venendo quindi respinto l'impegno preso a Roma di fronte al ministro del lavoro. Solo oggi gli agrari leccesi hanno fatto un passo verso un accordo di massima su una delegazione per le trattative. Si presenterà all'incontro domani.

Questo atteggiamento provocatorio degli agrari leccesi ha provocato la più viva reazione da parte dei coloni. La lotta è stata intensificata e rinvigorita tra la linea di svolta delle grandi manifestazioni e cortei di coloni a Salve, Guagnano, Melissano, Palmi, Salve, Trapani e altri centri. Diversi comizi sono stati occupati dai coloni in sciopero. Altri consigli comunali, come quelli di Campi Salentina e Melissano hanno espresso la loro solidarietà ai coloni in lotta.

Le segreterie confederali della CGIL, Cisl e Uil di Lecce in un loro comunicato hanno denunciato questo grave e provocatorio atteggiamento degli agrari e hanno invitato tutti i lavoratori ad esprimere in varie forme la loro solidarietà ai coloni in lotta.

«alcuni comuni della provincia di Foggia in atto un duro attacco padronale tendente ad annullare le conquiste strappate dai lavoratori agricoli attraverso sacrifici e un mese di lotta. In particolare nel basso Tavoliere in molte aziende agrarie capitalistiche si sono verificati licenziamenti di lavoratori che più si sono messi in vista nel corso dell'imponente movimento unitario di lotta. A San Nicola leccese si sono verificati invece aperti dalla autorità di polizia venti procedimenti penali nei riguardi di altrettanti braccianti. A Trinitapoli i procedimenti sono invece una quindicina. Contro questa dura repressione c'è stata una forte mobilitazione dei lavoratori presso il prefetto. In molti comuni della provincia le leghe braccianti ed i sindacati CGIL, Cisl e Uil stanno organizzando manifestazioni contro la repressione».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

I tempi e i modi dell'unità

La CISL invita i metalmeccanici a riconsiderare le loro procedure

Il polemico dibattito è proseguito anche al Comitato centrale dell'UIL

La polemica sull'unità sindacale e sulle decisioni adottate dal Consiglio generale unitario dei metalmeccanici è proseguita sia al Consiglio generale della Cisl sia al Comitato centrale della Uil.

Il dibattito al Consiglio della Cisl si è concluso mercoledì 14 di ieri pomeriggio. Hanno preso la parola fra gli altri i segretari generali del Sism Cisl, della Fililat-Cisl, della Federchimici, dell'Federpubblici e metalmeccanici di portare avanti «iniziative scissionistiche». Concluso il dibattito la segreteria confederale si è riunita per mettere a punto il documento finale. Il documento è stato concretamente stilato da un gruppo di lavoro formato dai segretari confederali Macarini, Reggio e Fattori e dai segretari generali aggiunto, Sciala. «Non senza contrasti», secondo quanto affermano le agenzie.

«Il Consiglio generale ha poi discusso il testo predisposto che è stato approvato con 79 voti favorevoli, 10 astensioni e 4 voti contrari.

«Nel documento approvato si afferma fra l'altro che «le scelte operate dai metalmeccanici nella loro recente riunione sono in contrasto con il patto colonico».

«Il Consiglio generale - prosegue il documento - non può che rispondere negativamente al documento approvato dai metalmeccanici alle organizzazioni confederali ed invitare la FIM-CISL a riconsiderare tempestivamente tali proposte di soluzione».

Il dibattito è proseguito anche al Comitato centrale della Uil.

Ravenna ha sottolineato che i tempi dell'unità non sono saliti ma sono condizionati al superamento delle divergenze» ed ha proposto che la Uil, per approvare il documento, convochi la Conferenza delle organizzazioni aderenti. Riferendosi ai metalmeccanici ha affermato che qualcuno vuole fare loro «un patto di unità».

«hanno mai deciso di volere una unità che non sia di tutto il movimento». Si tratta perciò di esaminare in riunioni comuni tra i confederati e tra queste e le federazioni i modi e i tempi per una azione comune per la realizzazione dell'unità».

«Il Consiglio generale del secondo biennio ha rilevato che il rapporto tra la linea di svolta della Confederazione e quella dei metalmeccanici non è soltanto complementare. Le decisioni del Consiglio generale dei metalmeccanici non rappresentano una sfida alla strategia unitaria della Confederazione, ma si saldano ad essa, in termini di partecipazione e di dimostrazione».

«alcuni comuni della provincia di Foggia in atto un duro attacco padronale tendente ad annullare le conquiste strappate dai lavoratori agricoli attraverso sacrifici e un mese di lotta. In particolare nel basso Tavoliere in molte aziende agrarie capitalistiche si sono verificati licenziamenti di lavoratori che più si sono messi in vista nel corso dell'imponente movimento unitario di lotta. A San Nicola leccese si sono verificati invece aperti dalla autorità di polizia venti procedimenti penali nei riguardi di altrettanti braccianti. A Trinitapoli i procedimenti sono invece una quindicina. Contro questa dura repressione c'è stata una forte mobilitazione dei lavoratori presso il prefetto. In molti comuni della provincia le leghe braccianti ed i sindacati CGIL, Cisl e Uil stanno organizzando manifestazioni contro la repressione».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

«Chiede ai ministri interpellati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e di libertà contenuti nell'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori».

Disperato epilogo di una oscura e inquietante tragedia

Lascia Palermo la moglie di De Mauro

La partenza, decisa da tempo, viene a coincidere con due circostanze: la prima è costituita dai tre rapporti carabinieri-polizia che hanno fatto scattare le retate antimafia, la seconda dall'attacco del colonnello Dalla Chiesa contro la gestione Scaglione alla Procura - I sospetti avanzati dalla signora Elda in una intervista dopo la eliminazione del magistrato - Incendiata l'auto di un alto funzionario del Comune di Palermo



Forse nuova battuta d'arresto per il caso Pinelli

Accusato di omissione il giudice ricusato

Il procedimento penale aperto a Firenze per iniziativa della Cassazione - Il pubblico ministero avrebbe già interrogato Biotti

MILANO, 27. Dopo il procedimento disciplinare già in corso, anche un procedimento penale: la macchina del «Caso Biotti» — il magistrato «ricusato» mentre presiede il processo tra il commissario Calabresi e il professor Baldelli — si sta allargando sempre più e non si capisce ancora fino a che punto investa le manovre carriere del vecchio magistrato e fino a che punto, invece, finisce per far sparire ben altro.

Il procedimento penale è per «omissione di atti di ufficio» e dovrà essere preso in esame dalla procura di Firenze. A quanto se ne sa — ma in realtà se ne sa molto poco — l'ipotesi che il dr. Biotti, potesse essere «ricusato» per omissione di atti di ufficio è prospettata dal presidente della Corte di appello di Milano, dott. Usai, quando trasmise al consiglio superiore della magistratura gli atti del procedimento disciplinare a carico del Biotti stesso.

Ora la sezione speciale della Cassazione ha deciso di aprire il procedimento e lo ha affidato alla procura della Repubblica di Firenze (competente per territorio sarebbe stata la procura di Milano, ma la leg-

ge prevede che i magistrati non possono essere giudicati nella sede in cui operano). Il fascicolo relativo è stato rimesso al dottor La Cava, che è il magistrato più anziano della Procura fiorentina e che — a quanto sembra — avrebbe già ascoltato il dottor Biotti.

Non si sa quali sono gli «atti di ufficio» che — secondo l'accusa — il magistrato milanese avrebbe omesso. Anzi, non si sa nemmeno «quando» li avrebbe omessi: se prima del procedimento o durante il procedimento. Il dottor La Cava dovrà accertare se il reato contestato esiste: poi, in caso affermativo, toccherà alla magistratura fiorentina giudicarlo. Ma a questo punto viene spontaneo chiedersi se per caso il grosso fascicolo, l'accumularsi delle imputazioni, non finisce per far accertare anche altre cose? Se, cioè, la distruzione del dottor Biotti non andrà oltre.



TORINO — Francesco Alicata, arrestato ieri

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27. Disperato epilogo di una tragedia ancora per molti versi oscura: Elda e Junia De Mauro stanno lasciando Palermo per trasferirsi definitivamente a Roma dove la moglie del giornalista sequestrato il 16 settembre e la cui scomparsa ha dato l'avvio alla spaventosa ondata di criminalità mafiosa di questi infuocati mesi palermitani, andrà ad insegnare in un liceo, troncando ogni rapporto con la città che sarà ancora il terribile segreto del rapimento del suo uomo.

Stamane su uno dei grossi camion impegnati per traslocare la Palermo resta però la figlia maggiore di De Mauro, Franca, che si è sposata con un medico) è stata caricata anche la BMW 1800 blu, l'auto di cui il dottor Biotti era stato costretto a rimontare la sera del sequestro, quando era appena arrivato sotto casa. La BMW è stata trovata abbandonata in una strada, poco distante dalla sua abitazione.

Anche se decisa da tempo, la partenza di De Mauro coincide singolarmente con due circostanze che hanno riportato improvvisamente alla ribalta il caso del giornalista: la prima, si sa, è costituita da quei tre rapporti carabinieri-polizia che hanno fatto scattare le retate antimafia ma che già da molti mesi — e malgrado il sequestro — assistono sottobanco del Procuratore Scaglione, poi anche lui fatto fuori — avevano indicato la chiave per il ricominciamento della scomparsa del giornalista nel traffico della droga e in delicate notizie apprese da De Mauro sul ruolo, in questo traffico, di un certo mafioso del Greco, Liggio, Alberti, Buscetta.

L'altra circostanza è collegata alla prima, e viene riportata oggi dal pesante attacco di cui abbiamo parlato ieri, mosso dal comandante della legione di Palermo, colonnello Dalla Chiesa, contro la gestione di Scaglione alla Procura. Denunciando Scaglione non detto seguito alle loro indicazioni per il caso De Mauro, hanno elevato palpabilmente il sospetto che il Procuratore non avesse agito perché non voleva aprire, ciò, che però, alla fine, non valse lo stesso a evargli il regolamento di conti di via dei Cipressi.

Bene: questo sospetto non è nuovo. Era stata proprio Elda De Mauro ad avanzarlo già due settimane dopo la eliminazione di Scaglione. In una intervista ad un settimanale, Elda vi rivelava di essere a conoscenza del segreto che probabilmente era la causa della eliminazione di suo marito, e di averne messo a parte solo il giudice istruttore incaricato delle indagini sulla scomparsa di De Mauro. Però — aggiungeva Elda — dopo la morte di Scaglione, anzi proprio ai funerali di Scaglione «ho avuto la certezza che (costui) non è mai stato veramente quello che sapete io».

Se si tiene conto che oggi gli inquirenti ammettono apertamente che la morte di Scaglione si colloca — come avevano subito intuito l'antimafia e le forze politiche più responsabili — nello stesso turbine che ha coinvolto mafiosi e confidenti, rampolli di miliardari ed un giornalista, questa enigmatica dichiarazione assume il valore di una vera e propria chiamata di correo con gli autori del sequestro De Mauro.

Riusciranno questi inquietanti sospetti a trovare spazio concreto nel procedimento contro i mafiosi chiamati in causa per la catena di delitti ma per ora accusati soltanto di associazione per delinquere? Più che dal Sostituto Procuratore Rizzo, la risposta potrà venire (ma non prima di quest'autunno) dalla sezione istruttoria cui Rizzo, come direttore del Perù, l'Ecuador, la Colombia ed il Venezuela, mentre l'epicentro delle scosse si troverebbe sulla verticale che passa attraverso il confine tra Perù ed Ecuador, a 197 chilometri sotto la crosta terrestre.

Secondo le notizie giunte finora i maggiori danni si sono avuti in Ecuador, nella maggiore città del paese, Guayaquil. Qui sono crollati numerosi edifici sotto le cui macerie è morta una persona mentre almeno altre tre sono rimaste ferite. Le linee telefoniche ed elettriche sono rimaste interrotte per qualche tempo. Altri crolli sono stati segnalati in altre località dell'Ecuador ma senza vittime.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27. Sindaco prima e segretario poi della sezione dc di un grosso centro della provincia (Mislimeri) — funzionario dell'ufficio legale del comune di Palermo è stato spedito al confino antimafia per due anni e mezzo dal Tribunale.

Si tratta del dottor Nino Vicari, gregario nei dei minori di quella critica democristiana di Palermo che ha reso il comune «permeabile alla mafia» e che ha prodotto i Ciancimino, i Lima, i Di Fresco, gli Sturzo e tanti altri notabili inquisiti dalla antimafia o incriminati dalla Magistratura, ma sempre al loro posto.

L'elemento sbalorditivo della vicenda è che il Vicari — nuovo Rimi — fosse riuscito a suggerire la sua carriera di mafioso sudocrociato conquistando un posto in quel centro delicatissimo di affari che è l'ufficio legale dell'amministrazione municipale di una grande città, come Palermo.

Alla luce di questo incarico, si colora di humour la definizione-motivazione addotta dal Tribunale per spedire Nino Vicari al soggiorno obbligato: si tratta di «elemento socialmente pericoloso, con tendenze ad assumere atteggiamenti extralegali».

Il Tribunale gli aveva concesso di scegliere la residenza: scelta tra un gruppo di regioni, escluse la Sicilia (ov-

Provvedimento antimafia

Al confino ex sindaco democristiano

Attualmente era funzionario dell'ufficio legale del Comune di Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27. Sindaco prima e segretario poi della sezione dc di un grosso centro della provincia (Mislimeri) — funzionario dell'ufficio legale del comune di Palermo è stato spedito al confino antimafia per due anni e mezzo dal Tribunale.

Si tratta del dottor Nino Vicari, gregario nei dei minori di quella critica democristiana di Palermo che ha reso il comune «permeabile alla mafia» e che ha prodotto i Ciancimino, i Lima, i Di Fresco, gli Sturzo e tanti altri notabili inquisiti dalla antimafia o incriminati dalla Magistratura, ma sempre al loro posto.

L'elemento sbalorditivo della vicenda è che il Vicari — nuovo Rimi — fosse riuscito a suggerire la sua carriera di mafioso sudocrociato conquistando un posto in quel centro delicatissimo di affari che è l'ufficio legale dell'amministrazione municipale di una grande città, come Palermo.

Alla luce di questo incarico, si colora di humour la definizione-motivazione addotta dal Tribunale per spedire Nino Vicari al soggiorno obbligato: si tratta di «elemento socialmente pericoloso, con tendenze ad assumere atteggiamenti extralegali».

Il Tribunale gli aveva concesso di scegliere la residenza: scelta tra un gruppo di regioni, escluse la Sicilia (ov-

viamento) il Lazio (dopo il caso Rimi...), la Liguria e la Lombardia. Ha scelto il Piemonte e la moglie si è offerta.

In Umbria doveva andare: a Bastia Umbra ci sta infatti il suocero di Nino Vicari, «Don» Mariano Ippolito. E' l'indisusso capo mafia di Mislimeri, e il deve restare per sempre anche lui al confino antimafia. Le belle famiglie democristiane!

g. f. p.

Temporale a Chamonix: un morto sulla funivia

AOSTA, 27. Nel corso di un furioso temporale abbattutosi nella valle di Chamonix una cabina della funivia che sale al Plan des Aiguilles è caduta e l'unica persona che vi si trovava è morta. La cabina che invece stava scendendo una valle con una settantina di turisti, per fortuna ha retto e si è così evitata una vera e propria catastrofe. L'incidente si è verificato verso le 19.30. Squadre di soccorsi sono state inviate sul posto e dopo alcune ore sono riuscite a calare sulla montagna una funivia di emergenza. A piedi hanno raggiunto Chamonix. Non vi sono stati feriti.

La sentenza per il sequestro di Boschetti

104 anni di reclusione a quattro rapitori sardi

Un altro imputato è stato assolto - Miseria e disperazione alla radice dei fatti - Umanità e comprensione persino da parte dell'ingegnere rapito

Dalla nostra redazione

Ad oltre un mese dalla prima udienza, il processo per il sequestro dell'ingegnere Renzo Boschetti si è concluso oggi con quattro dure condanne ed una assoluzione per insufficienza di prove. Complessivamente la Corte d'assise, dopo quattro ore di camera di consiglio, ha inflitto ai quattro principali imputati 104 anni, due mesi e venti giorni di reclusione. I condannati sono: Gianrico Piras, pastore di Nuoro, e Gianrico Carta (latitante), pastore di Orgosolo a 30 anni; Antonio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27. Boschetti si è concluso oggi con quattro dure condanne ed una assoluzione per insufficienza di prove. Complessivamente la Corte d'assise, dopo quattro ore di camera di consiglio, ha inflitto ai quattro principali imputati 104 anni, due mesi e venti giorni di reclusione. I condannati sono: Gianrico Piras, pastore di Nuoro, e Gianrico Carta (latitante), pastore di Orgosolo a 30 anni; Antonio

Stocchino, pastore di Arzana, a 28 anni e dieci mesi; Paolo Stocchino, pastore di Arzana, a 15 anni e quattro mesi. Tutti questi dovranno versare alla loro vittima 4 milioni come risarcimento dei danni morali e materiali subiti. Infine le pene: 3.200.000 lire a Gianrico Piras; 2.500.000 a Gianrico Carta; 2 milioni 300.000 lire ad Antonio Doa; 1.000.000 Paolo Stocchino.

Sisma in Ecuador provoca vittime e disastri

La terra trema anche nel Perù, in Colombia e nel Venezuela

Violente scosse di terremoto hanno colpito la notte scorsa alle 4,5 (ora italiana) una vasta zona dell'America del Sud, secondo una direttrice che saliva lungo la cordigliera delle Ande. I paesi nei quali è stato maggiormente avvertito il sisma sono in parte settentrionali del Perù, l'Ecuador, la Colombia ed il Venezuela, mentre l'epicentro delle scosse si troverebbe sulla verticale che passa attraverso il confine tra Perù ed Ecuador, a 197 chilometri sotto la crosta terrestre.

Secondo le notizie giunte finora i maggiori danni si sono avuti in Ecuador, nella maggiore città del paese, Guayaquil. Qui sono crollati numerosi edifici sotto le cui macerie è morta una persona mentre almeno altre tre sono rimaste ferite. Le linee telefoniche ed elettriche sono rimaste interrotte per qualche tempo. Altri crolli sono stati segnalati in altre località dell'Ecuador ma senza vittime.

Traforo del Frejus e porti esaminati dal CIPE

Una autostrada collegherà le valli del Rodano e del Po

La riunione di ieri del Comitato dei ministri per la programmazione economica è stata dedicata all'esame del progetto di bilancio dello Stato, ma non si hanno elementi circa le conclusioni. Il bilancio sarà presentato al Parlamento entro il 31 luglio. Rinvio anche il problema dei due spinosi problemi: gli accordi dell'Aeritalia con la Boeing, per la collaborazione nella costruzione di un nuovo tipo d'aereo, e quelli dell'AGIP Nucleare con altri enti europei per la costruzione di centrali nucleari. Per l'esame di queste due questioni è annunciata una nuova riunione del CIPE prima delle ferie estive. Rinvio ad ottobre anche per l'esame di un rapporto sui prezzi dei medicinali, del quale è stato incaricato il ministero dell'Industria.

E' stata invece discussa la richiesta di formare una società internazionale (con la Francia) per il traforo del Frejus in modo da collegare in via autostrada la valle del Rodano e quella padana. Il ministro della Marina mercantile ha chiesto che la decisione sia presa contestualmente a quella di potenziare i porti italiani poiché la realizzazione del traforo potrebbe svuotare una parte del traffico italiano verso porti francesi o tedeschi, verso il Nord. La richiesta è stata accolta. Il progetto del Frejus, tuttavia, ha anche altre implicazioni: è collegato ad esigenze della FIAT, che progetta scambi fra proprie fabbriche indifferentemente ubicate in Francia o Italia, e ripropone questioni di precedenza. E' per lo meno strano che il CIPE, che manda avanti questo progetto, non abbia invece trovato il tempo per sollecitare il nuovo piano pluriennale delle Ferrovie.

Per il resto, il processo non ha dato sorprese. La vicenda aveva già avuto a suo tempo una conclusione clamorosa. Poiché Boschetti era riuscito ad inserirsi nel complesso meccanismo del sequestro, catturando con una operazione collegata condotta con elicotteri, corriere truccate cariche di baschi blu uniti cionofie, due degli uomini che tenevano in ostaggio il Boschetti. Essi erano con le bisacchiate piene dei soldi del riscatto, quindi, in piena fragranza di reato.

Piuttosto, questi banditi colti nel sacco sono apparsi dilettanti e piccini, se i loro uomini del mondo pastorale, tanto poveri quanto disperati, che miravano soltanto al gruzzolo per pagare i debiti e tornare, subito dopo, alla «vita normale». Paolo Stocchino, 25 anni, servo pastore fin dalla tenera infanzia, era incenerito ed aveva addirittura interruzione di arruolarsi nella polizia per iniziare «una esistenza più tranquilla e meno difficile». Antonio Doa, padre di famiglia di 45 anni, con debiti e frane a non finire, cercava di risolvere nello stesso modo di sperato di chi tenta la fortuna al totocalcio, la sua drammatica situazione di braccante occasionale.

Giuseppe Pedda

Non può essere stato che un maniaco l'assassino alla Cattolica

30 coltellate alla giovane professoressa

Il tremendo particolare confermato dall'autopsia — La fine è stata rapida, senza scampo. La vittima non ha subito violenza carnale - Interrogati tre giovani, due dei quali rilasciati

MILANO, 27. Questa sera, a partire dalle 20, negli uffici della mobile in relazione alle indagini sul delitto alla Cattolica (che, dopo la necropsia, la polizia ha catalogato come sicuramente compiuto da un unico autore), è iniziato l'interrogatorio di tre fra tre giovani, faticosamente individuati e fermati tra ieri notte e stamane. Si tratta di tre tarati sessuali, «voyeuristi» o «esibizionisti» che in tempi diversi, nel recente passato, avevano dato luogo a alcuni episodi venuti a galla nelle indagini, disturbando le studentesse della Cattolica. Alcune sono state seguitate fino da Bergamo, ad esempio, dove appunto, risiede il giovane ora sotto interrogatorio, identificato in base a una descrizione sommaria, dopo che alcuni agenti hanno passato la giornata a controllare ben 14 mila pratiche di abbonamenti ferroviari, dopo che alcuni primi due identificati e interrogati hanno potuto fornire alibi precisi e sono già stati rilasciati; per il terzo la «prova della verità» è in corso ed è probabile che si concluda allo stesso modo. Altri due personaggi con le stesse «tate» sono già attualmente in via di identificazione e li si ricerca. Questo il succo delle notizie fornite a tarda ora dai dirigenti della mobile.

Stamane dalle 11 alle 14.20 presso l'Istituto di medicina legale era stata eseguita la necropsia. Sulla salma straziata di Simonetta Ferrero la giovane vittima dell'effervescenza delitto i periti hanno individuato ben 30 coltellate inferte con estrema violenza in tutta la parte superiore del corpo.

A vela da sola varca l'Atlantico



NEWPORT — Nicoletta Milnes-Walker, di 28 anni, è giunta nel porto di Newport (Rhode Island) dopo aver compiuto in 44 giorni la traversata solitaria nell'Atlantico a bordo della sua imbarcazione a vela, la «sloop» «Aziz», di nove metri. Nicoletta Milnes-Walker è la prima donna che attraversa da sola l'Atlantico con un'imbarcazione a vela senza fare scali. E' partita dal porto di Dale, nel Galles, il 12 giugno scorso. Il mare è stato calmo per tutta la traversata. Nella foto: la navigatrice solitaria

Un caso sospetto anche in Francia

GINEVRA, 27. «Ai turisti che vanno in Spagna si raccomanda sempre di vaccinarsi contro il colera»: questo è il senso di quanto detto oggi da un portavoce dell'OMS (Organizzazione mondiale della Sanità). Anche se il focolaio dell'epidemia di Saragozza sembra estinto — così prosegue il comunicato dell'OMS — il colera può sempre tornare a manifestarsi e la vaccinazione garantisce un margine di sicurezza che è meglio non abolire.

Questa presa di posizione viene a smentire alcune interpretazioni troppo ottimistiche date ieri da qualche parte sulle direttrici dell'OMS, mentre dalla Francia giunge la notizia che una signora olandese, reduce dal viaggio di vacanza nella Spagna, è stata ricoverata all'ospedale di Tolosa: è sotto osservazione perché i sintomi fanno pensare appunto ad un caso di colera.

L'OMS seguita a consigliare il vaccino contro il colera

GINEVRA, 27. «Ai turisti che vanno in Spagna si raccomanda sempre di vaccinarsi contro il colera»: questo è il senso di quanto detto oggi da un portavoce dell'OMS (Organizzazione mondiale della Sanità). Anche se il focolaio dell'epidemia di Saragozza sembra estinto — così prosegue il comunicato dell'OMS — il colera può sempre tornare a manifestarsi e la vaccinazione garantisce un margine di sicurezza che è meglio non abolire.

Questa presa di posizione viene a smentire alcune interpretazioni troppo ottimistiche date ieri da qualche parte sulle direttrici dell'OMS, mentre dalla Francia giunge la notizia che una signora olandese, reduce dal viaggio di vacanza nella Spagna, è stata ricoverata all'ospedale di Tolosa: è sotto osservazione perché i sintomi fanno pensare appunto ad un caso di colera.

Continua senza intoppi la corsa di Apollo 15 verso la Luna

Ore di ansia mentre i tre dormivano

Invece il guasto non era grave

I tecnici che seguivano l'impresa a terra hanno cominciato ad avere dubbi dopo l'accensione di una spia collegata al motore principale - Le tre ipotesi del direttore di volo - La decisione di anticipare l'accensione



Le signore Scott e Irwin sorridono alla notizia che tutto sull'Apollo 15 va bene. Come è noto Alfred Worden il terzo astronauta è divorziato

HOUSTON, 27. Per qualche ora la meta della Luna è stata in forse per i tre dell'Apollo 15 a causa di una prima incognita nel corso della missione.

L'incidente, se così si vuol chiamarlo, si è manifestato come un lieve corto circuito proprio pochi minuti prima che David Scott, Alfred Worden e James Irwin dessero la buona notte ai tecnici e agli scienziati che seguono il volo verso la Luna dal centro spaziale di Houston nel Texas. Una spia luminosa dell'astronave ha dato l'allarme segnalando un corto circuito delle valvole per l'immissione del propellente del motore principale di bordo.

Si tratta di un meccanismo non trascurabile dell'astronave perché con quel motore si fanno le variazioni di rotta e di orbita.

Comunque dopo pochi minuti, una prima notizia rassicurante: nulla di grave, s'era solo rotta la spia e tutto funzio-

na per la realizzazione integrale dell'impresa. Tuttavia era prudente, aggiungeva Windler, prendere in considerazione anche altre due ipotesi.

E le spiegava così:

1) Il motore, in seguito a questo corto circuito, potrebbe entrare in funzione troppo presto. A questo inconveniente si potrebbe però porre rimedio procedendo all'accensione del motore manualmente anziché mediante il cervello elettronico della capsula. Anche in questo caso quindi non vi sarebbero mutamenti di programma.

2) Il corto circuito potrebbe trovarsi in una posizione tale da mettere fuori uso due delle quattro valvole che controllano l'afflusso del carburante del motore. Questa sarebbe la situazione peggiore ha detto Windler - perché anche se il motore potrebbe funzionare normalmente con le altre due valvole priverrebbe l'Apollo di una garanzia di sicurezza. In base alle rigide norme che regolano tutto il programma - ha detto ancora Windler - e che prevedono una duplicazione di tutti i meccanismi in modo che in caso di guasto di un meccanismo gli astronauti dell'Apollo possano servirsi dell'altro, l'atterraggio sulla Luna dovrebbe essere annullato poiché il motore di discesa del modulo lunare dovrebbe restare a disposizione per qualunque evenienza.

Alle 11,34 (ora italiana), mentre si teneva questa complessa conferenza stampa l'Apollo 15 si trovava a 165 mila chilometri dalla terra e a 247.985 chilometri dalla luna e viaggiava alla velocità di 6.473 chilometri orari.

L'unico modo per vedere se il guasto era insomma grave o no era quello di azionare il motore in questione.

Tuttavia il primo mutamento di orbita previsto sarebbe stato alle 22,30. Fino a quell'ora non restava che aspettare, ma gli esperti non si nascondevano che tutta la questione si riduceva infine ad una grossa perdita di tempo e null'altro. Un particolare interessante era dato dal fatto che questo famoso motore non era stato fatto più funzionare: una correzione di rotta prevista per le ore 3,30 di questa mattina - poco prima che gli astronauti iniziassero il periodo di riposo - era stata addirittura annullata perché il volo procedeva così bene che non si vedeva il bisogno di realizzarla.

L'atmosfera comunque era del tutto ottimista: il direttore di volo ha fatto persino scommesse (tre a uno) che il motore non era per nulla lesa e che tutto avrebbe funzionato nel migliore dei modi.

Comunque è stato deciso di anticipare l'accensione del motore principale alle 20,04, con un balzo in avanti di due ore rispetto al previsto.

Ai tre astronauti che si sono svegliati alle 17, ancora ignari di tutto, veniva comunicata la decisione di collaudare in anticipo il tanto discusso motore. E poi ancora un rinvio di qualche minuto, quasi a voler aumentare artificiosamente la suspense. Alla fine, alle 20,14 il motore si accendeva. Lo speciale esperimento dava via libera per la prosecuzione della missione spaziale fino allo sbarco sulla Luna.

Ora se tutto filerà ancora liscio gli astronauti saranno impegnati in lavori di normale amministrazione: alle 3,35 di questa notte (ci si riferisce sempre alle ore italiane) i tre dovranno compiere una ispezione al modulo lunare.

Il giudizio e gli auguri dall'URSS

Ardua impresa allunare nel Mare delle Piogge

Le ultime notizie sulle sonde verso Marte

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27. «Il nostro augurio sincero è che la missione Apollo 15 si concluda felicemente», così si esprime oggi sulla *Komsomolskaja Pravda* il corrispondente da New York. Manakov il giornalista sovietico illustra poi gli scopi del programma e rileva che la spedizione attuale è considerata dagli specialisti «una delle più pericolose» perché «il luogo di allunaggio è situato in una zona difficilmente accessibile del Mare delle Piogge».

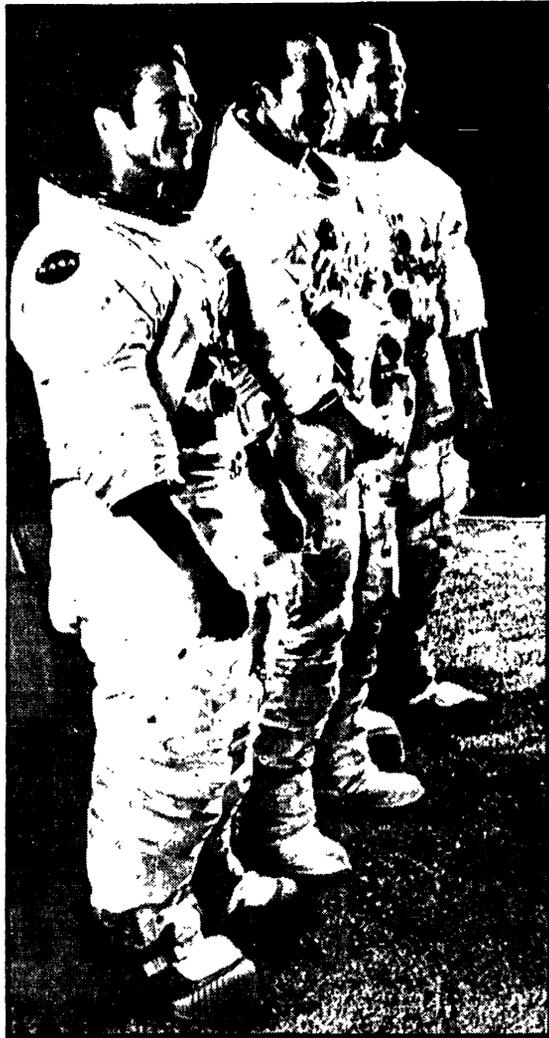
Rilevate le difficoltà della missione, Manakov sottolinea che «nessun altro Apollo si è avvicinato alla parte nordica del satellite» e che «il punto ora prescelto dai tecnici della Nasa «è considerato dai ricercatori uno dei più antichi per quanto riguarda le formazioni geologiche». La *Komsomolskaja Pravda* rileva poi che i cosmonauti americani sono stati sottoposti a un lungo periodo di preparazione e si sono impegnati in studi di fisica, geologia e chimica.

Dell'Apollo 15 danno notizia tutti i quotidiani. Anche la televisione e la radio, già ieri sera nel corso dell'edizione del telegiornale e del giornale radio, hanno parlato della spedizione e la televisione ha anche mostrato gli attimi della partenza dell'ormai Saturno. Oggi la radio nei vari notiziari che si susseguono ogni mezz'ora ha dato nuove notizie sul volo, precisando che tutto prosegue regolarmente.

Intanto la Tass ha diffuso un comunicato sul volo delle sonde automatiche *Marte 2* e *Marte 3*, lanciate, rispettivamente il 19 e il 28 maggio. «La missione - ha reso noto il centro di direzione spaziale - prosegue regolarmente e alle sei, ora di Mosca, le due stazioni si trovavano alla distanza di 17.380.000 chilometri dalla Terra (*Marte 2*) e 16.400.000 chilometri (*Marte 3*)».

«Sino ad oggi - ha proseguito la Tass - *Marte 2* ha stabilito con la Terra 43 collegamenti mentre 38 sono stati quelli di *Marte 3*».

Dopo avere affermato che i parameetri della traiettoria si trovano nei limiti prestabiliti, il centro di direzione spaziale ha reso noto che lungo il percorso delle stazioni proseguono gli esperimenti scientifici per lo studio delle caratteristiche fisiche dello spazio cosmico interplanetario e dei corpi celesti. In particolare, le ricerche sono concentrate sulle misurazioni delle radiazioni cosmiche.

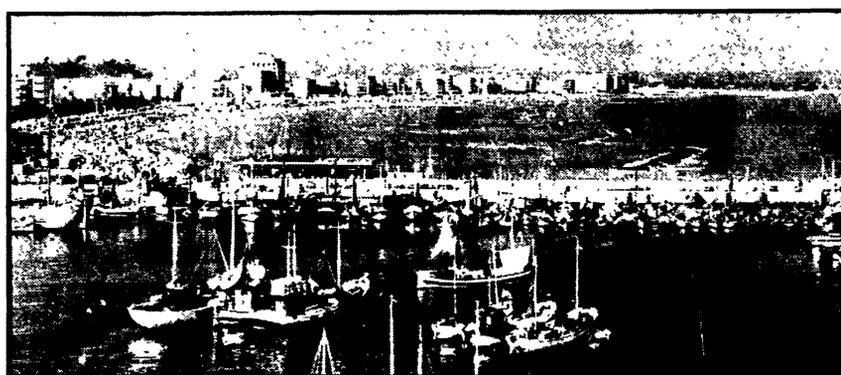


I tre dell'Apollo-15, James Irwin, Alfred Worden e David Scott: dovrebbero sbarcare sulla Luna solo Scott e Irwin

Nel mese di giugno si è registrato rispetto al '70 un aumento di oltre 41 mila giornate di presenza

PERCHÉ CATTOLICA «TIENE» I TURISTI

La politica e le realizzazioni dell'Amministrazione comunale di sinistra alla base del confortante risultato Con l'operazione «mare pulito» estese e potenziate le garanzie contro l'inquinamento - L'accogliente e familiare ospitalità nella riviera adriatica mette a loro agio tedeschi, francesi, svedesi e inglesi



CATTOLICA - Il porto dei pescherecci e uno scorcio della spiaggia

Da nostro inviato CATTOLICA, luglio.

A Cattolica il calo dei turisti stranieri non s'è verificato. Anzi, nel mese di giugno rispetto all'anno scorso c'è stato un aumento delle giornate-presenza: più di 41 mila. Ad essere prudenti, dunque, per questo centro romano si può parlare - finora - di una buona tenuta. Il fatto ha una sua spiccata rilevanza in quanto Cattolica in tema di affluenza di stranieri detiene in larga misura la funzione di un indicatore per tutta la riviera adriatica: una forte caduta qui significherebbe date rovinose per tutti gli altri centri della costa. Perché? Perché Cattolica ha una lunghissima esperienza nei rapporti con i villeggianti stranieri, perché fra questi ha acquisito una simpatia notevole e con essa schiera di «fedelissimi». Una prova? Ecco: gli enti locali decisero tempo fa di festeggiare e consegnare una «targa di fedeltà» a tutti coloro che da 10 anni trascorrono a Cattolica le vacanze estive. Venne fuori un gran numero di turisti. Si pensò allora di passare al 15. I premiati furono ugualmente tantissimi. Infine, si attestò su 20 anni. Ma anche in questo caso le dimostrazioni di «fedeltà» fu-

rono moltissime. Con gruppi di candidati di ogni nazionalità così folti la premiazione assumeva un tono ordinario e corrente. Pertanto si optò - sia pur a malincuore - per la sua cancellazione: oltretutto ogni «targa di fedeltà» costava troppo per le modeste possibilità finanziarie dei promotori dell'iniziativa.

Una spiaggia internazionale

Si tenga conto che già avanti la prima guerra mondiale Cattolica era la spiaggia dei coscovicchi, dei boemi e dei magiari. Dopo la seconda guerra mondiale furono gli svizzeri - usciti indenni dagli scontri bellici a presceglgerla come località di vacanza. Qualche stagione dopo, ancor prima del '50, incominciarono a giungere frota di tedeschi con i loro treni speciali (allora sempre fuori orario) ed acciacate Volkswagen colme di passeggeri e di fagotti. Da quegli anni i tedeschi hanno sempre garantito a Cattolica la più alta percentuale di arrivi e presenza: l'anno scorso sono venuti qui in ben 34 mila. Nel mese di giugno per la lingua che predomina sulla sua spiaggia e nei suoi alberghi Cattolica appare come una specie di *lander* germanico. Parlano in tedesco i villeggianti (che sanno di essere capiti) e rispondono in tedesco i cattolicesi. A volte i turisti tedeschi si «aprono» all'italiano: in effetti, pronunciano un linguaggio colmo di inflessioni e costruzioni dialettali. In tanti anni che vengono qui hanno imparato a parlare il «cattolichino»: è il riflesso dei rapporti umanitari così lunghi e costanti di comunanza, instauratisi fra Cattolica fra gli abitanti e i villeggianti di questa nazionalità. I tedeschi sono divenuti amici del bagnino, del pescatore, dell'albergo. Sono giunti ad essere *intenditori* della piada, una tipica focaccia romagnola, del Sangiovese e del Moscato, degli spiedini (li sanno anche cucinare) e del pesce alla brace.

Fra i giovani di ambedue le nazionalità fioriscono gli amori. E non sempre svaniscono con i primi temporali d'agosto: a Cattolica si contano 114 matrimoni italo-tedeschi.

Numericamente dopo i tedeschi a Cattolica vengono gli inglesi: l'anno scorso 25 mila. Seguono i francesi (12 mila), gli olandesi (11 mila) e via via le altre nazionalità: svedesi, svizzeri, austriaci, belgi, ecc.

Se Cattolica anche questo anno ha ben retto in fatto di stranieri crediamo che lo debba soprattutto agli ingle-

si. Essi rappresentano una delle correnti turistiche - insieme con gli svedesi - apparsa in questa stagione fra le più decimate. Eppure a Cattolica gli inglesi sono venuti ugualmente e nello stesso modo così lunghi e costanti. Un motivo c'è ed è da individuare nel *country*, cioè in una sorta di paese britannico che gli inglesi stessi hanno voluto istituire qui per le loro vacanze. Per precisione l'iniziativa è dovuta ad un magnate anglo-canadese, lord Tomson. Ma è anche vero che molti turisti inglesi hanno mostrato di seguirlo. Lord Tomson ha impiantato sette alberghi a Cattolica. In essi non solo ci vivono esclusivamente turisti inglesi, ma vi sono state esportate tutte le usanze e le abitudini inglesi.

E' stata creata persino una copia esatta di uno dei club di oltre Manica: il *Flanagan's*, con camerieri in bombetta, maitre come nei *pubs* ed *entertainers*.

In sintesi, gli inglesi a Cattolica fanno colonia a parte. Proprio il contratto dei tedeschi, Possiamo o no comprendere quella loro preferenza (tra l'altro, «suggerita» dal tipo di organizzazione turistica loro riservata). E' certo, però, che se l'affluenza degli inglesi a Cattolica non è diminuita come altre lo è deve anche al trapianto connesso al tenore degli affari di lord Tomson di un pezzo di vecchia *Inghilterra* su queste rive dell'Adriatico.

Le ragioni del richiamo

Tuttavia, se a Cattolica il *country* inglese esiste e se, la linea generale, i turisti stranieri continuano a venire qui in elevato numero significa che Cattolica conserva in tutto il suo richiamo verso l'estero. Le ragioni sono diverse. Possiamo citarne alcune. In primo luogo la politica turistica e le realizzazioni dell'Amministrazione comunale. Anche gli avversari politici della Giunta di sinistra lo riconoscono. Per tutte possiamo sottolineare l'operazione «mare pulito». E' praticamente iniziata oltre 10 anni orsono, quando il problema dell'inquinamento era un tema ristretto fra poche cerchie di specialisti. Ebbene, già nel 1961 Cattolica aveva in funzione un suo depuratore. Le garanzie contro l'inquinamento sono state gradualmente estese e potenziate ed ancora non ci si ferma. Tant'è che Cattolica ha potuto combattere con fatti e con dati alla mano ad una campagna di stampa svedese len-

Walter Montanari

Per l'Emilia-Romagna Gorrieri rieletto segretario dc

Sconfitte le correnti di centro e di destra

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 27.

L'on. Ermanno Gorrieri è stato confermato segretario regionale della Dc dell'Emilia-Romagna. La lunga vacanza di direzione politica della Dc in Emilia è conclusa così con una secca sconfitta della destra piccoliana, la quale, all'indomani del voto del 13 giugno, approfittando anche di numerose assenze nel gruppo di sinistra che ha la maggioranza relativa nel Comitato regionale, era riuscita a mettere in minoranza Gorrieri e a costringerlo alle dimissioni.

Nella tarda serata di lunedì, al termine di una discussione abbastanza calda (clima meteorologico a parte), è stato approvato con 27 voti favorevoli e 25 contrari, un ordine del giorno che respinge il dimissionarismo presentato dall'on. Gorrieri il 13 giugno. Hanno votato a favore tutti i rappresentanti della sinistra regionale (forze nuove, base e amici del non. Aforo). Contro si sono schierati i rappre-

sentanti di ex-impegno democratico (dorotei) di nuove cronache (fantani), di forze libere (centristi) e di nuove regione (taviane). Al momento del voto se la sono squagliata un lavinese e un doroteo. Quest'ultimo è il segretario della Dc bolognese Virginio Marabini anche egli dimissionario per l'insistenza con cui i piccoliani della corrente caldeggiavano l'impatto con la destra scelsebbiana buttando a mare l'alleanza col cartello (per la verità assai ibrido) della sinistra, uscita dall'ultimo congresso provinciale.

Nell'ordine del giorno approvato a strettissima maggioranza si considerava la necessità di evitare qualsiasi cessione di poteri e di rappresentanza della Dc di fronte ai problemi politici regionali. Il risultato è stato quello di respingere le dimissioni del segretario regionale e di mandarlo al segretario stesso di provvedere alla gestione del partito sulla base delle decisioni che saranno assunte dalla direzione.

Il presidente il vice Presidente, il Comitato di presidenza, il Consiglio di amministrazione, il Collegio dei sindaci, il personale tutto dell'Alitalia partecipano con animo profondamente, sinceramente commosso al dolore del Direttore generale dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, Leopoldo Medugno, per la perdita del padre

Cav. di Gran Croce S. E. Avv. LUIGI MEDUGNO
Presidente onorario della Corte dei conti
Roma, 27 luglio 1971

Il Presidente della FINMARE interprete dei sentimenti sinceri di tutti quanti, amministratori, dirigenti e dipendenti operano nel gruppo FINMARE, esprime la unanime, profonda partecipazione al dolore del Direttore generale dell'Istituto Leopoldo Medugno per la perdita del padre

Cav. di Gran Croce S. E. Avv. LUIGI MEDUGNO
Presidente onorario della Corte dei conti
Roma, 27 luglio 1971

Il Presidente della STET interprete dei sentimenti sinceri di tutti quanti, amministratori, dirigenti e dipendenti operano nel gruppo STET, esprime la unanime, profonda partecipazione al dolore del Direttore generale dell'Istituto Leopoldo Medugno per la perdita del padre

Cav. di Gran Croce S. E. Avv. LUIGI MEDUGNO
Presidente onorario della Corte dei conti
Roma, 27 luglio 1971

Il Presidente della FINSIDER interprete dei sentimenti sinceri di tutti quanti, amministratori, dirigenti e dipendenti operano nel gruppo FINSIDER esprime la unanime, profonda partecipazione al dolore del Direttore generale dell'Istituto Leopoldo Medugno per la perdita del padre

Cav. di Gran Croce S. E. Avv. LUIGI MEDUGNO
Presidente onorario della Corte dei conti
Roma, 27 luglio 1971

Il Presidente della FIN-Meccanica interprete dei sentimenti sinceri di tutti quanti, amministratori, dirigenti e dipendenti operano nel gruppo FIN-Meccanica, esprime la unanime, profonda partecipazione al dolore del Direttore generale dell'Istituto Leopoldo Medugno per la perdita del padre

Cav. di Gran Croce S. E. Avv. LUIGI MEDUGNO
Presidente onorario della Corte dei conti
Roma, 27 luglio 1971

Il Presidente della FIN-Cantieri interprete dei sentimenti sinceri di tutti quanti, amministratori, dirigenti e dipendenti operano nel gruppo FIN-Cantieri, esprime la unanime, profonda partecipazione al dolore del Direttore generale dell'Istituto Leopoldo Medugno per la perdita del padre

Cav. di Gran Croce S. E. Avv. LUIGI MEDUGNO
Presidente onorario della Corte dei conti
Roma, 27 luglio 1971

Il Presidente della SME interprete dei sentimenti sinceri di tutti quanti, amministratori, dirigenti e dipendenti operano nel gruppo SME, esprime la unanime, profonda partecipazione al dolore del Direttore generale dell'Istituto Leopoldo Medugno per la perdita del padre

Cav. di Gran Croce S. E. Avv. LUIGI MEDUGNO
Presidente onorario della Corte dei conti
Roma, 27 luglio 1971

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei sindaci, il personale tutto dell'Alitalia partecipano con animo profondamente, sinceramente commosso al dolore del Direttore generale dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, Leopoldo Medugno, per la perdita del padre

Cav. di Gran Croce S. E. Avv. LUIGI MEDUGNO
Presidente onorario della Corte dei conti
Roma, 27 luglio 1971

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei sindaci, il personale tutto delle Autostrade partecipano con animo profondamente, sinceramente commosso al dolore del Direttore generale dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, Leopoldo Medugno, per la perdita del padre

Cav. di Gran Croce S. E. Avv. LUIGI MEDUGNO
Presidente onorario della Corte dei conti
Roma, 27 luglio 1971

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei sindaci, il personale tutto della Banca Commerciale Italiana partecipano con animo profondamente, sinceramente commosso al dolore del Direttore generale dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, Leopoldo Medugno, per la perdita del padre

Cav. di Gran Croce S. E. Avv. LUIGI MEDUGNO
Presidente onorario della Corte dei conti
Roma, 27 luglio 1971.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei sindaci, il personale tutto del Credito Italiano partecipano con animo profondamente, sinceramente commosso al dolore del Direttore generale dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, Leopoldo Medugno, per la perdita del padre

Cav. di Gran Croce S. E. Avv. LUIGI MEDUGNO
Presidente onorario della Corte dei conti
Roma, 27 luglio 1971.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei sindaci, il personale tutto del Banco di Roma partecipano con animo profondamente, sinceramente commosso al dolore del Direttore generale dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, Leopoldo Medugno, per la perdita del padre

Cav. di Gran Croce S. E. Avv. LUIGI MEDUGNO
Presidente onorario della Corte dei conti
Roma, 27 luglio 1971.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei sindaci, il personale tutto del Banco di Santo Spirito partecipano con animo profondamente, sinceramente commosso al dolore del Direttore generale dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, Leopoldo Medugno, per la perdita del padre

Cav. di Gran Croce S. E. Avv. LUIGI MEDUGNO
Presidente onorario della Corte dei conti
Roma, 27 luglio 1971.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei sindaci, il personale tutto del Banco di Santo Spirito partecipano con animo profondamente, sinceramente commosso al dolore del Direttore generale dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, Leopoldo Medugno, per la perdita del padre

Cav. di Gran Croce S. E. Avv. LUIGI MEDUGNO
Presidente onorario della Corte dei conti
Roma, 27 luglio 1971.

Interrogazione al Senato

Il PCI per più stretti rapporti tra RAI e Enti del cinema

I compagni senatori Mammiari, Maderchi, Rodaro e Gianquinto hanno presentato al Presidente del Consiglio, al ministro del Turismo e dello Spettacolo, al ministro delle Poste e Telecomunicazioni e al ministro delle Partecipazioni statali, un'interrogazione per sapere se il governo non ritenga necessario...

XXV Festa del Teatro

Un oratorio western a San Miniato

«L'erba della stella dell'alba» di Micozzi e Aste evoca la tragedia del popolo Sioux attraverso il personaggio di Alice Nero, disarmato profeta della tolleranza - Una iniziativa da rimeditare

Dal nostro inviato SAN MINIATO, 27. La Festa del Teatro di San Miniato tocca in questi giorni il ventunesimo anno: nacque nell'ormai lontano 1947, e da allora ha tenuto fede ininterrotta ai suoi appuntamenti estivi e anche, con alti e bassi, alla sua vocazione originaria: la ricerca, la proposta non di un teatro puramente devozionale ed edificante, ma di un teatro impegnato sui problemi e sulle inquietudini spirituali del nostro tempo.

La nostra «civiltà», tuttavia, gli rimane estranea, quale si esprime nel paternalismo colonialista della Regina Vittoria, fra la sua gente quasi plessi atteggiamenti dei amici che incontra a Parigi; un pittore malato di esotismo, Paul Gauguin, supponiamo, che si recò in un'isola del Pacifico, a cercarvi un «modello» per l'artista; una ragazza, Jeanne, che verso il «buon selvaggio» manifesta un interesse più umano che romantico; un figlio di un comandante caduto sulle barricate, che lucidamente (troppo lucidamente) proietta la «divisione del lavoro» tra genitori e figli, tutto in funzione dell'oppressione sociale, e indica nelle mode stravaganti, nelle suggestioni del primitivismo, una pericolosa deviazione dalla lotta. Deluso, confuso, Alice Nero si avvia, nella suggestione del primitivismo, una pericolosa deviazione dalla lotta.

Oh che bella nonna è Liz



Nizza - Non appena saputo di essere diventata nonna, alla età record di 35 anni, Liz Taylor ha interrotto una crociera e si è recata immediatamente a conoscere il nipolino, figlio del primogenito di Liz, Michael Wilding Jr., che è diventato padre appena diciottenne. Ecco Liz fotografata con il marito Richard Burton, all'arrivo a Nizza

Dal 2 al 5 settembre

Dedicato alla Romania il III Festival di San Marino

La Romania sarà ospite, quest'anno - dopo l'India e il Senegal - del Festival teatrale dei popoli, giunto alla sua terza edizione, che si terrà a San Marino dal 2 al 5 settembre. Questa edizione tende a mettere in evidenza l'amicizia fra un paese di altissime tradizioni umanistiche e latine e l'Europa nella sua unità e globalità. Nel programma del Festival, alle manifestazioni serali nei teatri all'aperto, si alternano manifestazioni di piazza, parate, concerti, gare, stand, mostre-mercato, degustazioni, convegni culturali e scientifici. Il festival si aprirà con la cerimonia ufficiale di giovedì 2 settembre alle ore 18 nel Palazzo del governo. Alle 18.30 al Palazzo dei Congressi ed al Palazzo Belvedere si svolgeranno le tavole rotonde e le conferenze sul teatro, la letteratura, la poesia, la mostra di arti decorative applicate; al Palazzo Belvedere, al ridotto del teatro Titano, le mostre d'artigianato e gli stand di prodotti gastronomici. In serata avrà luogo lo spettacolo inaugurale, diviso in due parti: nella prima musiche polifoniche del Medioevo e del Rinascimento eseguite dal coro Madrigal, uno dei più famosi in Europa, ma non ancora noto in Italia; nella seconda un recital in onore della Romania su Ovidio. Il poeta la-

In corso a Pola il Festival del cinema

Si è aperto ieri a Pola, con la proiezione del film «Le spighe rosse» del regista Zivojin Pavlovic, il diciottesimo Festival del cinema jugoslavo al quale partecipano, in concorso, tredici pellicole della più recente produzione jugoslava, selezionate da un'opinionista giuria. I lungometraggi avrebbero dovuto essere quattro: ma, benché selezionato, il film W. R. I misteri dell'organismo, prodotto dalla casa cinematografica Neoplanta di Novi Sad, con la regia di Dusan Makavejev, è stato escluso dalla rassegna in seguito al parere negativo espresso dalla pubblica accusa della Repubblica federata della Serbia in attesa che il film in questione venga ulteriormente vagliato in tribunale e per individuare i suoi significati più evidenti e più reconditi. In un primo tempo era stato deciso che il film - il quale è stato presentato in margine al Festival di Cannes - venisse distribuito a Pola in concorso senza tuttavia essere proiettato all'Arena, sede della rassegna, bensì nella «Casa dell'armata» polare. Il festival sarà il principale interprete assieme a Giancarlo Zampetti.

Aggeo Savioli

Tomas Milian diventa regista

Seguendo l'esempio di altri noti attori italiani e stranieri, anche Tomas Milian si prepara a debuttare nella regia cinematografica. Il film, il cui titolo ed il cui argomento Milian vuole per il momento mantenere segreti, sarà «L'araba» nel prossimo autunno. Si sa soltanto, ora, che lo stesso Milian sarà il principale interprete assieme a Giancarlo Zampetti.

Due film rialzano il tono del Festival di Mosca

Avele spiegate Cuba e Senegal

«Emitaï» di Sembène e «Los dias del agua» di Gómez affrontano entrambi il peso della tradizione feticistica e religiosa in rapporto alla battaglia per l'affrancamento dall'oppressione - Le cinematografie dei paesi fino a ieri sottosviluppati si impongono a quelle dei grandi paesi ex colonizzatori

Dal nostro inviato

MOSCA, 27. Svolta decisiva al Festival di Mosca a partire dalla prima e la seconda settimana. Dopo quello italiano, un film senegalese ed un cubano si sono susseguiti a costituire un trio che non potrà lasciare indifferente la giuria. Con «Emitaï» di Ousmane Sembène e «Los dias del agua» di Manuel Octavio Gómez, l'Africa e la America latina entrano in opera per i premi principali.

Il colore pastoso e quasi festoso induce Sembène a trattenerci con serenità sullo splendore dei volti e del costume femminili, sulle rughe e sui gesti degli anziani pieni di carattere, sulle sculture dei corpi pronti a scattare come per levari di d'osso la schiavitù. Gli «ascari» si pavoneggiano nelle loro divise e nel loro fez rossi, e vengono compatiti per la loro eccitata, la loro vendetta. Il film si chiude, laconicamente, sull'ordine «fuoco a volontà», che dà inizio alla repressione, ma dopo avere illustrato che la liberazione può e anzi deve venire anche dalla fedeltà alle proprie tradizioni, oltre che dalla fiducia in se stessi e nella giustizia della propria causa.

Per quanto lui stesso sia noto da tempo come il migliore cineasta africano, non è che in Senegal il lavoro cinematografico è molto agitato. Gli ex padroni francesi dominano tuttora il mercato con due poteri: quello che monopolizza la distribuzione e quello che rilucano di western e di sesso. Ogni due o tre anni Sembène riesce a girare un film (che deve poi andare a sviluppare e a distribuire) e più; negli intervalli, cerca in tutti i modi di diffondere la cultura cinematografica tra il suo popolo.

«P» l'ennesima volta - ci dice - abbiamo riorientato in lungo e in largo per il paese. «L'Araba» di Gómez, la tragedia del popolo Sioux, è un'opera di grande valore. Il regista, che si è formato a Parigi, è un pittore malato di esotismo, Paul Gauguin, supponiamo, che si recò in un'isola del Pacifico, a cercarvi un «modello» per l'artista; una ragazza, Jeanne, che verso il «buon selvaggio» manifesta un interesse più umano che romantico; un figlio di un comandante caduto sulle barricate, che lucidamente (troppo lucidamente) proietta la «divisione del lavoro» tra genitori e figli, tutto in funzione dell'oppressione sociale, e indica nelle mode stravaganti, nelle suggestioni del primitivismo, una pericolosa deviazione dalla lotta.

La rielaborazione del motivo feticista è stata il punto di partenza. I saggi che si radunano attorno al dio, e cercano di ingraziarlo con preghiere e sacrifici, si accorgono allora che il dio non è altro che un uomo, e che si rifiutano di consegnarlo agli oppressori, scatenando la

loro vendetta. Il film si chiude, laconicamente, sull'ordine «fuoco a volontà», che dà inizio alla repressione, ma dopo avere illustrato che la liberazione può e anzi deve venire anche dalla fedeltà alle proprie tradizioni, oltre che dalla fiducia in se stessi e nella giustizia della propria causa.

Il colore pastoso e quasi festoso induce Sembène a trattenerci con serenità sullo splendore dei volti e del costume femminili, sulle rughe e sui gesti degli anziani pieni di carattere, sulle sculture dei corpi pronti a scattare come per levari di d'osso la schiavitù. Gli «ascari» si pavoneggiano nelle loro divise e nel loro fez rossi, e vengono compatiti per la loro eccitata, la loro vendetta. Il film si chiude, laconicamente, sull'ordine «fuoco a volontà», che dà inizio alla repressione, ma dopo avere illustrato che la liberazione può e anzi deve venire anche dalla fedeltà alle proprie tradizioni, oltre che dalla fiducia in se stessi e nella giustizia della propria causa.

Per quanto lui stesso sia noto da tempo come il migliore cineasta africano, non è che in Senegal il lavoro cinematografico è molto agitato. Gli ex padroni francesi dominano tuttora il mercato con due poteri: quello che monopolizza la distribuzione e quello che rilucano di western e di sesso. Ogni due o tre anni Sembène riesce a girare un film (che deve poi andare a sviluppare e a distribuire) e più; negli intervalli, cerca in tutti i modi di diffondere la cultura cinematografica tra il suo popolo.

«P» l'ennesima volta - ci dice - abbiamo riorientato in lungo e in largo per il paese. «L'Araba» di Gómez, la tragedia del popolo Sioux, è un'opera di grande valore. Il regista, che si è formato a Parigi, è un pittore malato di esotismo, Paul Gauguin, supponiamo, che si recò in un'isola del Pacifico, a cercarvi un «modello» per l'artista; una ragazza, Jeanne, che verso il «buon selvaggio» manifesta un interesse più umano che romantico; un figlio di un comandante caduto sulle barricate, che lucidamente (troppo lucidamente) proietta la «divisione del lavoro» tra genitori e figli, tutto in funzione dell'oppressione sociale, e indica nelle mode stravaganti, nelle suggestioni del primitivismo, una pericolosa deviazione dalla lotta.

La rielaborazione del motivo feticista è stata il punto di partenza. I saggi che si radunano attorno al dio, e cercano di ingraziarlo con preghiere e sacrifici, si accorgono allora che il dio non è altro che un uomo, e che si rifiutano di consegnarlo agli oppressori, scatenando la

per la loro funzione di macchina senz'anima al servizio sciocco dei bianchi. Lo stesso regista indossa l'uniforme di un soldato che allegremente commenta il passaggio da Péralta a De Gaulle e prende, si direbbe, le proprie distanze sarcastiche dai colonialisti di qualsiasi stampo.

Una certa stitichezza, una certa predilezione per le belle forme, un certo insistito gioco delle ripetizioni, nuociono un poco al film, che forse da qualche taglio riceverebbe maggiore incisività. Autore ormai affermato Sembène continua a compiacersi della propria bravura, per quanto rimangono intatte le sue virtù di acume e di freschezza.

Anche i giorni dell'acqua avrebbe probabilmente bisogno di un supplemento di poetica. Ma per le ragioni opposte di «Emitaï», e cioè per un eccesso di dinamismo e di congestione, di lungo grafico e coloristico, di amplificazione barocca. Manuel Octavio Gómez aveva già realizzato la prima carica di macchine scattate al segno di un'espressionismo fotografico originale. Qui, alla sua seconda prova nel lungometraggio, si prova in abilità tecnica e in un'impetuosa, quasi sberleffiata, immersione dello spettatore in una fervida, incessante cascata di immagini. Se per Sembène si poteva fare il paragone con un pittore (con tutta la distanza che naturalmente divide un senegalese da un magiaro), per Gómez è lecito pensare ai Balli del Satyricon; su entrambi, poi, sembra imprimerli il marchio di un Glauber Rocha.

I fatti accadono a Finar del Rio, estremo lembo occidentale di Cuba, nel 1936, quando una certa Antonia, detta Antonica, trascina a sé le folle come santa guaritrice. Come sempre, il potere e l'acqua, in grazia della sua fede in Dio e nella Madonna. Accanto ai molti disgraziati, accorrono a lei i più fortunati, a un gran carnevale, a una fiera di sensazioni e di speculazioni. E' una pacchia per i commercianti, per gli imprenditori dotati di fantasia, Antonica è l'unica a credere in quello che fa.

Né può mancare, sul teatro dell'operazione, l'uomo politico, cui non par vero di appoggiarsi alla popolarità di una simile donna e di sfruttare la fiducia dei suoi fedeli, per guadagnare voti e salire al potere. Prima difende la «santa» in tribunale, poi vorrebbe scaricarla quando lei si oppone alla sua esaltazione di violenza. E siccome, per beghieria, il neo-governatore le manda addosso le truppe, alcuni partigiani della guerriglia cominciano a capirvi qualcosa, e si uniscono a lui per rispondere che con la forza.

Ecco, dunque, come anche un movimento mistico si può passare, quasi insensibilmente, alla rivolta armata. Molto importante per Cuba è questo recupero della religiosità in funzione rivoluzionaria. Forse perfino con il suo colorismo traboccante, con la sua girandola di atti di fede e di azione gangsteristica, con l'inesausto mitragliamento di cattolicesimo e di paganesimo, i giorni dell'acqua serve a chiarire in larghi strati della popolazione cubana e più generalmente latino-americana la collusione di certi interessi e gli sbocchi possibili di certe infatuazioni collettive o nella direzione più razionalista o in quella di una presa di coscienza.

Sorprendente per generosità e ricchezza formale, non è opera che si possa considerare a una prima visione: colpisce e, insieme, suscita perplessità, forse anche dissenso. A noi preme per ora sottolineare il vertiginoso magistero, che già abbondantemente fuoriesce da continenti ritenuti fino a ieri cinematograficamente sottosviluppati. Cuba e il Senegal, attraverso due film comunque prestigiosi, sono entrati a vele spiegate nell'oceano del Festival; ed è giusto che questo spazio, che si siano preso i colonizzatori di un tempo.

Ugo Casiraghi

controcanale

«TROPPI PER POCO» - Ci si sono messi in tre per scrivere la sceneggiatura della prima puntata di questa nuova serie «giallo-rosa» «K 2 + 1»: Milizia, Hackney e Proietti. Poi, naturalmente, è arrivato il regista Luciano Emmer a tradurre il testo scritto in immagini animate, come è d'uso, da scenografi, costumisti, truccatori, operatori tecnici vari. Infine, le gemelle Kessler, Jonny Dorelli e altri attori più o meno sconosciuti hanno dato corpo ai diversi personaggi. Troppa gente davvero per i risultati che abbiamo visto sul teleschermo. Una storia scombiccherata, che non aveva né la suspense del «giallo» né la presunta grazia del «rosa» rosa, soprattutto, sorpassa al massimo. Anche gli autori devono aver avuto il dubbio, a un certo punto, che i telespettatori si sarebbero addormentati; e hanno cercato di riparare ambientando la vicenda a Montecarlo e intercalando, tra una sequenza e

l'altra, lampeggianti immagini di insegna al neon. Ma è stato un tentativo vano. Del resto, Montecarlo è già un luogo noioso al naturale: figuriamoci come sfondo d'una favoletta come questa. E non parliamo della recitazione delle due gemelle, le quali, non potendo esprimersi con le gambe, questa volta, sono riuscite solo a maltrattare l'italiano. Dovranno fare qualche sforzo generoso per avvicinare il tutto, ma francamente non è proprio il tipo da cavarsela nei panni del mattatore.

L'unica parte piacevole del telefilm, forse, avrebbe potuto essere quella musicale (grazie anche agli arrangiamenti di Pochò Gatti): purtroppo, però, per colpa di inesperienza, gli autori hanno pensato bene di nascondere questa parte sotto i cartelli dei titoli e dei nomi.

Seguono altri episodi: una bella prospettiva per l'agosto. g. c.

oggi vedremo

QUEL GIORNO (1°, ore 21)

IL QUINTO CAVALIERE E' LA PAURA (2°, ore 21,15)

15 MINUTI CON BARBARA (2°, ore 22,45)

programmi

TV nazionale TV secondo

Radio 1°

Radio 2°

Radio 3°

Radio 4°

Radio 5°

Radio 6°

Radio 7°

Radio 8°

Radio 9°

Houston vince gli «incontri» di Prades

Successo di «Capuleti e Montecchi» a Buenos Aires

Libreria e discoteca Rinascita

Confronto aperto e reale

SULLA carta, come suol dirsi, la concezione di centro-sinistra che ha diretto l'amministrazione comunale negli ultimi cinque anni, dispone di 42 consiglieri su 80. Eppure è forse la prima volta che il Consiglio comunale di Roma è convocato per l'elezione del sindaco e della giunta senza che ci sia una intesa politica di maggioranza. Così è anche per il Consiglio provinciale. La novità politica è grossa, è inutile sottovalutarlo.

Essenziale è muoversi comprendendo fino in fondo i pericoli gravi e nuovi di spinte e manovre reazionarie e moderate ma insieme le nuove possibilità democratiche espresse anche dal voto del 13 giugno. La prova di unità e di combattività che i lavoratori romani, stretti attorno ai loro compagni delle fabbriche occupate, hanno dato allo sciopero del ventiquattro luglio, è un segno chiaro. E' stata una parola che ha già varcato le porte del Campidoglio. Del resto la stessa convocazione dei consigli è stata strappata alle scandaiose manovre dilatorie del gruppo dirigente della DC, come opportunamente riportava l'Avanti! da una pressione unitaria che ha espresso capacità di collegamenti ampi fra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, interessate a cambiare il corso delle cose nella capitale d'Italia.

Come fare assolvere a Roma una funzione nazionale, democratica, antifascista, in un processo di unificazione reale del paese? Con quale schieramento di forze sociali e politiche si organizza una fase di transizione, quale è quella attuale, la cui posta è assai alta? Ciò che è in discussione è il nuovo tipo di sviluppo economico e democratico da avviare a Roma e nel Lazio e quindi il nuovo tipo di città quale può risultare dalla soluzione dei grandi problemi aperti. Ognuno conosce e ne vive l'acutezza e la drammaticità. Sono i problemi del lavoro, della casa e dei servizi sociali e civili, della gestione democratica della città nel quadro della riforma dello Stato dopo l'avvento della Regione. Su questi grandi temi è decisivo ed urgente far progredire, in tutta il tessuto sociale civile e politico della città, un nuovo confronto ed una nuova unità fra tutte le forze di sinistra e democratiche, baluardo contro la sfida di destra ed asse insostituibile di una battaglia organica, continua, coerente per cambiare il volto di Roma.

Se in questa battaglia è grande, anche se non esclusivo, il ruolo che sono chiamate a svolgere le assemblee elettive romane, la questione che è presente è assai semplice. E' possibile oggi battersi per una inversione di rotta verso una nuova direzione politica al Campidoglio e a Palazzo Valentini? Per questo aspro, ed anche insidioso, possa essere il cammino e per quanto difficili a prevedere possano essere le diverse tappe, la nostra risposta è affermativa. A questa battaglia compiremo contenuti e tempi della nostra iniziativa unitaria.

NON INTENDIAMO né anticipare tutti i temi del confronto né sottovalutare le posizioni già espresse dalle diverse forze politiche. Una riflessione, tra le altre, tuttavia si impone. Se la consapevolezza delle ragioni del fallimento del centro-sinistra capitolino matura fino alle sue estreme conseguenze, non si può dar torto ai compagni socialisti quando sostengono che la questione centrale è costituita dalle scelte del gruppo dirigente della Democrazia cristiana. Di più noi sosteniamo che la questione centrale è la crisi della DC ed il segno che essa finirà per avere. In effetti il gruppo dirigente della DC romana, già responsabile di una condotta elettorale che ha dato fiato alle trombe missine, si muove su un terreno di involuzione moderata con ostinazione ma con grande insicurezza. Questa linea pericolosa si scontra non solo con il movimento di lotta ma dà luogo a contrasti, a lacerazioni, a divisioni profonde nelle stesse file dc, perché il suo spazio di manovra è sempre più ristretto nel complesso della vita della città.

Ecco perché intervenire in questa crisi con tutto il peso dello schieramento riformatore che è sceso in campo e che può ancora essere esteso, con-

tere su una nuova unità a sinistra che abbia per bersaglio chiaro il sistema di potere delle classi dominanti a Roma, imperniato sulla DC non solo è necessario ma è possibile, nell'interesse dei lavoratori romani per la difesa e lo sviluppo della democrazia. Basta accennare al rilievo di una questione come quella del referendum abrogativo della legge sul divorzio, per intendere il valore nazionale e democratico di una iniziativa delle sinistre a Roma che dia forza, coraggio, spazio a tutte le forze cattoliche impegnate nella lotta per uno stato laico e moderno quale è uscito dalla Resistenza e dalla Costituzione repubblicana.

IN QUESTO senso ci pare che abbia fondati motivi il compagno Palleschi ad affermare, come ha fatto ieri sull'Avanti! che il confronto debba essere essenzialmente sulle posizioni di fronte ai nodi della politica di riforme.

Roma è oggi una grande « questione nazionale » nel senso che solo una nuova politica agraria, nuovi indirizzi per il Mezzogiorno, e un nuovo tipo di sviluppo economico e di riforma dello Stato possono risolvere al tempo stesso la questione delle sue basi economiche e quella del suo tessuto civile, e quindi del suo rapporto con il Lazio e con il resto del paese. In questo senso abbiamo parlato di « occasione storica ». E' però evidente che chi intendesse tutto ciò — e abbiamo ragione di ritenere che il compagno Palleschi non sia tra questi — nel senso meccanico di una corrispondenza fra la sorte delle coalizioni governative e quella delle coalizioni capitoline, ripeterebbe sotto una nuova forma un vecchio errore. Affermare una nuova direzione al Campidoglio vuol dire per noi essenzialmente far prevalere una volontà politica che sia capace con atti politici e con nuove scelte amministrative per Roma, di collegarsi al più generale movimento riformatore che agisce nel paese. Solo qualche esempio. E' essenziale prendere ogni posizione sul terreno della lotta antifascista ma è altrettanto essenziale misurare come un grande comune come quello di Roma agisce in questa direzione nella città. L'esito dello scontro in corso al Senato sulle leggi per la casa e tributaria influenzerà in modo decisivo il futuro di Roma ma al tempo stesso è decisivo misurare quali forze e quali orientamenti presiederanno alla gestione di una politica urbanistica ed edilizia. E' importante definire la posizione di fronte al tentativo di impedire alle Regioni di funzionare ma è altrettanto importante stabilire come si gestisce in modo nuovo il potere locale in tutta la città. L'ombra della mafia sulle... notti bianche del Consiglio regionale è l'ultimo campanello di allarme. E così si può dire per la scuola, per il traffico, per le strutture di mercato, per tutte le scelte di intervento.

In altri termini, la questione che ci sta di fronte è di vedere come lo schieramento di sinistra e democratico romano si collocherà di fronte alle esigenze di nuove scelte sia sul terreno dei programmi che su quello della gestione del potere.

Per questa via non solo è possibile dare un contributo allo sviluppo più generale del paese ma ancora più garantire nuovi sbocchi, anche a livello locale, e quindi una più forte carica ideale e politica, a tutta la strategia di lotta per le riforme.

E' per queste ragioni che dopo aver chiesto un confronto aperto chiediamo un confronto reale. La situazione non tollera tattiche furbesche. Tutti sanno che una grande forza operaia e popolare come la nostra, la forza che ha condotto l'opposizione più netta e al tempo stesso più positiva contro il sistema di potere delle classi dominanti imperniato sulla DC, mirerà al sodo, ai contenuti, alle scelte, ai tempi di soluzione dei problemi delle grandi masse. Consapevole che ogni progresso che farà l'unità a sinistra, nel confronto che si inizia, sarà decisivo per avanzare verso una nuova direzione politica al Campidoglio alla Provincia alla Regione, per sbarazzare la strada ad ogni velleità fascista e reazionaria ed esaltare il ruolo nazionale, democratico, antifascista della capitale d'Italia.

Luigi Petroselli



Maria Pia Natalino e la madre mentre entrano in tribunale

Ieri la prima udienza in pretura, dopo le tante promesse a vuoto dei mesi scorsi

SFRATTANO LA RAGAZZA CHE TENTÒ d'uccidersi perchè non poteva studiare

Maria Pia Natalino aveva 14 anni quando prese i barbiturici - Salvata, ricevette tante promesse: non ne è stata mantenuta nessuna - Ha dovuto abbandonare i libri di scuola: ora fa la dattilografa a 40 mila lire il mese - La madre non riesce a pagare l'affitto di una stanza: il padrone ha deciso di sfrattarla per morosità

Furto da 70 milioni in casa di Julia De Palma

Le hanno lasciato soltanto i mobili

La villa della cantante si trova sull'Appia Antica - Gioielli, pellicce, argenteria e medaglie il bottino - Julia De Palma si trova in Messico per una tournée

Furto da settanta milioni nella villa della cantante Julia De Palma. L'abitazione è stata «ripulita» accuratamente di tutto: pellicce, gioielli, argenteria, coppe, medaglie e dischi d'oro vincenti dalla cantante; i ladri hanno lasciato solo i mobili e qualche oggetto senza valore.

Il «colpo» è stato portato a termine nella notte tra domenica e lunedì, approfittando dell'assenza di Julia De Palma che si trova in Messico per una tournée, mentre la figlialetta di 7 anni e mezzo, Simonetta, era al Terminillo con la governante. A scoprire il

furto è stata lunedì pomeriggio la moglie del giardiniere della villa, in via Caetana 14, sull'Appia Pignatelli. La donna, Maria Sottile, come ogni pomeriggio era andata ad innaffiare le piante del giardino che circonda la casa, una costruzione a quattro piani, con una piscina.

I ladri, dopo aver scavalcato un cancello, hanno rotto un vetro della finestra dello studio e sono penetrati nella casa, incustodita. I «soliti ignoti» hanno agito con tutta tranquillità, «ripulendo» ogni stanza, i cassetti, i mobili, le teche con i premi: quindi si so-



Nella foto del titolo: Julia De Palma

no allontanati indisturbati con il bottino. I carabinieri hanno arrestato ieri un riciccatore, Gastone Trieri, di 40 anni, abitante in via Teano 128, che teneva nascosta, in cascinale di Zagorolo, argenteria rubata da un industriale di Voghera, per il valore di cento milioni. Oltre che per ricettazione il Trieri è stato arrestato anche per detenzione di armi da guerra: insieme all'argenteria i carabinieri, infatti, hanno rinvenuto due pistole di genere proibito.

Nella foto del titolo: Julia De Palma

L'eroina, mezzo chilo, era nascosta in un cuscino

Eroina in casa dell'estetista mafiosa

Teneva nascosta la droga — mezzo chilo di eroina, per un valore di oltre cinque milioni — nel cuscino di una poltrona, nel soggiorno del suo appartamento ai Parioli. Lei, Elisabetta Indelicato, 37 anni, siciliana di Sciacca, adesso sta in carcere: era stata arrestata per aver fatto incendiare il proprio istituto di bellezza di via Sardegna, dietro via Veneto, per intascare poi i 40 milioni dell'assicurazione. Nei giorni successivi il suo nome era venuto clamorosamente alla ribalta, ancora una volta, legato ad una grossa «gang»

mafiosa palermitana che spacciava droga. La donna, dietro il paravento della profumeria, era l'agente «romano» della banda, di cui faceva parte il «boss» mafioso Rosario Mancino, che è stato arrestato nell'isolella di Lino, dove stava in «soggiorno obbligato».

L'eroina scoperta ieri — durante una perquisizione della Mobile in casa della Indelicato, in viale Rossini 64 — è una prova schiacciante contro la donna, «l'estetista incendiaria», a cui, sempre ieri, è stato notificato in carcere, l'ordine di cattura anche per traffico di stupefacenti. Sempre nella giornata di ieri è stato preso a Torino, dove si era nascosto, il decimo della «gang», che era riuscito a sfuggire alla polizia. Si tratta di Francesco Alicata, 28 anni, proprietario a Palermo di un super-market. Era con lui che Elisabetta Indelicato — secondo la polizia — aveva preso i primi contatti per entrare nel «giro» della droga, che, stando alle prime indagini, aveva diramazioni molto estese, fino negli Stati Uniti, con «Cosa Nostra».

Era dal mese di marzo che la polizia — in collaborazione con il Narcotic Bureau e la Criminalpol — teneva d'occhio la donna: da lei si ricominciò così agli altri complici che stavano tutti a Palermo, tranne naturalmente Rosario Mancino, che, benché confinato a Lino, si manteneva ancora i contatti. Una volta scattata l'operazione (avvenuta in parallelo con la retata di altri mafiosi in diverse città italiane) la polizia acciuffò otto componenti della organizzazione, tranne Francesco Alicata.

Approvato un documento che sollecita il voto del Senato

Regione: spaccata la DC sulla legge per la casa

Sette dc hanno votato un proprio documento, in contrasto con il resto del gruppo - Tentativo per svuotare gli accenni riformatori della legge - Approvata una proposta del PCI per gli ospedali: trattativa per la nomina dei commissari e dei consiglieri d'amministrazione

Netta spaccatura nella DC alla Regione sulla legge di riforma per la casa. La conferma dei profondi contrasti che dividono il gruppo dello scudo-crociato si è avuta l'altra notte al consiglio regionale quando l'assemblea è stata chiamata a esprimere un voto conclusivo del lungo dibattito aperto sulla legge attualmente all'esame del Senato. Il testo, come si sa, è stato inviato dal governo in esame alle Regioni.

Il dibattito, durato ben quattro sedute, aveva rivelato una serie di posizioni contrastanti: le forze della destra si erano espresse contro la legge di riforma chiedendo una serie di grosse mutilazioni, specie per quanto riguarda la proprietà dei suoli. Anche il dc De Jorio si era accodato a queste richieste, pronunciando un discorso nettamente in contrasto con quanto aveva affermato il capogruppo dc Santarelli. Alla fine del dibattito ben 6 erano gli ordini del giorno presentati sulla legge. Uno di questi documenti era stato concordato fra DC, PSI e PCI. I comunisti, pur accettando l'ordine del giorno, avevano tuttavia espresso alcune riserve su un punto che i dc avevano voluto introdurre a proposito di un generico accesso alla proprietà della casa. Il PCI si era per questo riservato di chiedere in assemblea l'introduzione di un emendamento.

Nella lunga seduta dell'altra notte, conclusa poi all'alba di ieri mattina, i sei documenti sono stati messi in votazione. E' stato a questo punto che si è avuto il colpo di scena. Al documento ufficiale della DC se ne è aggiunto un altro sostenuto da dc: De Jorio, Gabibbo, Di Tillo, Bruni, Migano e Spaziani. L'ordine del giorno, steso sulla scia della posizione assunta al Senato dal notabile dc Togni, tentava di ribaltare i principi della legge, svuotandola completamente dei suoi contenuti riformatori. Il documento ha ottenuto solo sette voti, tutti del gruppo dc.

Il resto del gruppo dc (otto consiglieri) ha votato il documento concordato insieme ai rappresentanti del PSI, PRI, PSDI, PSIUP e PCI (con le riserve che abbiamo accennato). Il consigliere dc Nistri si è astenuto mentre l'assessore Fonti si è allontanato

dall'aula al momento dell'appello nominale. Il documento approvato parte dalla premessa che è indispensabile giungere rapidamente all'approvazione di una legge di riforma urbanistica e fa appello alle forze democratiche perché la legge sulla casa venga approvata al Senato nel testo già varato dalla Camera. Nessuno dei suoi contenuti sostanziali dice ancora l'ordine del giorno — deve essere modificato.

Nella seduta dell'altra notte si è tornato a parlare anche degli ospedali. Il presidente Meccelli, ritornando indietro rispetto alla dichiarazione fatta in una precedente seduta e secondo la quale il problema dei consigli di amministrazione degli ospedali sarebbe stato risolto nella sessione estiva del Consiglio regionale, ha proposto la nomina di una serie di commissari in tutti gli ospedali (1 commissario e 5 sub-commissari agli Ospedali riuniti; 1 commissario e 2 sub-commissari negli altri ospedali). Queste nomine, ha proposto ancora Meccelli, dovrebbero essere fatte sulla base di una trattativa fra tutti i gruppi dell'assemblea. I commissari dovrebbero rimanere in carica tre mesi, il tempo necessario per la elezione dei consigli di amministrazione — ha detto inoltre Meccelli.

Di fronte a questa proposta il gruppo comunista ha ribadito la necessità di procedere alle elezioni dei consigli di amministrazione, così come la giunta e l'assemblea si erano impegnate di fare approvando all'unanimità un ordine del giorno, i comunisti hanno quindi proposto che dal momento in cui la giunta chiede di aprire una trattativa politica fra i gruppi per la nomina dei commissari, si faccia contestualmente anche una trattativa con i consigli di amministrazione. Questa posizione è apparsa subito la più corretta anche perché le gestioni commissariali avrebbero veramente un tempo limitato: non appena infatti il Comune e la Provincia avranno eletto i propri rappresentanti i consigli possono prendere a funzionare.

La proposta del PCI è stata accolta. I contatti fra i vari gruppi inizieranno in questi giorni per concludersi entro il 7 agosto.

Gli ospedali alla Regione

«Repubblica conciliare» degli IFO

Il socialista Santarelli, prendendo a pretesto la questione degli IFO (Istituti Fisioterapici) e degli OORR (Ospedali Riuniti), propone il centro-sinistra (ortopedici quadripartito) alla Regione, al Comune e alla Provincia: questo è il senso politico della sua lunga dichiarazione pubblicata ieri sull'Avanti! «Repubblica conciliare» di Santarelli: che ci rappresenti un aiuto obiettivo alle forze moderate e conservatrici non sembra turbato. Con un metodo fin troppo abusato, per coprire la fragilità della sua posizione politica, Santarelli chiama in causa il Pci accusato di «assenteismo» e di «ostilità» nei confronti della elezione dei Consigli di amministrazione degli ospedali. E così — seguendo una logica in cui qualcuno contatta i giochi — Santarelli: se non ci sarà il centro-sinistra organico al Comune e alla Provincia, fa capire il Santarelli, era disposto a una prospettiva catastrofica. Ci sarà, a Palazzo Valentini e in Campidoglio, niente po' di meno che la «repubblica conciliare», come è avvenuto agli IFO.

Ci meraviglia che un uomo politico aggiornato ignori che la «repubblica conciliare» non è una categoria politica che ci interessa, né la parte degli obiettivi della nostra azione. Veniamo allora ai fatti, perché i fatti come si vedono — e non si possono — sulla questione degli IFO, la commissione sanità del Consiglio regionale (presieduta da un socialista) delibero all'unanimità di nominare i commissari, di procedere — d'accordo con la giunta — all'elezione immediata dei consiglieri di amministrazione di spetianza della Regione, e di nominare e contestualmente un commissario fantomatico non fossero eletti gli altri consiglieri di spetianza del Comune e della Provincia. Santarelli si oppone al voto contro (cioè contro il suo stesso capo gruppo). I comunisti, proprio perché non sono stati raggiunti un accordo con la giunta, si sono astenuti per garantire la presenza di tutti le forze regionali, erano disposti a cedere una dei propri rappresentanti ai compagni socialisti sulla base di una trattativa. Ma questa proposta non è stata accolta.

La stessa proposta è stata dal Pci ripetuta quando si è passati ad eleggere il consiglio di amministrazione degli OORR. E' una proposta che non ha mai avuto occasione fu respinta, con in più una dimenticanza della presidenza del Consiglio, che ometteva di dare lettura di una nota in cui si chiedeva di promuovere gli indispensabili contatti fra i gruppi e la Giunta affinché si potesse procedere, nella complessiva riunione, all'elezione dei Consigli di amministrazione degli ospedali regionali.

E allora, che cosa vuole Santarelli? Perché parla di «repubblica conciliare» quando siamo stati noi comunisti insieme al PsiUP a ricercare contatti con i compagni socialisti, e quando abbiamo tentato di avviare una trattativa con la giunta? Ora, accogliendo sostanzialmente la posizione dei comunisti, si procederà ad una trattativa con la giunta, in cui si chiederà di promuovere gli indispensabili contatti fra i gruppi e la Giunta affinché si potesse procedere, nella complessiva riunione, all'elezione dei Consigli di amministrazione degli ospedali regionali.

Ma c'è una morale e una conclusione da trarre da questa vicenda. Se Santarelli è in cerca di argomenti per ripiegare su «equilibri più arretrati» le cerchi altrove, non nel Pci. E se vuole discutere con la giunta, e se vuole scacciarsi (politicamente) i panni in Arno. Non siamo disposti a tollerare volgarità e insinuazioni gratuite, che non fanno parte del bagaglio di partiti operai, di nessun partito operaio.

Si è laureato Duccio Trombadori

Il compagno Duccio Trombadori si è laureato con 110 e lode in filosofia, presso l'Università di Roma, discutendo la tesi «Stato e società civili nelle Quaderni dal carcere di Antonio Gramsci». Relatore il prof. Calabrò, correlatore il prof. Giannantoni. Al ne-laureato sono state conferite dal nostro giornale.

Mara Memo



SAIGON — Due marine sudvietnamiti durante un combattimento a sud di Da Nang

I commandos hanno distrutto molti elicotteri e si sono ritirati senza perdite

BASE USA VICINA A SAIGON attaccata dai partigiani

Affondate nel porto di Qui Nhon tre chiatte cariche di combustibile - Nella capitale sudvietnamita annunciati due giorni di sciopero contro le tasse - Van Thieu presenta un altro candidato per impedire agli avversari di raccogliere le firme necessarie per partecipare alle elezioni

Celebrato all'Avana il 18° anniversario dell'assalto al Moncada

Castro: Cuba appoggia Cile, Bolivia e Perù

Il primo ministro cubano ha parlato di tre processi rivoluzionari in cammino con diverse caratteristiche e diversi metodi L'Avana per il ristabilimento delle relazioni con La Paz - I successi ed i punti deboli dello sviluppo economico dell'isola

L'AVANA, 27. Cuba ha celebrato ieri il diciottesimo anniversario dell'attacco al Moncada, la data che viene ricordata come l'inizio della rivoluzione che — per la prima volta da Berca Lalina — ha liberato un paese dalla dominazione imperialista. Parlando di fronte ad una grande folla nella Plaza de la rivoluzione, il primo ministro Fidel Castro ha pronunciato un discorso (trasmesso in diretta dalla radio e dalla televisione) in gran parte dedicato alla situazione interna, cioè allo sviluppo del paese, ma nella cui parte finale è stato concesso ampio spazio alla realtà latinoamericana. In particolare ai processi rivoluzionari in corso in paesi come il Cile, il Perù e la Bolivia.

Al discorso del compagno Castro era presente il ministro degli esteri cileno Clodomiro Almeyda e delegazioni provenienti dal continente e dal mondo. Le conquiste sociali ottenute negli ultimi dodici mesi ed innegabili successi sul piano economico, accanto tuttavia alla rivoluzione, sono sei milioni di tonnellate della produzione della canna da zucchero sono stati al centro della prima parte del discorso in cui Castro ha sottolineato l'incremento globale del 9 per cento dell'industria alimentare, del 51 per cento del settore delle costruzioni, del 10 per cento della pesca e grossi progressi nei trasporti. Dopo avere elencato gli obiettivi della costruzione industriale compiute negli ultimi dodici mesi, il primo ministro cubano si è soffermato a lungo sulle difficoltà oggettive che hanno impedito il raggiungimento degli obiettivi nella zona della raccolta della canna da zucchero: si è trattato essenzialmente dei fattori avversati da una prolungata siccità, senza precedenti in dieci anni, accompagnati dall'ancora incompleto ammodernamento degli impianti e dalla riduzione delle aree seminate l'anno passato.

Un altro fattore avverso che è stato sottolineato nel discorso è costituito dalla terribile epidemia di polio che ha provocato la perdita di ben 410.000 malati nella provincia dell'Avana. A questo proposito Castro ha insistito sull'esigenza di una più stretta collaborazione fra la popolazione delle disposizioni sanitarie.

Facendo il bilancio generale della situazione, con i suoi successi ed i suoi problemi, il primo ministro cubano ha nuovamente denunciato gli effetti condizionanti del blocco imposto dagli Stati Uniti all'isola, che nel suo giudizio, guarda le importazioni di materie prime e le esportazioni in generale. In questo contesto ha aggiunto che, ottenuti non dobbiamo perdere la coscienza delle nostre difficoltà, dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi per superare il blocco imposto dall'imperialismo la rivoluzione non arretrerà, la rivoluzione cubana manterrà la sua posizione pacifica e continuerà a contrariare le difficoltà di ogni genere, poiché quando un popolo si impadronisce degli strumenti e delle forze produttive, non è possibile che si rivelino possibili nella realtà.

Dopo aver sottolineato che l'imperialismo è oggi più vigoroso che mai, il primo ministro cubano ha sottolineato il trionfo della rivoluzione cubana poiché è stato indebolito dalle lotte rivoluzionarie, soprattutto da quella dell'eroico popolo vietnamita. Castro rivolgendosi agli ospiti latinoamericani, che assistevano alla manifestazione, ha parlato dello sviluppo della lotta ant imperialista nel continente, rilevando i mutamenti della situazione.

Il processo rivoluzionario in Cile, il processo rivoluzionario in Perù, il processo rivoluzionario in Bolivia — ha detto — sono tutti in cammino, sebbene abbiano caratteristiche e diversi metodi ed ha aggiunto che entro quest'anno c'è la possibilità che anche l'Argentina abbia un governo rivoluzionario, citando la costruzione del Frente ampio che raggruppa le forze dell'opposizione. A proposito della Bolivia il primo ministro cubano ha detto che il suo paese è disposto a rivedere le relazioni diplomatiche con La Paz ed ha espresso l'appoggio del popolo cubano alla Bolivia contro i tentativi reazionari di rovesciare il governo.

Castro, concludendo, ha rivolto il suo ringraziamento ai lavoratori cubani ed ha letto un messaggio inviato alla brigata tecnica cubana che sta costruendo sei ospedali rurali in Perù.



La compagna Angela Davis si dichiara non colpevole

SAN RAFAEL (California) — La compagna Angela Davis si è dichiarata non colpevole all'udienza preliminare del processo montato dal FBI con mostruose imputazioni che prevedono la pena di morte. Il giudice ha concesso ad Angela Davis la possibilità di difendersi da sola al prossimo processo che comincerà entro 60 giorni. Anche se questa concessione è condizionata al fatto che potrà essere revocata, costituisce una vittoria legale per la giovane militante comunista. NELLA FOTO: la compagna Angela Davis

Oltre dieci bombe a Cordoba e Rosario Serie di attentati in città argentine

Ingenti i danni e numerosi i feriti - Manifestazioni peroniste in occasione dell'anniversario della morte di Eva Peron

BUENOS AIRES, 27. Più di dieci bombe sono esplose ieri nella città argentina di Cordoba provocando ingenti danni materiali e ferendo numerose persone. Gli attentati sono stati rivendicati da un « commando peronista ». Tre delle bombe sono esplose in mattinata, di cui una in un club, un'altra in una sala da ballo e la terza, collocata in un circolo di sottufficiali, tra le mani di due agenti di polizia che cercavano di disinnescarla. I due poliziotti versano in gravi condizioni. Nel pomeriggio cinque ordigni sono esplosi nei locali del tribunale di Cordoba, senza però fare vittime. Un giovane è stato arrestato mentre stava collocando una bomba. Un'altra deflagrazione ha distrutto un locale di studenti.

SAIGON, 27. Le forze di liberazione sudvietnamite hanno effettuato stanotte due audacissime e vittoriose azioni. La prima è stata effettuata contro la base americana di elicotteri di Lai Khe, 45 chilometri a nord di Saigon. Nonostante fosse vigliata da un intero battaglione dei fantocci e da numerosi reparti americani, un gruppo di partigiani è riuscito a penetrare all'interno della base e ad avvicinarsi agli elicotteri parcheggiati sulla pista. Erano le cinque del mattino quando i partigiani sono scattati all'attacco. Decine di bombe a mano e di cariche di tritolo sono state lanciate dentro gli sportelli degli elicotteri, nel giro di pochi secondi. Subito dopo i partigiani si sono ritirati, senza subire alcuna perdita.

Il bilancio ufficiale è di cinque elicotteri distrutti, per un valore di oltre 700.000 dollari. Ma è sicuro che il bilancio è molto più elevato, dato che sono state uccise decine di esplosioni. Poiché l'operazione era evidentemente stata preparata nei minimi dettagli, è ovvio arguire che ad ogni esplosione corrispondeva un elicottero.

La base di Lai Khe costituisce uno dei principali avamposti della cintura difensiva di Saigon. La seconda azione è stata compiuta nel porto di Qui Nhon, dove tre chiatte cariche di combustibile sono state affondate in seguito alla esplosione di mine piazzate contro le loro chiglie da sommozzatori del Fronte di liberazione.

L'intensificarsi delle operazioni di guerriglia in tutto il Paese va di pari passo con l'accendersi della lotta politica. Ventisei sindacati legali di Saigon hanno proclamato due giorni di sciopero, il 29 e 30 luglio, per protestare contro la legge che impone il prelievo delle imposte sui salari. La lotta coinvolge trentamila salariati. Contemporaneamente, si fa più accesa l'atmosfera pre-elettorale. Il gen. Duong Van Minh e il gen. Nguyen Khanh, entrambi già ufficialmente candidati ma ancora privi delle firme necessarie per la presentazione delle candidature, si sono incontrati per concertare una tattica comune contro i brogli già preparati da Van Thieu per ostacolarli. L'incontro mirava a stipulare un accordo sul modo di raccogliere le firme necessarie alla candidatura. Così il gen. Minh potrà attingere le sue firme tra i parlamentari, Cao Ky tra i consiglieri provinciali.

Cao Ky ha toccato il problema delle elezioni in un discorso pronunciato in un villaggio della provincia di Long Khanh, avanzando dubbi sull'onestà delle elezioni. « Per esempio — ha detto — dei capi di provincia conoscano dei miei sostenitori per averli che se essi continuano a sostenere il vice presidente Cao Ky la loro sicurezza non sarà più garantita. Tuttavia noi prenderemo delle misure per assicurare delle elezioni libere. Il gen. Minh ha ragione quando dice che l'ambasciatore americano Bunker può impedire tutto ciò ».

La base di Lai Khe costituisce uno dei principali avamposti della cintura difensiva di Saigon. La seconda azione è stata compiuta nel porto di Qui Nhon, dove tre chiatte cariche di combustibile sono state affondate in seguito alla esplosione di mine piazzate contro le loro chiglie da sommozzatori del Fronte di liberazione.

L'intensificarsi delle operazioni di guerriglia in tutto il Paese va di pari passo con l'accendersi della lotta politica. Ventisei sindacati legali di Saigon hanno proclamato due giorni di sciopero, il 29 e 30 luglio, per protestare contro la legge che impone il prelievo delle imposte sui salari. La lotta coinvolge trentamila salariati. Contemporaneamente, si fa più accesa l'atmosfera pre-elettorale. Il gen. Duong Van Minh e il gen. Nguyen Khanh, entrambi già ufficialmente candidati ma ancora privi delle firme necessarie per la presentazione delle candidature, si sono incontrati per concertare una tattica comune contro i brogli già preparati da Van Thieu per ostacolarli. L'incontro mirava a stipulare un accordo sul modo di raccogliere le firme necessarie alla candidatura. Così il gen. Minh potrà attingere le sue firme tra i parlamentari, Cao Ky tra i consiglieri provinciali.

Cao Ky ha toccato il problema delle elezioni in un discorso pronunciato in un villaggio della provincia di Long Khanh, avanzando dubbi sull'onestà delle elezioni. « Per esempio — ha detto — dei capi di provincia conoscano dei miei sostenitori per averli che se essi continuano a sostenere il vice presidente Cao Ky la loro sicurezza non sarà più garantita. Tuttavia noi prenderemo delle misure per assicurare delle elezioni libere. Il gen. Minh ha ragione quando dice che l'ambasciatore americano Bunker può impedire tutto ciò ».

La base di Lai Khe costituisce uno dei principali avamposti della cintura difensiva di Saigon. La seconda azione è stata compiuta nel porto di Qui Nhon, dove tre chiatte cariche di combustibile sono state affondate in seguito alla esplosione di mine piazzate contro le loro chiglie da sommozzatori del Fronte di liberazione.

L'intensificarsi delle operazioni di guerriglia in tutto il Paese va di pari passo con l'accendersi della lotta politica. Ventisei sindacati legali di Saigon hanno proclamato due giorni di sciopero, il 29 e 30 luglio, per protestare contro la legge che impone il prelievo delle imposte sui salari. La lotta coinvolge trentamila salariati. Contemporaneamente, si fa più accesa l'atmosfera pre-elettorale. Il gen. Duong Van Minh e il gen. Nguyen Khanh, entrambi già ufficialmente candidati ma ancora privi delle firme necessarie per la presentazione delle candidature, si sono incontrati per concertare una tattica comune contro i brogli già preparati da Van Thieu per ostacolarli. L'incontro mirava a stipulare un accordo sul modo di raccogliere le firme necessarie alla candidatura. Così il gen. Minh potrà attingere le sue firme tra i parlamentari, Cao Ky tra i consiglieri provinciali.

Scambio di accuse fra Nuova Delhi ed Islamabad

Scontri a fuoco al confine fra l'India ed il Pakistan

I morti sarebbero numerosi - Bombardamenti su città e villaggi Perdite fra la popolazione civile — Drammatica testimonianza sulle condizioni dei profughi di un dirigente della Croce Rossa

NUOVA DELHI, 27. Undici persone, tutti civili, sono rimaste uccise — secondo quanto afferma il governo indiano — durante scontri avvenuti nelle ultime ventiquattro ore fra truppe indiane e pakistane lungo la zona di confine fra i due paesi, il villaggio di Sonamara nello stato indiano di Tripura, situato circa 500 chilometri a nord-est di Calcutta, è stato evacuato dopo che tre persone erano rimaste uccise e diverse altre ferite per il massiccio intervento dell'artiglieria pakistana. I soldati delle forze di sicurezza indiane hanno risposto al fuoco. Secondo altre notizie giunte a Calcutta, indiani e pakistani si sono scontrati per oltre tre ore, la notte scorsa, nel distretto di Cachar nello stato indiano dell'Assam. Infine otto persone fra cui tre donne, sono rimaste uccise sotto il fuoco dei mortai pakistani nella regione di Suktarkandi. Da parte sua il governo pakistano ha accusato truppe indiane di aver bombardato oggi la città di Comilla, nel Pakistan orientale, causando numerosi morti e feriti. Lo

hanno reso noto funzionari governativi pakistani i quali hanno precisato che l'alto commissario indiano « ad interim » è stato convocato al ministero degli esteri di Islamabad per ricevere una nota di protesta contro quella che il governo indiano definisce « una deliberata aggressione ». Secondo i funzionari pakistani si tratta del secondo attacco indiano contro Comilla durante gli ultimi sette giorni. Nella sua nota, il governo pakistano chiede al governo di Nuova Delhi di cessare queste aggressioni e altrimenti l'India sarà responsabile delle conseguenze che ne potranno derivare. Nella capitale indiana intanto è stata resa nota una drammatica testimonianza sui profughi del Pakistan orientale, il cui problema non ha paralleli in tutta la storia dell'umanità. Lo ha detto oggi il colonnello M.D. Erlay della Lega delle società della Croce Rossa di Ginevra durante una conferenza stampa. « Ho visto numerose catastrofi — ha soggiunto il colonnello norvegese che si trova in India in quanto ufficiale di collegamento con la

Croce Rossa Indiana per coordinare gli aiuti a sette milioni di rifugiati — ma nessuna delle proporzioni di questa ». Egli ha affermato che la situazione è ancora peggiore di quella del Biafra poiché i pakistani orientali non hanno la minima idea di quello che il futuro può riservare loro. Il colonnello Erlay ha poi parlato di efficaci provvedimenti per fronteggiare il problema della manutenzione e delle sofferenze di circa due milioni di bambini che si trovano tra i rifugiati. Il segretario generale della Croce Rossa Indiana, generale S.S. Maitra, ha detto che è stata resa nota una drammatica testimonianza sui profughi del Pakistan orientale, il cui problema non ha paralleli in tutta la storia dell'umanità. Lo ha detto oggi il colonnello M.D. Erlay della Lega delle società della Croce Rossa di Ginevra durante una conferenza stampa. « Ho visto numerose catastrofi — ha soggiunto il colonnello norvegese che si trova in India in quanto ufficiale di collegamento con la

Con la denuncia del carattere bellicista della politica americana

Nuovo commento della « Pravda » sui rapporti Cina-Stati Uniti

Secondo l'organo del PCUS il metro più giusto per verificare le « aspirazioni pacifiste » di Nixon è l'atteggiamento di Washington di fronte al piano di pace del GRP - Nonostante la nuova fase delle relazioni con Pechino continua l'aggressione all'Indocina - Riaffermazione della coesistenza pacifica

Dalla nostra redazione MOSCA, 27. Con un nuovo e ampio articolo di Vitali Korionov, la Pravda si tocca ad occuparsi del problema dei rapporti USA - Cina, sottolineando, in particolare, alcuni aspetti del serio interesse alla pace. Il primo ministro cubano ha detto che il suo paese è disposto a rivedere le relazioni diplomatiche con La Paz ed ha espresso l'appoggio del popolo cubano alla Bolivia contro i tentativi reazionari di rovesciare il governo.

Castro, concludendo, ha rivolto il suo ringraziamento ai lavoratori cubani ed ha letto un messaggio inviato alla brigata tecnica cubana che sta costruendo sei ospedali rurali in Perù.

Il processo rivoluzionario in Cile, il processo rivoluzionario in Perù, il processo rivoluzionario in Bolivia — ha detto — sono tutti in cammino, sebbene abbiano caratteristiche e diversi metodi ed ha aggiunto che entro quest'anno c'è la possibilità che anche l'Argentina abbia un governo rivoluzionario, citando la costruzione del Frente ampio che raggruppa le forze dell'opposizione. A proposito della Bolivia il primo ministro cubano ha detto che il suo paese è disposto a rivedere le relazioni diplomatiche con La Paz ed ha espresso l'appoggio del popolo cubano alla Bolivia contro i tentativi reazionari di rovesciare il governo.

Castro, concludendo, ha rivolto il suo ringraziamento ai lavoratori cubani ed ha letto un messaggio inviato alla brigata tecnica cubana che sta costruendo sei ospedali rurali in Perù.

Il processo rivoluzionario in Cile, il processo rivoluzionario in Perù, il processo rivoluzionario in Bolivia — ha detto — sono tutti in cammino, sebbene abbiano caratteristiche e diversi metodi ed ha aggiunto che entro quest'anno c'è la possibilità che anche l'Argentina abbia un governo rivoluzionario, citando la costruzione del Frente ampio che raggruppa le forze dell'opposizione. A proposito della Bolivia il primo ministro cubano ha detto che il suo paese è disposto a rivedere le relazioni diplomatiche con La Paz ed ha espresso l'appoggio del popolo cubano alla Bolivia contro i tentativi reazionari di rovesciare il governo.

Castro, concludendo, ha rivolto il suo ringraziamento ai lavoratori cubani ed ha letto un messaggio inviato alla brigata tecnica cubana che sta costruendo sei ospedali rurali in Perù.

Il processo rivoluzionario in Cile, il processo rivoluzionario in Perù, il processo rivoluzionario in Bolivia — ha detto — sono tutti in cammino, sebbene abbiano caratteristiche e diversi metodi ed ha aggiunto che entro quest'anno c'è la possibilità che anche l'Argentina abbia un governo rivoluzionario, citando la costruzione del Frente ampio che raggruppa le forze dell'opposizione. A proposito della Bolivia il primo ministro cubano ha detto che il suo paese è disposto a rivedere le relazioni diplomatiche con La Paz ed ha espresso l'appoggio del popolo cubano alla Bolivia contro i tentativi reazionari di rovesciare il governo.

Castro, concludendo, ha rivolto il suo ringraziamento ai lavoratori cubani ed ha letto un messaggio inviato alla brigata tecnica cubana che sta costruendo sei ospedali rurali in Perù.

Il processo rivoluzionario in Cile, il processo rivoluzionario in Perù, il processo rivoluzionario in Bolivia — ha detto — sono tutti in cammino, sebbene abbiano caratteristiche e diversi metodi ed ha aggiunto che entro quest'anno c'è la possibilità che anche l'Argentina abbia un governo rivoluzionario, citando la costruzione del Frente ampio che raggruppa le forze dell'opposizione. A proposito della Bolivia il primo ministro cubano ha detto che il suo paese è disposto a rivedere le relazioni diplomatiche con La Paz ed ha espresso l'appoggio del popolo cubano alla Bolivia contro i tentativi reazionari di rovesciare il governo.

Castro, concludendo, ha rivolto il suo ringraziamento ai lavoratori cubani ed ha letto un messaggio inviato alla brigata tecnica cubana che sta costruendo sei ospedali rurali in Perù.

Il processo rivoluzionario in Cile, il processo rivoluzionario in Perù, il processo rivoluzionario in Bolivia — ha detto — sono tutti in cammino, sebbene abbiano caratteristiche e diversi metodi ed ha aggiunto che entro quest'anno c'è la possibilità che anche l'Argentina abbia un governo rivoluzionario, citando la costruzione del Frente ampio che raggruppa le forze dell'opposizione. A proposito della Bolivia il primo ministro cubano ha detto che il suo paese è disposto a rivedere le relazioni diplomatiche con La Paz ed ha espresso l'appoggio del popolo cubano alla Bolivia contro i tentativi reazionari di rovesciare il governo.

Castro, concludendo, ha rivolto il suo ringraziamento ai lavoratori cubani ed ha letto un messaggio inviato alla brigata tecnica cubana che sta costruendo sei ospedali rurali in Perù.

Belfast
Vastissimi rastrellamenti nell'Irlanda del Nord
Il ministro Maundling annuncia una vera guerra contro l'IRA

A Bucarest
E' iniziata ieri la riunione del COMECON
Allo studio il rafforzamento della cooperazione economica

BEELFAST, 27. Continuano in tutta l'Irlanda del Nord i vasti rastrellamenti condotti dalle truppe britanniche nella ricerca di depositi di armi e di sedi clandestine dell'IRA. L'esercito repubblicano irlandese. Oggi queste vaste azioni sono condotte in una nuova fase, con l'entrata in campo di agenti del servizio segreto che hanno compiuto irruzioni in numerose abitazioni della zona occidentale di Belfast. Ma risultato dell'operazione, condotta per lunghe ore questa notte, è la scoperta di qualche arma e di qualche documento. Un altro ottimo come d'altra parte quelli ottenuti in analoghe operazioni condotte nei giorni scorsi.

BEUCAREST, 27. Nella capitale rumena sono cominciati oggi i lavori della ventunesima sessione del COMECON, il consiglio di mutua assistenza economica tra i paesi socialisti europei e la Mongolia. Vi prendono parte i presidenti del Consiglio dei paesi membri dell'organizzazione economica: Alexei Kossygin dell'Unione Sovietica, Stanko Todorov della Bulgaria, Lubomir Strougal della Cecoslovacchia, Willy Stoph della Repubblica democratica tedesca, Jeronim Pock dell'Ungheria, Sonim Luvsan presidente « ad interim » del governo della Repubblica popolare mongola, Piotr Jaroszewicz della Polonia, Ion Georgehe Maurer della Romania e, quale osservatore il vice presidente del consiglio di Jugoslavia, Alexander Grilickov. La Jugoslavia aderisce in veste di membro associato al COMECON.

Infanto per quello che riguarda l'impegno di Londra nella vicenda irlandese c'è oggi da segnalare l'intervista concessa al quotidiano Belfast Telegraph dal ministro degli Interni Reginald Maundling il quale ha dichiarato che Londra « si è impegnata a mantenere il suo contingente di truppe nell'Irlanda del Nord fino al giorno in cui sarà stata completamente schiacciata l'IRA ». « C'è una guerra aperta fra l'IRA e le forze di sicurezza — ha continuato Maundling — ed è chiaro che nessun governo inglese può permettere all'IRA di vincere. Come in ogni guerra vi saranno battaglie perdute, ma alla fine la sconfitta dell'IRA sarà inevitabile ».

ADDIS ABEBA, 27. Il presidente dell'Uganda, generale Idi Amin, è giunto ad Addis Abeba, per una visita ufficiale di un giorno. Al suo arrivo all'aeroporto internazionale di Bole è stato ricevuto dal imperatore Haile Selassie, dal primo ministro Aklilu Aple-Wold, dal ministro degli esteri, Kete M. Yitru, da alti funzionari e ufficiali del paese. Nel pomeriggio il generale Amin ha visitato la sede dell'OAU, l'Organizzazione per l'unità africana (OAU). L'aspetto è accompagnato da Wanume Kibedi e William Naburi rispettivamente ministri degli esteri e informazioni dell'Uganda. Il generale Amin durante la sua visita ufficiale visiterà la sede dell'OAU. L'Enlaga è il primo paese africano visitato dal presidente Amin sin da quando ha conquistato il potere nel suo paese con un colpo di stato.

BEUCAREST, 27. Nella capitale rumena sono cominciati oggi i lavori della ventunesima sessione del COMECON, il consiglio di mutua assistenza economica tra i paesi socialisti europei e la Mongolia. Vi prendono parte i presidenti del Consiglio dei paesi membri dell'organizzazione economica: Alexei Kossygin dell'Unione Sovietica, Stanko Todorov della Bulgaria, Lubomir Strougal della Cecoslovacchia, Willy Stoph della Repubblica democratica tedesca, Jeronim Pock dell'Ungheria, Sonim Luvsan presidente « ad interim » del governo della Repubblica popolare mongola, Piotr Jaroszewicz della Polonia, Ion Georgehe Maurer della Romania e, quale osservatore il vice presidente del consiglio di Jugoslavia, Alexander Grilickov. La Jugoslavia aderisce in veste di membro associato al COMECON.

BEUCAREST, 27. Nella capitale rumena sono cominciati oggi i lavori della ventunesima sessione del COMECON, il consiglio di mutua assistenza economica tra i paesi socialisti europei e la Mongolia. Vi prendono parte i presidenti del Consiglio dei paesi membri dell'organizzazione economica: Alexei Kossygin dell'Unione Sovietica, Stanko Todorov della Bulgaria, Lubomir Strougal della Cecoslovacchia, Willy Stoph della Repubblica democratica tedesca, Jeronim Pock dell'Ungheria, Sonim Luvsan presidente « ad interim » del governo della Repubblica popolare mongola, Piotr Jaroszewicz della Polonia, Ion Georgehe Maurer della Romania e, quale osservatore il vice presidente del consiglio di Jugoslavia, Alexander Grilickov. La Jugoslavia aderisce in veste di membro associato al COMECON.

BEUCAREST, 27. Nella capitale rumena sono cominciati oggi i lavori della ventunesima sessione del COMECON, il consiglio di mutua assistenza economica tra i paesi socialisti europei e la Mongolia. Vi prendono parte i presidenti del Consiglio dei paesi membri dell'organizzazione economica: Alexei Kossygin dell'Unione Sovietica, Stanko Todorov della Bulgaria, Lubomir Strougal della Cecoslovacchia, Willy Stoph della Repubblica democratica tedesca, Jeronim Pock dell'Ungheria, Sonim Luvsan presidente « ad interim » del governo della Repubblica popolare mongola, Piotr Jaroszewicz della Polonia, Ion Georgehe Maurer della Romania e, quale osservatore il vice presidente del consiglio di Jugoslavia, Alexander Grilickov. La Jugoslavia aderisce in veste di membro associato al COMECON.

BEUCAREST, 27. Nella capitale rumena sono cominciati oggi i lavori della ventunesima sessione del COMECON, il consiglio di mutua assistenza economica tra i paesi socialisti europei e la Mongolia. Vi prendono parte i presidenti del Consiglio dei paesi membri dell'organizzazione economica: Alexei Kossygin dell'Unione Sovietica, Stanko Todorov della Bulgaria, Lubomir Strougal della Cecoslovacchia, Willy Stoph della Repubblica democratica tedesca, Jeronim Pock dell'Ungheria, Sonim Luvsan presidente « ad interim » del governo della Repubblica popolare mongola, Piotr Jaroszewicz della Polonia, Ion Georgehe Maurer della Romania e, quale osservatore il vice presidente del consiglio di Jugoslavia, Alexander Grilickov. La Jugoslavia aderisce in veste di membro associato al COMECON.

BEUCAREST, 27. Nella capitale rumena sono cominciati oggi i lavori della ventunesima sessione del COMECON, il consiglio di mutua assistenza economica tra i paesi socialisti europei e la Mongolia. Vi prendono parte i presidenti del Consiglio dei paesi membri dell'organizzazione economica: Alexei Kossygin dell'Unione Sovietica, Stanko Todorov della Bulgaria, Lubomir Strougal della Cecoslovacchia, Willy Stoph della Repubblica democratica tedesca, Jeronim Pock dell'Ungheria, Sonim Luvsan presidente « ad interim » del governo della Repubblica popolare mongola, Piotr Jaroszewicz della Polonia, Ion Georgehe Maurer della Romania e, quale osservatore il vice presidente del consiglio di Jugoslavia, Alexander Grilickov. La Jugoslavia aderisce in veste di membro associato al COMECON.

BEUCAREST, 27. Nella capitale rumena sono cominciati oggi i lavori della ventunesima sessione del COMECON, il consiglio di mutua assistenza economica tra i paesi socialisti europei e la Mongolia. Vi prendono parte i presidenti del Consiglio dei paesi membri dell'organizzazione economica: Alexei Kossygin dell'Unione Sovietica, Stanko Todorov della Bulgaria, Lubomir Strougal della Cecoslovacchia, Willy Stoph della Repubblica democratica tedesca, Jeronim Pock dell'Ungheria, Sonim Luvsan presidente « ad interim » del governo della Repubblica popolare mongola, Piotr Jaroszewicz della Polonia, Ion Georgehe Maurer della Romania e, quale osservatore il vice presidente del consiglio di Jugoslavia, Alexander Grilickov. La Jugoslavia aderisce in veste di membro associato al COMECON.

BEUCAREST, 27. Nella capitale rumena sono cominciati oggi i lavori della ventunesima sessione del COMECON, il consiglio di mutua assistenza economica tra i paesi socialisti europei e la Mongolia. Vi prendono parte i presidenti del Consiglio dei paesi membri dell'organizzazione economica: Alexei Kossygin dell'Unione Sovietica, Stanko Todorov della Bulgaria, Lubomir Strougal della Cecoslovacchia, Willy Stoph della Repubblica democratica tedesca, Jeronim Pock dell'Ungheria, Sonim Luvsan presidente « ad interim » del governo della Repubblica popolare mongola, Piotr Jaroszewicz della Polonia, Ion Georgehe Maurer della Romania e, quale osservatore il vice presidente del consiglio di Jugoslavia, Alexander Grilickov. La Jugoslavia aderisce in veste di membro associato al COMECON.

BEUCAREST, 27. Nella capitale rumena sono cominciati oggi i lavori della ventunesima sessione del COMECON, il consiglio di mutua assistenza economica tra i paesi socialisti europei e la Mongolia. Vi prendono parte i presidenti del Consiglio dei paesi membri dell'organizzazione economica: Alexei Kossygin dell'Unione Sovietica, Stanko Todorov della Bulgaria, Lubomir Strougal della Cecoslovacchia, Willy Stoph della Repubblica democratica tedesca, Jeronim Pock dell'Ungheria, Sonim Luvsan presidente « ad interim » del governo della Repubblica popolare mongola, Piotr Jaroszewicz della Polonia, Ion Georgehe Maurer della Romania e, quale osservatore il vice presidente del consiglio di Jugoslavia, Alexander Grilickov. La Jugoslavia aderisce in veste di membro associato al COMECON.

Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direzione responsabile Carlo Ricchini
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale numero n. 4550
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Tavolino, 19 - Telefoni centralino, 4900331 - 4900332 - 4900333 - 4900334 - 4900335 - 4900336 - 4900337 - 4900338 - 4900339 - 4900340 - 4900341 - 4900342 - 4900343 - 4900344 - 4900345 - 4900346 - 4900347 - 4900348 - 4900349 - 4900350 - 4900351 - 4900352 - 4900353 - 4900354 - 4900355 - 4900356 - 4900357 - 4900358 - 4900359 - 4900360 - 4900361 - 4900362 - 4900363 - 4900364 - 4900365 - 4900366 - 4900367 - 4900368 - 4900369 - 4900370 - 4900371 - 4900372 - 4900373 - 4900374 - 4900375 - 4900376 - 4900377 - 4900378 - 4900379 - 4900380 - 4900381 - 4900382 - 4900383 - 4900384 - 4900385 - 4900386 - 4900387 - 4900388 - 4900389 - 4900390 - 4900391 - 4900392 - 4900393 - 4900394 - 4900395 - 4900396 - 4900397 - 4900398 - 4900399 - 4900400 - 4900401 - 4900402 - 4900403 - 4900404 - 4900405 - 4900406 - 4900407 - 4900408 - 4900409 - 4900410 - 4900411 - 4900412 - 4900413 - 4900414 - 4900415 - 4900416 - 4900417 - 4900418 - 4900419 - 4900420 - 4900421 - 4900422 - 4900423 - 4900424 - 4900425 - 4900426 - 4900427 - 4900428 - 4900429 - 4900430 - 4900431 - 4900432 - 4900433 - 4900434 - 4900435 - 4900436 - 4900437 - 4900438 - 4900439 - 4900440 - 4900441 - 4900442 - 4900443 - 4900444 - 4900445 - 4900446 - 4900447 - 4900448 - 4900449 - 4900450 - 4900451 - 4900452 - 4900453 - 4900454 - 4900455 - 4900456 - 4900457 - 4900458 - 4900459 - 4900460 - 4900461 - 4900462 - 4900463 - 4900464 - 4900465 - 4900466 - 4900467 - 4900468 - 4900469 - 4900470 - 4900471 - 4900472 - 4900473 - 4900474 - 4900475 - 4900476 - 4900477 - 4900478 - 4900479 - 4900480 - 4900481 - 4900482 - 4900483 - 4900484 - 4900485 - 4900486 - 4900487 - 4900488 - 4900489 - 4900490 - 4900491 - 4900492 - 4900493 - 4900494 - 4900495 - 4900496 - 4900497 - 4900498 - 4900499 - 4900500 - 4900501 - 4900502 - 4900503 - 4900504 - 4900505 - 4900506 - 4900507 - 4900508 - 4900509 - 4900510 - 4900511 - 4900512 - 4900513 - 4900514 - 4900515 - 4900516 - 4900517 - 4900518 - 4900519 - 4900520 - 4900521 - 4900522 - 4900523 - 4900524 - 4900525 - 4900526 - 4900527 - 4900528 - 4900529 - 4900530 - 4900531 - 4900532 - 4900533 - 4900534 - 4900535 - 4900536 - 4900537 - 4900538 - 4900539 - 4900540 - 4900541 - 4900542 - 4900543 - 4900544 - 4900545 - 4900546 - 4900547 - 4900548 - 4900549 - 4900550 - 4900551 - 4900552 - 4900553 - 4900554 - 4900555 - 4900556 - 4900557 - 4900558 - 4900559 - 4900560 - 4900561 - 4900562 - 4900563 - 4900564 - 4900565 - 4900566 - 4900567 - 4900568 - 4900569 - 4900570 - 4900571 - 4900572 - 4900573 - 4900574 - 4900575 - 4900576 - 4900577 - 4900578 - 4900579 - 4900580 - 4900581 - 4900582 - 4900583 - 4900584 - 4900585 - 4900586 - 4900587 - 4900588 - 4900589 - 4900590 - 4900591 - 4900592 - 4900593 - 4900594 - 4900595 - 4900596 - 4900597 - 4900598 - 4900599 - 4900600 - 4900601 - 4900602 - 4900603 - 4900604 - 4900605 - 4900606 - 4900607 - 4900608 - 4900609 - 4900610 - 4900611 - 4900612 - 4900613 - 4900614 - 4900615 - 4900616 - 4900617 - 4900618 - 4900619 - 4900620 - 4900621 - 4900622 - 4900623 - 4900624 - 4900625 - 4900626 - 4900627 - 4900628 - 4900629 - 4900630 - 4900631 - 4900632 - 4900633 - 4900634 - 4900635 - 4900636 - 4900637 - 4900638 - 4900639 - 4900640 - 4900641 - 4900642 - 4900643 - 4900644 - 4900645 - 4900646 - 4900647 - 4900648 - 4900649 - 4900650 - 4900651 - 4900652 - 4900653 - 4900654 - 4900655 - 4900656 - 4900657 - 4900658 - 4900659 - 4900660 - 4900661 - 4900662 - 4900663 - 4900664 - 4900665 - 4900666 - 4900667 - 4900668 - 49

IL COMPAGNO MAHGUB CONDANNATO A MORTE

Forlani sostiene il governo

Rassegna internazionale

TRA AMMAN E KHARTUM

Giornate — l'assassino di Lumumba — è morto squallidamente solo, da qualche parte in Africa, disprezzato da tutti gli africani. Compreso, probabilmente, il signor Numeiri. Il quale farebbe bene a riflettere sulla sorte del suo predecessore congolese. Così come farebbero bene a riflettere coloro i quali lo hanno direttamente aiutato ad attuare una vendetta sanguinaria contro avversari politici a coloro che hanno semplicemente tacito, o continuato a tacere, di fronte a quel che sta succedendo a Khartum. Sul piano, diciamo così, personale, non v'è nulla da dire più di questo nei confronti del presidente a sudanese e della sua banda.

Sul piano politico, invece, è opportuno fermarsi un momento. Noi sappiamo una cosa — come tutti sanno molto poco — dei prodotti immediati della vicenda che ha avuto e sta avendo uno sbocco così tragico. Ma qualcosa sappiamo. Ad esempio, tanto per cominciare, che il signor Numeiri è vivo nonostante ci fosse stato tutto il tempo per deporre nei suoi confronti una sentenza pronunciata da lui adottata nei confronti dei suoi avversari politici. Sappiamo, inoltre, che non esiste la minima prova dei «massacri» di soldati e ufficiali che secondo Numeiri sarebbero stati perpetrati dagli autori della sollevazione. Ma non è soltanto questo — anche se ha una evidente importanza — quel che ci interessa. Ci interessa andare alla radice del conflitto che ha aperto una pagina terribile nella storia del Sudan.

Nel 1969 — è stato detto e ripetuto — vi fu a Khartum un colpo di stato che rovesciò un regime il quale era diventato incompatibile sia con lo sviluppo della coscienza democratica e rivoluzionaria di massa sempre più grandi del popolo sudanese sia con i bisogni

oggettivi di un grande paese arabo e liberato da ogni tutela dell'imperialismo. Le forze che si erano unite sulla base di una piattaforma democratica e anti-imperialista si divisero tuttavia, a poco a poco, precisamente su questi due terreni: lo sviluppo della democrazia e il ruolo del Sudan nella lotta contro l'imperialismo. Numeiri sfruttò questa divisione e cominciò ad entrare in collisione con la direzione della politica politica e quali, e tra di essi in primo luogo il Partito comunista sudanese, avevano mantenuto un atteggiamento di fedeltà ai principi originari del 1969. Tutto sarebbe probabilmente rimasto neutrale se una lotta politica tra rappresentanti di interessi e di concezioni diverse non fosse venuta al pettine del nodo della Federazione araba e del suo contenuto. Come è noto Numeiri non aderì alla Federazione. E non vi aderì perché non era abbastanza forte all'interno del proprio paese per farlo senza andare incontro a lacerazioni profonde e a un nuovo scontro.

Gli oppositori dell'adesione alla Federazione, facevano valere la necessità di un chiarimento prima di tutte sulle istituzioni del Sudan; in secondo luogo esitavano fortemente davanti a gesti a dir poco sconceranti della politica del leader libico Gheddafi la cui visione del ruolo dei paesi arabi nel mondo di oggi legittimava e legittimava di più di un interrogativo. E' probabile che gli oppositori dell'adesione del Sudan alla Federazione araba non abbiano visto altro mezzo, di fronte alla involuzione della politica di Numeiri che il tentativo di eliminarlo dalla direzione del Paese. Il fatto che gli abbiano risparmiato la vita sta forse anche ad indicare una volontà di ricucire a poco a poco gli strappi e magari di reinserire Numeiri in una direzione politica che tornasse

Alberto Jacoviello



KHARTUM — Numeiri mostra al compagno Mahgub una presunta «prova» della partecipazione del PC alla sollevazione del 19 luglio. Si tratta in realtà — come ha dichiarato Mahgub al presidente — di una vecchia lista di una vecchia lista di ministri preparata due anni fa, al tempo del colpo di Stato diretto dallo stesso Numeiri



KHARTUM — il compagno Shafiq El-Sheikh, dirigente del sindacati sudanesi, prima di essere impiccato.

(Dalla prima pagina)

girsì il gruppo senatoriale dc, epicentro, in questa fase politica, del soprassalto ultranazista all'interno della «corteo crociato». Fatto saliente è stato ieri in questa sede il discorso pronunciato dal segretario della DC, Forlani, presente a Colombo. Forlani è sceso in appoggio del governo quadripartito, sostenendo le ragioni di questa formula, e chiedendo agli altri governativi un prezzo da pagare attraverso le leggi in discussione. Il segretario democristiano ha ricordato anzitutto i «comportamenti non solo elettorali del PSI, le «polemiche giornalistiche» del PSDI, l'atteggiamento «sempre più disimpegnato» del PRI; ma ha aggiunto che ciò nonostante un tipo di collaborazione corrisponde tuttora alle esigenze. Nella DC, però, vi è un diffuso «stato di insoddisfazione» per il risultato elettorale. Naturalmente — ha soggiunto Forlani — lo stato attuale di ragione e di insoddisfazione deve essere orientato attraverso una seria riflessione e attraverso un dibattito approfondito al centro e alla periferia, su una linea politica di tenuta e di coerente sviluppo democratico. «Dobbiamo... evitare responsabilmente come singoli e come gruppi» — ha detto Forlani — «di esasperare le difficoltà con atteggiamenti confusi e con discorsi nervosi, avendo sempre presente che alla nostra responsabilità non è concesso di andare a briga sciolta rincorrendo solo propositi di rinuncia che, non ancorati a un solido quadro di collegamenti e di collaborazione, rischierano berg effimeri e rovinosi per la più generale prospettiva di difesa e di sviluppo della democrazia e della libertà democratica». Forlani si è ricordato che da origini antifasciste della DC e ha detto che «niente e nessuno, qualsiasi situazione di rischio, qualsiasi situazione di difficoltà, potranno portare mai la DC a incontrare i gruppi reazionari, le forze interne esterne che si collegano agli interessi ed agli istinti che già furono alla base dell'avventura fascista in Europa (e i «diologi» e «Androtti»). E' ora, ha poi concluso Forlani su questo tema, che la DC si contrappone al comunismo.

(Dalla prima pagina)

to al presidente della corteo marziale, col. Ahmed Mohamed El Hassan, il diritto di dirigere il dibattito. « Voi siete noto per il vostro anticomunismo — egli ha detto — e non si può credere alla vostra imparzialità ».

L'obiezione è stata però respinta, e l'ufficiale ha comunicato al compagno Mahgub i tre capi di accusa: « atti di guerra contro il governo » e due violazioni di un decreto sugli atti sovversivi ». Quindi è cominciato l'interrogatorio, condotto dai giudici nel modo più tendenzioso. Dalle testimonianze dei giornalisti risulta che l'imputato ha respinto tutti i tentativi di dimostrare la sua partecipazione al colpo di Stato del 19 luglio, e a un certo punto ha cominciato a trasformare il processo in un dibattito politico, sostenendo con eloquenza la linea democratica e patriottica dei comunisti sudanesi. I giudici si sono spaventati ed irritati, e lo hanno interrotto chiedendogli di rispondere con semplici « sì » o « no » alle domande; cosa che Mahgub ha fatto negando seccamente ogni addebito. « Sapevo — ha aggiunto — che nel paese e nelle forze armate vi era molto malcontento. Ma non sapevo nulla del colpo di Stato ».

Quando i giudici gli hanno mostrato una lista contenente i nomi di noti uomini politici sudanesi, dicendogli: « Questa è la lista del nuovo governo da voi preparata per sostituire quello rovesciato il 19 luglio », il compagno Mahgub ha risposto: « La lista è autentica, ma vecchia di oltre due anni. L'avevo scritta per propria alle altre forze politiche subito dopo il colpo di Stato del 25 maggio 1969, che portò al potere Numeiri. In questo processo, quindi, quella lista non significa nulla ».

Infine, è la corteo di montaggio contro di lui e contro il PC un processo politico, al solo scopo di liquidare i comunisti.

A questo punto i giudici hanno interrotto l'interrogatorio dell'imputato ed hanno chiamato quello che avrebbe dovuto essere il primo testimone a carico, Hamid El Anbari. L'interrogatorio di costui ha dato però luogo ad un incidente. Il testimone ha infatti dichiarato di ignorare che sua moglie facesse parte del PC, cosa che invece i giudici davano per scontata. Ne è nata un'aspra polemica che è stata conclusa dal presidente della corteo con l'ordine di espellere tutti i giornalisti e il pubblico. Così il processo è proseguito a porte chiuse.

Va infine notato che stamane il giornale egiziano Al Akhbar era uscito con un'ampia corrispondenza da Khartum in cui si affermava che il compagno Mahgub aveva reso « un'ampia confessione » davanti al presidente Numeiri, assumendosi l'intera responsabilità della preparazione e dell'esecuzione del colpo di Stato. La corrispondenza di Al Akhbar — come abbiamo visto — era inventata di sana pianta.

Parallelemente alla polemica nazionale, intanto, non meno importante è quella che esposta la Regione Piemonte e in Liguria, in presenza di una mancanza di accordo tra la DC e la destra della DC, con l'attacco nelle Regioni, cerca di influire nella trattativa nazionale chiudendo all'angolo il PSI con le sue proposte di soluzioni tripartite DC-PSDI-PRI; e tenta anche una sperimentazione di combinazioni e forme di collaborazione.

Nel Piemonte tale disegno si è delineato con chiarezza via via sempre maggiore. Dopo le dimissioni del presidente della Regione, Carlo Calleri di Sala, le cose sono camminate a tal punto che la DC, per bocca del sottosegretario (aviano), come il segretario della Regione (Cassero), ha già prospettato come ipotesi da prendere in esame nell'immediato il ricorso all'appoggio liberale. Ciò secondo la politica che domina nella DC piemontese, dovrebbe avvenire entro la cornice della scelta di un tripartito DC-PSDI-PRI. E si tratta di una scelta ufficialmente già fatta: democristiani di destra, repubblicani e socialdemocratici hanno sottoscritto un «accordo politico».

Il tripartito avrebbe nella Regione Piemonte soltanto la metà dei seggi, 25 su 50. Ecco, allora, il ricorso alla carta liberale. Il sottosegretario Calleri ha chiarito ieri, nel corso di una intervista al «Giornale d'Italia», che l'iniziativa per il tripartito «non è ancora» e che «un monito indirizzato al PSI». Dopo avere polemizzato con Donat Cattin, che si è pronunciato contro il tripartito, ha detto che si affronta la questione del rapporto con i liberali: «Può darsi che le circostanze esigano anche l'astensione».

La nostra astensione infine — ha ricordato ancora il compagno Cavalli — ha voluto essere una risposta alla legge scatenata contro la legge dalla destra fascista e padronale.

Al Senato, durante i lavori della Commissione senatoriale, al centro atteggiamento di fronte al noto atteggiamento della DC, che ha già imposto ben 45 emendamenti e ha votato contro la legge. I comunisti, articoli più impegnativi del progetto, riservandosi di presentare modifiche in aula.

Cosa significa un tale comportamento? Ha detto Cavalli rivolgendosi ai parlamentari della maggioranza — se non il tentativo di scaricare sul Parlamento le vostre incertezze — i vostri contrasti di partito e il vostro tentativo di aggravare una situazione politica, sociale ed economica già deteriorata? Quello che appare con chiarezza è che la DC oggi non è in grado neppure di tollerare leggi di modesto contenuto riformatore come questa.

Quanto a noi comunisti, ci siamo assunti di fronte ai lavoratori e alle loro organizzazioni l'impegno di batterci per far passare il testo della legge come la Camera l'ha approvato, e sul quale i nostri compagni deputati si sono astenuti. Naturalmente ci riserviamo di valutare nel concreto la portata degli emendamenti che verranno presentati dalla DC sui famosi cinque articoli accantonati.

Dopo avere ricordato le gravi responsabilità della DC, il compagno Cavalli, rivolgendosi ai socialisti, ha messo in rilievo il valore, l'utilità e la forza del rapporto unitario che si è stabilito tra il PSI e tutte le componenti della sinistra di

ni ha parlato, sulle linee generali, del prossimo Consiglio nazionale. Ha posto l'accento sulla disciplina di partito e ha proposto una operazione di unificazione delle tendenze che «concordano sulla linea espresamente seguita dal compagno». Ha proposto infine una «sostanziale modifica», in senso maggioritario, dell'attuale sistema elettorale interregionale.

Prima che parlasse Forlani vi era stato a Palazzo Chigi un incontro tra Colombo e il segretario del PSDI, Ferril. Uomo vicino al presidente del Consiglio, nel frattempo, diffondevano voci ottimistiche sulla possibilità di un compromesso (cio che viene pomposamente chiamato «il nodo Colombo»). Dall'intervento del segretario d.c. si aveva una ulteriore prova della tendenza prevalente nelle ultime ore.

Parallelemente alla polemica nazionale, intanto, non meno importante è quella che esposta la Regione Piemonte e in Liguria, in presenza di una mancanza di accordo tra la DC e la destra della DC, con l'attacco nelle Regioni, cerca di influire nella trattativa nazionale chiudendo all'angolo il PSI con le sue proposte di soluzioni tripartite DC-PSDI-PRI; e tenta anche una sperimentazione di combinazioni e forme di collaborazione.

Nel Piemonte tale disegno si è delineato con chiarezza via via sempre maggiore. Dopo le dimissioni del presidente della Regione, Carlo Calleri di Sala, le cose sono camminate a tal punto che la DC, per bocca del sottosegretario (aviano), come il segretario della Regione (Cassero), ha già prospettato come ipotesi da prendere in esame nell'immediato il ricorso all'appoggio liberale. Ciò secondo la politica che domina nella DC piemontese, dovrebbe avvenire entro la cornice della scelta di un tripartito DC-PSDI-PRI. E si tratta di una scelta ufficialmente già fatta: democristiani di destra, repubblicani e socialdemocratici hanno sottoscritto un «accordo politico».

Il tripartito avrebbe nella Regione Piemonte soltanto la metà dei seggi, 25 su 50. Ecco, allora, il ricorso alla carta liberale. Il sottosegretario Calleri ha chiarito ieri, nel corso di una intervista al «Giornale d'Italia», che l'iniziativa per il tripartito «non è ancora» e che «un monito indirizzato al PSI». Dopo avere polemizzato con Donat Cattin, che si è pronunciato contro il tripartito, ha detto che si affronta la questione del rapporto con i liberali: «Può darsi che le circostanze esigano anche l'astensione».

sione determinante e l'apporto del PLI, ma non vedo in questo nessun motivo di scandalo. D'altra parte il problema dell'appoggio liberale a una battaglia di riscossa democratica dovrà prima o poi essere valutato». Tutto questo dovrebbe rientrare in una linea tendente a «presidiare» la frontiera di destra: questa la spiegazione che ha dato Sarti.

AMENDOLA. Sul fascicolo di Politica ed Economia, in questi giorni in edicola, appare un editoriale del compagno Giorgio Amendola in cui si individuano le ragioni politiche ed economiche ma anche ideologiche che sono, oggi, alla base dello scontro in atto nel nostro Paese tra «la spinta operaia e popolare, per un rinnovamento strutturale della società italiana e favorevole lo sviluppo della democrazia» da una parte, ed «il tentativo di controffensiva reazionaria» dall'altra.

Prezioso che «il centro-sinistra continua a perdere la sua precaria esistenza, nella incapacità manifesta non soltanto di realizzare il suo programma di riforme, ma di assicurare il passaggio a un modo di ordinaria amministrazione», il compagno Amendola rileva che «la crisi politica e amministrativa, lo sviluppo della crisi economica ed il crescere delle difficoltà economiche, con il delirante della minaccia di una vera e propria «secessione», ciò che rende «più agitato, aspro e violento il corso della lotta politica».

La svolta a destra della DC osserva Amendola — che ha finito con il favorire il raggruppamento di una parte degli elettori di destra attorno alla DC — è un tentativo di controffensiva reazionaria, che già indica in quale direzione e con quali propositi si vada preparando quel blocco di forze conservatrici che vuole presentarsi come blocco d'ordine, mentre in realtà è strumento di disordine e di divisione, di preparazione di più crisi di governo.

Dopo aver ribadito che «il tempo lavora unicamente per le forze che sanno utilizzare» e che «la forza conservatrice amministrativa e la corruzione di un apparato statale che la DC, in violazione della Costituzione, ha costruito in 20 anni sulla critica del regime del sottogoverno», Giorgio Amendola afferma che questi mali come «la tendenza alla DC a trovare collaudati con il MSI, si combattono con l'unità di tutte le sinistre laiche e cattoliche per formare una nuova maggioranza capace di dare al Paese, in alternativa al centro-sinistra, una nuova direzione politica».

ONDATA DI PROTESTE CONTRO NUMEIRI per le stragi di comunisti e patrioti

Il bagno di sangue scatenato da Numeiri nel Sudan viene severamente condannato in tutto il mondo. Pubblichiamo alcune delle innumerevoli prese di posizione di netta condanna degli assassini perpetrati a Khartum contro gli esponenti democratici sudanesi

PROTESTE UNGHERESI E CECOSLOVACCHE

BUDAPEST, 27. L'organo del POSU Nepszabadszag scrive che la persecuzione dei comunisti sudanesi rappresenta «un colpo contro la parte più consistente delle forze ant imperialiste sudanesi». Il terrorismo contro i comunisti e i patrioti, giova solo ai nemici dei popoli arabi.

Il giornale del Partito comunista cecoslovacco Rude Pravo afferma che la repressione è stata voluta dalle forze imperialiste «che hanno

APPELLO DEI PC LIBANESE E SIRIANO

BEIRUT, 27. I Partiti comunisti libanesi e siriano hanno pubblicato dichiarazioni con le quali chiedono che si ponga fine allo spargimento di sangue ed alle stragi in Sudan.

Il PC libanese afferma che le esecuzioni sono volute dagli imperialisti americani, dal sionismo e dalla reazione araba. Il PC siriano, dopo aver protestato contro i massacri, esprime la speranza che «la situazione in Sudan non continui a peggiorare, e che si facciano seri sforzi per porre fine a questo stato di crisi». Entrambi i partiti si rivolgono alle «forze e ai partiti progressisti» affinché levino la

F.M. DELLA GIOVENTU' VIBRATA CONDANNA

BUDAPEST, 27. A nome della gioventù democratica di tutti i paesi il Bureau della Fmgd ha diffuso una dichiarazione sugli avvenimenti nel Sudan. Il documento condanna risolutamente la repressione, le repressioni e il terrore contro le forze progressiste del Sudan, contro i membri del Partito comunista, come pure contro membri dell'Unione della

INDIGNAZIONE NEI SINDACATI TEDESCHI

BERLINO, 27. Con profondo cordoglio e indignazione i sindacati della RDT hanno appreso la notizia dell'uccisione del segretario generale dell'Unione dei sindacati del Sudan, afferma una dichiarazione della direzione dell'Unione dei liberi sindacati tedeschi.

Sciàfi Ahmed El Sekkh, si legge nel documento, è stato un grande dirigente sindacale, che si è battuto instancabilmente a difesa degli interessi degli operai sudanesi, per la liberazione nazionale e sociale del suo popolo.

La sua morte giova soltanto

PROTESTA DEL PC FRANCESE

PARIGI, 27. Il PC francese ha inviato al presidente sudanese Numeiri il seguente telegramma: «Il PC francese protesta vigorosamente contro le esecuzioni sommarie e gli arresti di massa dei comunisti e progressisti. Questa repressione arbitraria indebolisce pericolosamente il movimento di liberazione sudanese e il movimento antimperialista dei popoli arabi».

PREOCCUPAZIONE IN ROMANIA

BUCAREST, 27. La stampa romena pubblica con grande rilievo le notizie provenienti da Khartum sull'esecuzione del segretario generale dell'Unione dei sindacati del Sudan, Sciàfi Ahmed El Sekkh, e sull'arresto del segretario generale del Partito comunista sudanese, Abdel Khalek Mahgub, esprimendo «viva preoccupazione e ansietà per le esecuzioni».

Il terrore in Sudan

Testimonianza del «Monde»

PARIGI, 27. In una corrispondenza da Khartum, l'invitato speciale del «Monde» Eric Rouleau (giornalista specializzato nelle questioni del mondo arabo e del Medio Oriente) descrive l'atmosfera di terrore che regna nella capitale sudanese, l'isterismo anticomunista del presidente Numeiri e dei suoi sostenitori, ed afferma che solo i «fratelli musulmani» (organizzazione politico-religiosa di estrema destra) e la setta mahdistica degli «Anbari» (setta islamica reazionaria) sono attivi nella «reazione ai comunisti». Il paura, paralizzanti dalla paura.

Rouleau respinge la tesi ufficiale del governo sudanese che l'insurrezione del 19 luglio sia stata organizzata e diretta dal segretario generale del PC, Coloro che conoscono bene il segretario generale del partito, la sua composizione di principio ai colpi di Stato militari e la sua micidiosa prudenza scrive il giornalista — dubitano che egli abbia potuto essere l'autore di un colpo così mal preparato ed eseguito.

Rouleau fa notare che, quando il magg. El Atta si è impadronito del potere, non

MANIFESTAZIONI IN URSS CONTRO LA REPRESSIONE

(Dalla prima pagina) lamenti e persecuzioni. con lo scopo di denunciare e arrestare i comunisti ed altri democratici accusandoli di essersi associati col movimento del 19 luglio. Per fare giustizia sommaria dei patrioti, sono stati creati tribunali militari che infliggono severe condanne a centinaia di persone che non hanno nessuna colpa.

«La vita di centinaia di figli eroici del popolo sudanese che hanno lottato con abnegazione contro l'imperialismo e la reazione per la libertà e l'indipendenza del Sudan — prosegue la dichiarazione sovietica. Fra di loro ora in pericolo. Fra di loro una eminente personalità sudanese, Abdel Hakek Mahgub, Shafiq Ahmed Sheikh, segretario generale della Federazione dei sindacati operai del Sudan, vice presidente della Federazione mondiale dei sindacati e Premio Lenin per il rafforzamento della pace e della democrazia».

«Il terrore sanguinoso e la ipertrofia dell'anticomunismo nel Sudan sono approvati dagli ambienti imperialisti, reazionari, di tutti i paesi. Non c'è niente di sorprendente perché una azione intrapresa su una base di anticomunismo, quale che sia il pretesto, dà un colpo a tutte le forze vere e proprie democratiche e patriottiche del paese, serve la causa della reazione, indebolisce l'unità delle file nazionali nella lotta contro l'imperialismo e la reazione».

«Tutto il popolo sovietico, che nutre una profonda simpatia per il popolo sudanese amico — prosegue la dichiarazione — segue con inquietudine lo sviluppo degli avvenimenti nel Sudan. Insieme con tutta l'opinione pubblica progressista internazionale, esprime la speranza che la direzione del Sudan prenderà coscienza del pericolo della vita in Sudan e che spingendo il paese, del pericolo che fa pesare sulla sorte stessa della rivoluzione nazionale democratica, e si augura che essa troverà la forza di tornare sulla strada della riaffermazione dell'unità di tutte le forze patriottiche nazionali che garantiscono il successo nella lotta contro l'imperialismo e la reazione, per il consolidamento della indipendenza, il progresso sociale della repubblica democratica del Sudan».

La presidenza del Comitato per i premi internazionali Lenin, da parte sua, ha reso nota una dichiarazione nella quale «a nome di tutti gli uomini di buona volontà, il Comitato invita il popolo sudanese, che si sono resi responsabili della morte di Shafiq Ahmed El Sekkh segretario generale della federazione dei sindacati operai del Sudan».

Dopo aver ricordato la vita e le organizzazioni di massa dirette dai comunisti hanno atteso quasi tre giorni per organizzare, il 22 luglio, la prima grande manifestazione di appoggio al regime.

La CGIL, CISL e UIL — in un comunicato unitario — hanno espresso viva soddisfazione per l'approvazione da parte della Camera dei deputati della riforma della procedura delle controversie individuali di lavoro e l'accoglimento di numerose richieste delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e nell'ambito della tutela della libertà, della dignità e della sicurezza dei lavoratori, di cui anche lo stato dei diritti dei lavoratori rappresenta un primo fondamentale momento. Il nuovo provvedimento dovrà essere approvato dal Senato, e le tre Confederazioni sollecitano una rapida definitiva votazione perché possano al più presto entrare in vigore le nuove disposizioni». Anche se non tutte le rivendicazioni dei sindacati dei lavoratori sono state accolte, la nuova procedura di lavoro dovrà assicurare una giustizia del lavoro rapida e sostanziale che in pratica scoraggi i datori di lavoro da ogni resistenza puramente dilazionatoria».

La legge sulla casa al Senato

(Dalla prima pagina) nel settore dell'edilizia e dell'urbanistica. Si è discusso sul sistema della rendita parassitaria, ma che è pur sempre un compromesso rispetto alle reali necessità del paese.

Ci siamo astenuti alla Camera dando un giudizio di merito sulla legge, ma anche per prendere le distanze da questo testo e dal suo impianto. E' vero che il testo è un compromesso rispetto alle reali necessità del paese. E' vero che il testo è un compromesso rispetto alle reali necessità del paese. E' vero che il testo è un compromesso rispetto alle reali necessità del paese.

La nostra astensione infine — ha ricordato ancora il compagno Cavalli — ha voluto essere una risposta alla legge scatenata contro la legge dalla destra fascista e padronale.

Al Senato, durante i lavori della Commissione senatoriale, al centro atteggiamento di fronte al noto atteggiamento della DC, che ha già imposto ben 45 emendamenti e ha votato contro la legge. I comunisti, articoli più impegnativi del progetto, riservandosi di presentare modifiche in aula.

Cosa significa un tale comportamento? Ha detto Cavalli rivolgendosi ai parlamentari della maggioranza — se non il tentativo di scaricare sul Parlamento le vostre incertezze — i vostri contrasti di partito e il vostro tentativo di aggravare una situazione politica, sociale ed economica già deteriorata? Quello che appare con chiarezza è che la DC oggi non è in grado neppure di tollerare leggi di modesto contenuto riformatore come questa.

Quanto a noi comunisti, ci siamo assunti di fronte ai lavoratori e alle loro organizzazioni l'impegno di batterci per far passare il testo della legge come la Camera l'ha approvato, e sul quale i nostri compagni deputati si sono astenuti. Naturalmente ci riserviamo di valutare nel concreto la portata degli emendamenti che verranno presentati dalla DC sui famosi cinque articoli accantonati.

Dopo avere ricordato le gravi responsabilità della DC, il compagno Cavalli, rivolgendosi ai socialisti, ha messo in rilievo il valore, l'utilità e la forza del rapporto unitario che si è stabilito tra il PSI e tutte le componenti della sinistra di

EDITORI RIUNITI

che il suo contenuto giustifica la presenza dei socialisti nel governo. I socialisti — ha concluso — continueranno a difendere gli impegni di riforma già assunti e speriamo di avviare tentativi di che non rebbi un arretramento ma derato agitando il pericolo fascista.

Il ministro Crollalanza, da parte sua, ha rivisto un bilancio riconoscimento all'azione di Togni mentre il socialdemocratico Tansini ha difeso la legge, pur sottolineando che il suo partito si è fatto promotore di molti emendamenti.

RISTAMPE

Marx, PER LA CRITICA DELL'ECONOMIA POLITICA. Biblioteca del pensiero moderno. pp. 248 L. 2.500

Gramsci, SCRITTI POLITICI. Grandi antologie. pp. 924 L. 6.000

Marx, LA CONCEZIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA. Le idee. pp. 120 L. 500

Marx, LAVORO SALARIATO E CAPITALE. Nuova biblioteca di cultura. pp. 80 L. 500

Galvano della Voipe, LOGICA COME SCIENZA STORICA. A cura di Ignazio Ambrogio. pp. 328 L. 2.500